



Primo Piano

Lotta alla pandemia

Il sondaggio

**I ragazzi sono pronti a vaccinarsi
Tre su quattro dicono «sì» al siero**

Vaccinare gli studenti adolescenti dai 12 ai 15 anni in concomitanza con l'inizio del nuovo anno scolastico forse anche prima. L'Italia prova l'accelerazione sul piano vaccinale con l'obiettivo di rendere sicura la scuola e 3 ragazzi su 4 si dicono favorevoli. Secondo un'indagine

effettuata dal sito Scuola.net assieme al dipartimento di Sanità pubblica e malattie infettive dell'Università «Sapienza» di Roma - su un campione di 5.313 ragazzi tra gli 11 e i 30 anni - circa il 75% si dichiara a favore del vaccino anti-Covid. Tra i restanti, comunque, il 10,1% al

momento propende per il «no» ma non esclude che, in futuro, potrebbe cambiare idea, e l'8,7% dice di non essersi ancora fatto un'opinione a riguardo. Alla fine, appena il 6,7% mostra l'assoluta intenzione di non sottoporsi al vaccino. Presto, dunque, così come sta avve-

nendo negli Stati Uniti, i nostri ragazzi più giovani potrebbero beneficiare del vaccino di Pfizer-BioNTech, che ha superato tutti gli esami preparatori alla somministrazione di massa anche per i minorenni. Anche se manca ancora l'ok dell'Emm, l'Agenzia europea del farmaco.

Più AstraZeneca al Nord Figliuolo aggiusta il tiro

La campagna. Il commissario annuncia un bilanciamento delle dosi tra Regioni. In Lombardia, Veneto e Piemonte c'è la maggiore domanda delle fiale di Oxford

ROMA

LORENZO ATTIANESE

Compensare le regioni più avanti con i target delle somministrazioni, anticipando ad alcuni territori più dosi di AstraZeneca tra i nuovi arrivi: a poterle incassare potrebbero essere già Veneto, Lombardia e Piemonte. In attesa di giugno, che - spiega il commissario per l'Emergenza Francesco Figliuolo - sarà il «mese della svolta», si punta a «ulteriori bilanciamenti» sul siero anglo-svedese nel Paese, affinché le dosi non rimangano nei frigoriferi e si possa inoculare il più possibile senza tenere mille in magazzino. Nel Paese, nelle ultime 24 ore, si potrebbe superare la soglia delle 500mila iniezioni per la sesta volta in due settimane mentre in generale sono otto milioni le persone immunizzate con la prima e la seconda dose: oltre il 13% degli italiani.



Personale sanitario prepara i vaccini ANSA

I territori che corrono

È in effetti ci sono regioni che, oltre ad essere in linea con gli obiettivi richiesti, potrebbero fare ancora di più se avessero più fiale a disposizione: la Lombardia - dove i cittadini che rifiutano AstraZeneca sono lo 0,5%, una delle percentuali più basse in Italia - auspicherebbe fino a 300mila dosi in più alla settimana rispetto a quelle già ricevute, attraverso il meccanismo di compensazione. «Su questo Figliuolo ci ha detto che stanno facendo le valutazioni del caso. Noi lombardi abbiamo il grande merito che utilizziamo tutti i vaccini senza alcun problema, anche AstraZeneca», spiega il governatore della Lombardia, Atti-

**Open Day in Lazio per l'anglo-svedese ai quarantenni
Il farmaco spopola tra i giovani tedeschi**

lio Fontana. Nel Veneto il potenziale sarebbe di 140mila shot al giorno ma al momento si lavora in base alla disponibilità e la quota resta a 85mila. Anche nel Piemonte al momento si viaggia sulle 30mila iniezioni ma con un numero diverso di dosi si arriverebbe a 50mila, per raggiungere le 80mila a fine maggio.

È per questo che i camion

Il Cobas annuncia un ricorso al Tar contro il posticipo della seconda dose di Pfizer

dell'esercito che trasportano i nuovi carichi del vaccino di Oxford nelle prossime settimane potrebbero essere dirottati verso quei territori che ne utilizzano di più, così come era già successo nei giorni scorsi per il bilanciamento tra Sicilia e Puglia. Ma il meccanismo - fa sapere la struttura del Commissario - è soltanto temporaneo. I bilanciamenti saranno provvisori e punt-

to comunque in seguito a un recupero, per il mantenimento della distribuzione di vaccini per numero di abitanti.

Le fiale da smaltire

Per altre regioni invece l'obiettivo è smaltire le dosi andando a ritroso sulle fasce di età anche alla luce dell'ultima disposizione di Figliuolo, che nelle ultime ore aveva inviato ai governatori una lettera per dare il via libera alle prenotazioni dal prossimo 17 maggio anche per i nati fino al 1981, quindi gli over 40. Questo week end nel Lazio ci sarà un open day dedicato e solo con gli shot di AstraZeneca. In Friuli - annuncia Massimiliano Fedriga - «da lunedì, se al momento della prenotazione ci saranno spazi liberi nelle agende, saranno inseriti anche gli over 40». La Lombardia invece continua a puntare il più possibile sulle fasce di età più anziane a partirà con i quarantenni dal 20 maggio. Sulla questione, poi, dello slittamento del richiamo del vaccino Pfizer, il Cobas annuncia per domani la presentazione di un ricorso al Tar: «si sono analizzati tutti i documenti ufficiali e in nessuno di essi si evince un'evidenza scientifica che giustifica la dilatazione dei tempi di somministrazione della seconda dose di vaccino. Una decisione tutta politica». In Germania intanto non c'è alcun problema di smaltimento dosi. Il vaccino AstraZeneca è già esaurito negli studi dei medici di base perché molto richiesto dai giovani, che vogliono essere pronti per i prossimi allentamenti delle restrizioni.



Scudo penale per i medici Punita solo la colpa grave

ROMA

Punibili penalmente solo per «colpa grave», ma nel definire il grado di gravità della responsabilità del professionista il giudice dovrà tener conto in particolare di tre fattori legati alla straordinarietà dell'emergenza pandemica. A prevedere una maggiore tutela per medici, infermieri e personale sanitario in prima linea contro l'epidemia da nuovo coronavirus è il cosiddetto scudo pena-

le, introdotto con un emendamento al decreto Covid, approvato ieri dall'aula del Senato e che passa ora alla Camera. L'emendamento prevede che i reati di omicidio colposo e lesioni personali colpose compiuti nell'esercizio di una professione sanitaria e legati alla situazione di emergenza Covid sono punibili solo «nei casi di colpa grave». Ai fini della valutazione del grado della colpa, è previsto che il giudice tenga

L'impatto del Covid sulla psiche degli italiani Uno su 5 ha preso ansiolitici o antidepressivi

ROMA

MELANIA DIGIACOMO

Nell'anno del Covid quasi una persona su 5 ha assunto farmaci come ansiolitici, antidepressivi, stabilizzatori dell'umore, antipsicotici. «Hanno preso corpo ansie e timori inediti e si è riscontrato un aumento generalizzato dei disturbi psichici», rileva l'Eurispes nel suo Rapporto Italia 2021, che ha indagato sul consumo di psicofarmaci e il ricorso al sostegno psicologico

in concomitanza con la pandemia.

L'analisi cita dati dell'Oms: sono 3 milioni gli italiani colpiti dalla depressione, per 1 milione si tratta di depressione maggiore. Ma in più all'inizio o il peggioramento dei disturbi d'ansia, stati depressivi e comportamenti aggressivi - è largamente prevedibile - in un periodo come questo. In una parte dei casi si tratta di percezioni personali dei disturbi, aggravati dalla inattività,

dalla perdita dei ritmi quotidiani, dalla preoccupazione per la salute e per il futuro economico.

Il 19% del campione (di oltre 2mila persone, rappresentativo della popolazione italiana) ha dichiarato di aver assunto psicofarmaci: il consumo risulta più diffuso tra le persone più mature (22,5% dai 65 anni in su), meno tra i giovanissimi (10,1% dai 18 ai 24 anni). Tra le donne (21,2%), più che su gli uomini (16,7%). Oltre il 27% si è rivolto a

uno psicologo.

La crisi ha pesato sulla salute psichica sulle prospettive economiche, in peggioramento per oltre la metà del campione; ha imposto rinunce, come l'acquisto dell'auto (per il 37%) o l'istruzione privata per i propri figli (per il 41%). Ha cambiato le abitudini: sono aumentati i neofiti degli acquisti a domicilio (il 22% ha richiesto la spesa a casa per la prima volta), e fatto conoscere e apprezzare il tele-lavoro.



Aumenta il consumo di farmaci contro l'ansia e la depressione



Tumore al seno e alla prostata

**Il virus pesa sui malati oncologici
Rimandato il 99% degli interventi**

Il 99% degli interventi per tumori alla mammella sono stati posticipati nel 2020, così come il 99,5% di quelli alla prostata e il 74,4% al colon retto. Gli screening per il tumore della mammella, della cervice uterina e del colon retto hanno registrato una riduzione di due milioni e mezzo di esami

nel 2020 rispetto al 2019 e per i tre programmi di prevenzione il ritardo è compreso tra 4 e 5 mesi. I dati emergono dal 13° Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici. Un quadro che si inserisce in un contesto globale che evidenzia, secondo le stime, come durante le pri-

me 12 settimane di pandemia siano stati cancellati in generale circa 28 milioni di interventi chirurgici in 190 Paesi. Nel nostro Paese «la pandemia ha gravemente accentuato le differenze tra Regioni in disponibilità di prestazioni e accesso all'assistenza» secondo Alessandro Gron-

chi, presidente Sico (Società Italiana di Chirurgia Oncologica). Ora vi è l'impegno del Governo a promuovere un nuovo Piano oncologico nazionale, in linea con quello europeo, e tra gli obiettivi, per il Favvo, deve esserci «il finanziamento delle Reti Oncologiche Regionali».



Il commissario straordinario Figliuolo e il presidente della Regione Veneto Zala

L'Italia sarà tutta gialla In arrivo i nuovi parametri

La mappa. In bilico solo la Valle d'Aosta. Dal 7 giugno possibili le zone bianche
Lunedì il vertice di governo: atteso il coprifuoco alle 23 e nuove regole sui colori

ROMA

MATTEO GUIDELLI

Dopo oltre 5 mesi l'Italia torna tutta in zona gialla, con i ristoranti - almeno quelli che hanno spazi all'aperto - cinema, teatri e musei che da lunedì potranno riaprire in Sardegna, Sicilia e probabilmente anche in Valle d'Aosta, le tre regioni che erano ancora arancioni e dove saranno liberi anche gli spostamenti. È l'effetto sulla diffusione del virus di due fattori concomitanti: le restrizioni e le chiusure delle settimane scorse; l'avanzamento della campagna vaccinale, con ormai un terzo degli italiani che hanno avuto almeno una dose. Per questo tutto il paese dovrebbe essere giallo, con una sola regione che ancora è in bilico, la Valle d'Aosta, che due settimane fa era andata in zona rossa per l'incidenza superiore a 250 casi ogni 100mila abitanti. Il presidente Erik Lavevaz ha scritto una lettera al ministro della Salute Roberto Speranza chiedendo la zona gialla e sottolineando che «l'indice Rt è sotto la soglia dell'1 da oltre un mese e l'incidenza dei nuovi casi è attorno a 150 su 100mila abitanti». Se questi sono i numeri, però, non c'è bisogno di alcun intervento da parte del ministro e la Regione da lunedì raggiungerà in giallo il resto d'Italia.

Ma il monitoraggio di questa settimana sarà importante anche per due altre ragioni. La prima è che il bollettino in cui potrebbero esserci alcune regioni con un'incidenza sotto i 50 casi ogni 100mila abitanti; una condizione che, insieme al rischio basso e se mantenuta per tre settimane consecutive, porterà quel-



I preparativi sulla spiaggia di Posillipo ANSA

le regioni in zona bianca: significa che dal 7 giugno potrebbero esserci territori in cui le uniche restrizioni che rimarranno in piedi sono il distanziamento e l'utilizzo della mascherina. La seconda ragione è che con i dati di questa settimana si cominceranno a vedere gli effetti delle prime aperture del 26 aprile. Saranno quindi fondamentali per le decisioni che il governo prenderà nella cabina di regia politica convocata lunedì dal presidente del Consiglio Mario Draghi, il quale però ha già fatto capire chiaramente che il coprifuoco rimarrà e che la linea da seguire è quella della gradualità delle scelte e della prudenza.

La posizione ferma del premier a primo effetto l'ha prodotta: la mozione al Senato con cui il centrodestra chiedeva, tra l'altro, proprio di cancellare il «tutti a casa», è stata ritirata ed è stata sostituita da un ordine del giorno firmato da tutta la maggioranza con il quale si impegna il governo a «potenziare e velocizzare le operazioni per il rilascio del green pass» e a «prevedere ogni azione utile a superare progressivamente il regime del cosiddetto coprifuoco». «È una misura che verrà tolta - conferma il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri - ma non sappiamo ancora quando».

Lunedì dunque la cabina di re-

gione dovrebbe posticipare dal 24 maggio l'orario di rientro alle 23 (il centrodestra spera di portarlo alle 24) e definire la data della ripartenza del settore wedding e dei centri commerciali nel weekend. Scelte che dovrebbero essere tradotte in un decreto dal Cdm che si dovrebbe tenere mercoledì. Ma la novità principale potrebbe arrivare dalla modifica dei parametri che definiscono la colorazione delle regioni, ridimensionando l'importanza dell'indice di diffusione del contagio (Rt) e dando invece spazio all'Rt ospedaliero e all'incidenza: il governo punta a renderlo operativo già per il monitoraggio di venerdì 21 maggio.

conto di tre fattori che possono escludere la gravità: la «limitatezza delle conoscenze scientifiche al momento del fatto sulle patologie da SarsCoV2 e delle terapie appropriate»; la «scarsità delle risorse umane e materiali concretamente disponibili in relazione al numero dei casi da trattare»; «il minor grado di esperienza e conoscenze tecniche possedute dal personale non specializzato, impiegato per far fronte all'emergenza».

Soddisfatto il presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo) Filippo Anelli, secondo il quale la norma è «una prima importante risposta ai bisogni della

classe medica ed un omaggio ai colleghi deceduti, che si sono spesi per la comunità pur sapendo di operare quasi in condizioni di guerra». Lo scudo, sottolinea, che «varrà fino alla fine dello stato di emergenza Covid fissata al 31 luglio, rappresenta una garanzia per medici e professionisti sanitari, che potranno ora operare con maggiore serenità». Altro elemento importante, spiega, è che lo scudo penale «non riguarda solo l'atto della vaccinazione anti-Covid, come inizialmente previsto, ma è esteso a tutti i trattamenti che il medico effettua in relazione all'infezione Covid-19».



LA PROVINCIA
VENERDI 14 MAGGIO 2021

Cronache 5



Un murale all'esterno dell'ex stabilimento Snia Viscosa di Roma dedicato a Luana D'Orazio ANSA

La morte di Luana «Sicurezza alterata sull'orditoio gemello»

L'incidente. La scoperta nell'inchiesta che deve stabilire le cause del decesso della giovane madre avvenuto mentre lavorava come operaia in un'azienda tessile nel pratese

PRATO
GIORGIO BERNARDINI

Importante scoperta nell'inchiesta che deve stabilire le cause della morte di Luana D'Orazio, la giovane madre deceduta mentre lavorava come operaia in una ditta tessile.

Dubbi sulla sicurezza
Il macchinario «gemello» di quello che ha trascinato al suo inter-

no Luana, uccidendola, avrebbe avuto i sistemi di sicurezza, manipolati, alterati rispetto alla funzione di «safety» che avrebbero dovuto garantire.

Inoltre, dall'esame del contratto di lavoro che Luana aveva dal 4 marzo 2019 (mostrato dal Tg) risulterebbe che il suo era un «apprendistato professionalizzante», condizione per cui la giovane madre non avrebbe do-

vuto essere lasciata sola ma doveva essere affiancata da un collega esperto.

Gli accertamenti

Così procedono gli accertamenti della procura che indaga per omicidio colposo sulla morte dell'operaia il 3 maggio scorso all'«Orditoria Luana srl» di Oreste di Montemurlo, nel distretto tessile pratese.

Gli investigatori indagano sulla titolare della ditta Luana Coppini e il manutentore dei macchinari Mario Cusimano, non solo per omicidio colposo ma anche per l'ipotesi di rimozione o omissione dolosa di cautele contro gli infortuni sul lavoro.

Pertanto sono partiti gli accertamenti sui due orditoi che gli inquirenti avevano sequestrato subito dopo l'incidente: uno è quello in cui l'operaia è stata trainata dentro, perdendo la vita; un altro è quello di fronte e che è stato sequestrato ugualmente.

Aver messo i sigilli a entrambi i macchinari è un'operazione utile per eseguire un confronto, una comparazione.

Entrambi gli apparati sono all'interno della ditta: valutare anche le condizioni dell'orditoio dove non c'è stato l'incidente serve a comprendere quale gestione venisse fatta di essi rispetto alla sicurezza del lavoro.

Mercoledì mattina il consulente nominato dalla procura di Prato ha iniziato le analisi partendo dal macchinario «gemel-

lo» e ha trovato che i sistemi di sicurezza sarebbero risultati «alterati».

Invece nei prossimi giorni una seconda perizia evidenzierà le condizioni dell'orditoio da cui è stata estratta Luana. E la macchina dove la saracinesca di protezione sarebbe rimasta alzata senza il motore dell'apparato si spegnesse.

Al momento mancano le condizioni idonee per analizzare questo orditoio: lo schema d'impianto del macchinario sarebbe pervenuto al consulente della procura troppo a ridosso dell'ispezione in azienda; per funzionare l'orditoio dev'essere di nuovo assemblato dato che i vigili del fuoco lo avevano smontato per estrarre il corpo. Il perito ha a disposizione 60 giorni per consegnare la relazione. Inoltre, per eseguire la seconda perizia nella ditta potrebbe essere coinvolta l'azienda tedesca Kari Mayer Textilmaschine Fabrik che ha fabbricato gli orditoi e potrebbe dare indicazioni tecniche utili a definirne bene il funzionamento.



L'esterno dell'azienda

PIAZZA SAN CARLO Il gup: «Appendino è stata negligente»

«Un approccio frettoloso, imprudente e negligente». È quanto rimprovera il tribunale di Torino alla sindaca Chiara Appendino in relazione ai fatti di Piazza San Carlo. Lo si legge nelle motivazioni della sentenza con cui la prima cittadina è stata condannata a 18 mesi. Nel 2017, durante la proiezione della finale di Champions Juve-Real delle ondate di panico tra la folla provocarono 1.600 feriti e, più tardi, la morte di 2 donne.

ANCORA NAUFRAGI Strage di migranti, Msf torna in mare

Medici Senza Frontiere annuncia il rilancio delle proprie attività di ricerca e soccorso nel Mediterraneo per salvare le vite di migranti e rifugiati che tentano la traversata dalla Libia. Msf opererà con una propria nave la Geo Barents per soccorrere persone in pericolo e fornire loro assistenza medica. Terzi un'imbarchazione con 19 persone è naufragata al largo della Tunisia, 17 risulterebbero disperse mentre due donne sono sopravvissute, ha reso noto l'Onim.

CASO RENZI-MANCINI Il Copasir ha chiesto a Draghi un'ispezione

L'Ufficio di presidenza del Copasir ha deciso di chiedere al presidente del Consiglio Mario Draghi l'attivazione di un'inchiesta interna sul caso dell'incontro tra il segretario di Iv Matteo Renzi ed il capocorrente del Dis Marco Mancini in un autografo documentato dalla trasmissione Report. La decisione del Comitato risale alla seduta di martedì scorso, dopo l'audizione del direttore del Dis Genaro Vecchione.

UN TAVOLO AD HOC Rischio default per 1.400 comuni

Sono circa 1400 i Comuni d'Italia a rischio default dopo una sentenza della Corte Costituzionale che di fatto ha cancellato la possibilità di restituire alcune anticipazioni di liquidità in 30 anni. A lanciare l'allarme è l'Ance. «Entro maggio dobbiamo approvare i bilanci, se saltano i bilanci, saltano anche i servizi», dice il presidente Decaro. Tagliare spese vuol dire spegnere luci, chiudere asili». Oggi la questione sarà al centro di un tavolo tra governo e partiti.

IDATI EUROSTAT Matrimoni addio L'Italia ultima nell'Ue

Gli italiani si sposano di meno rispetto agli altri europei, ma sono nella media dell'Unione per quanto riguarda i divorzi. A fotografare questa realtà è l'ufficio statistico dell'Ue che fornisce un quadro dettagliato, paese per paese, sulla natalità negli anni passati. Il paese dove si constata il maggior numero di matrimoni è l'isola di Cipro.

Lavoro, arriva il contratto di «rioccupazione»

Il decreto sostegni bis
È una delle misure previste per scongiurare i licenziamenti. Tra le novità sgravi contributivi per il rientro dalla Cig Covid

ROMA
BARBARA MARCHEGIANI

Scongiurare il rischio licenziamenti, già dalla prima scadenza del blocco a fine giugno, con una serie di misure per incentivare le assunzioni o comunque mantenere i livelli occupazionali e garantire la ripartenza, in attesa che si completi la riforma degli ammortizzatori sociali. Nel decreto Sostegni bis, atteso la prossima settimana in Consiglio dei ministri, prende forma l'operazione lavoro, e tra le novità si fa largo la definizione di una nuova tipologia contrattuale stabile: il contratto di rioccupazione. Ma non è la sola: in arrivo anche sgravi contributivi per i settori più colpiti dalla pandemia, il commercio e il turismo, per il

rientro dalla cig Covid. Misure proposte dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando, convinto della necessità di «gestire insieme anche la brutta stagione. Dopo lo sblocco dei licenziamenti avremo sicuramente giornate nuvolose». Il contratto di rioccupazione, da applicare a tutti i settori, sarà a tempo indeterminato e legato alla formazione e ad un periodo di prova, massimo di sei mesi, con sgravi contributivi al 100% che andranno restituiti nel caso in cui il lavoratore non venga poi assunto ma che si cumulano agli altri già a disposizione delle aziende. Rivolto in particolare ai settori del commercio e del turismo dovrebbe invece arrivare un esonero contributivo al 100% per i dipendenti che vengono riconfermati dopo il blocco dei licenziamenti e la fine della cassa Covid ad ottobre. Una norma che punta a mantenere i livelli occupazionali. Con lo stesso obiettivo si affaccia anche la possibilità per le aziende che re-



Un momento del corteo degli operai della ArcelorMittal a Genova ANSA

gistrano un calo del 50% di fatturato di stipulare un contratto di solidarietà che porta la retribuzione al 70% ma a fronte di un impegno, messo nero su bianco nell'accordo, a mantenere i livelli occupazionali. Per i contratti di espansione si va invece verso l'abbassamento della soglia a 100 dipendenti sia per lo scivolo verso l'uscita che per la riduzione dell'orario di lavoro, nella logica di premiare le aziende che assumono e sostenere così la staffetta generazionale. Il decreto potrebbe approdare in cdm già lunedì, in concomitanza con la cabina di regia sulle riaperture, ma i tempi non sono stati ancora definiti con certezza. Il governo punta comunque a chiudere entro la settimana anche il dl semplificazioni, atteso nella tabella di marcia del Recovery proprio entro il 20 maggio. Per le norme sulla governance potrebbe invece volerci qualche giorno in più, ma anche in questo caso la tempistica resta fluida.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it

Industria, fatturato giù del 17%

La congiuntura. Pesano i cali nel volume d'affari del settore tessile e del mobile legati alla crisi Covid. E nonostante i dati negativi, le aspettative delle imprese sono positive. Galimberti: «Un dato che fa sperare»

COMO
MARIA GRAZIA GISPI
«La manifattura comasca soffre, con cali in doppia cifra di produzione, ordini e fatturato. Pesano tessile e mobili. Nel terziario cala il volume di affari di commercio e servizi». Così arco Galimberti, presidente della Camera di Commercio di Como-Lecco, di fronte ai dati del 1° trimestre 2021 (confrontati con quelli medi del 2019) diffusi ieri dall'ufficio studi e statistica della Camera di commercio di Como-Lecco. «L'occupazione tuttavia tiene e probabilmente non è solo legato al blocco dei licenziamenti. Infatti migliorano le aspettative delle imprese di tutti i settori analizzati, industria, artigianato, commercio e servizi. Un dato che fa ben sperare, al pari del calo dei fallimenti».

I dati dello studio
Sono stati confrontati i valori del 1° trimestre 2021 con quelli medi del 2019, considerato come anno di riferimento perché il 2020 è stato un periodo del tutto anomalo e non costituisce un riferimento significativo. Tutte le economie nazionali e locali operano a raffronto con la situazione pre-Covid, in modo da determinare quando lo shock economico della crisi sarà stato superato, tornando sui valori della serie storica precedente.
Per formulare l'analisi congiunturale del 1° trimestre 2021 sono state intervistate a Como 107 aziende per l'industria, 96 per l'artigianato, 93 per il commercio e 97 per i servizi.
Sui nostri territori emerge, rispetto ai valori medi del 2019, che le imprese industriali comasche registrano diminuzioni significative per produzione -13,8%, ordini -11,8% e fatturato

-17%. In parallelo l'artigianato comasco vede la produzione in calo con -10,8%, gli ordini al -10,2% e il fatturato a -11,1%.
Nel terziario i cali più significativi sono del commercio -9,7% e dei servizi -26,9%. Tuttavia l'occupazione resiste anche per il perdurare del blocco dei licenziamenti: nel commercio sale dello 0,9%, nei servizi del 2,6%.

Le aspettative future
In previsione del secondo semestre del 2021 e del 2022 gli imprenditori industriali sono ottimisti. L'andamento previsto per la produzione passa dal -5,7% della precedente indagine al +25,2%; quello della domanda interna dal -14,9% al +9,4%; quella estera dal -2,5% al +27,7%; per l'occupazione la differenza sale dal -7,9% al +3,8%. Migliorano anche le aspettative del comparto artigiano: il saldo tra ottimisti e pessimisti relativo alla produzione passa da -22,6% a zero; quello della domanda interna da -30,1% a -2,1%; quello dell'occupazione da -6,5% a -5,2%; l'unica differenza in lieve peggioramento la domanda estera, da 0 a -1,8%.

Anche nel terziario gli imprenditori intervistati sono meno pessimisti: nel commercio il valore relativo al volume d'affari passa da -31,3% a -2,2% e quello dell'occupazione da -10,4% a -1,1%. Nei servizi le differenze tra ottimisti e pessimisti passano da -34,3% a +15,5%; per l'occupazione da -18,5% a +4,1%.
I fallimenti, rispetto allo stesso trimestre del 2020, sono in calo del -22,2%. Le ore di cassa integrazione ordinaria, nei primi tre mesi del 2021, sono a +532,6% rispetto allo stesso periodo del 2020, mentre diminuiscono le straordinarie (-96,1%).

Il primo trimestre dell'anno

INDUSTRIA

| Variazione tendenziale | Ordini | | | Fatturato | |
|------------------------|------------|--------|--------|-----------|--------|
| | Produzione | Esteri | Totali | Esteri | Totali |
| Como | +1,8 | +2,5 | +5,1 | +3,7 | +4,8 |
| Lecco | +13,2 | +20,0 | +14,6 | +23,3 | +16,6 |

| Variazione rispetto alla media 2019 | | | | | |
|-------------------------------------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Como | -13,8 | -17,6 | -11,8 | -4,3 | -17,0 |
| Lecco | +7,2 | +22,8 | +8,0 | +13,5 | -8,8 |

ARTIGIANATO

| Variazione tendenziale | Ordini | | | Fatturato | |
|------------------------|------------|--------|--------|-----------|--------|
| | Produzione | Esteri | Totali | Esteri | Totali |
| Como | +4,0 | -6,1 | -0,3 | -0,3 | +2,3 |
| Lecco | +10,5 | +1,0 | +6,3 | +6,6 | +11,2 |

| Variazione rispetto alla media 2019 | | | | | |
|-------------------------------------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Como | -10,8 | -20,2 | -10,2 | -26,5 | -11,1 |
| Lecco | +6,1 | -1,8 | +3,2 | +3,5 | +6,6 |

Fonte: Analisi congiunturali 1° trimestre 2021 - Unioncamere Lombardia e Camera di Commercio di Como-Lecco

COMMERCIO

| Variazione tendenziale | Volume affari | | Occupazione |
|------------------------|---------------|-------------|-------------|
| | Volume affari | Occupazione | |
| Como | -3,5 | -0,5 | |
| Lecco | -4,7 | +2,7 | |

| Variazione rispetto alla media 2019 | | | |
|-------------------------------------|-------|------|--|
| Como | -9,7 | +0,9 | |
| Lecco | -11,1 | +5,8 | |

SERVIZI

| Variazione tendenziale | Volume affari | | Occupazione |
|------------------------|---------------|-------------|-------------|
| | Volume affari | Occupazione | |
| Como | -12,1 | +3,2 | |
| Lecco | -3,3 | -1,5 | |

| Variazione rispetto alla media 2019 | | | |
|-------------------------------------|-------|------|--|
| Como | -26,9 | -2,6 | |
| Lecco | -18,0 | -1,2 | |

LEGO - HUB

Ma le imprese lombarde scommettono sulla ripresa

Si scommette con convinzione sulla ripresa, confortati dalla tendenza che vede l'andamento di industria e artigianato lombardi crescere in parallelo ai dati europei. Emerge dall'indagine dell'andamento economico in Lombardia nel 1° trimestre 2021 di Unioncamere Lombardia.
La produzione industriale lombarda cresce dell'8,7% tendenziale, ma i dati a cui si deve guardare riguardano la comparazione con i livelli pre-Covid: il

recupero non azzerò quanto perso nel corso di questo periodo di emergenza sanitaria e, considerando come periodo di riferimento la media 2019 pre-crisi sanitaria, la produzione risulta ancora in contrazione -2,3%. Molto positivo il tasso di utilizzo degli impianti che conferma la ripresa di attività nelle imprese lombarde, raggiungendo il 73,8% ma risulta ancora inferiore rispetto alla media 2019 che si attestava al 75,1%.
Anche il fatturato registra un

rimbalzo tendenziale consistente del +11,1%, anche in questo caso, il confronto con la media 2019 è ancora negativo, -4,9%. Il recupero rispetto al 2020 è trainato sia dalla domanda interna che da quella estera e vede segnali incoraggianti anche sul fronte occupazionale.
I risultati dell'indagine sono stati presentati da Maria Garbelli del dipartimento di Economia, metodi quantitativi e strategie di impresa dell'Università di Milano Bicocca. Alla presentazione sono intervenuti Gian Domenico Auricchio presidente Unioncamere Lombardia, Guido Guidice assessore allo Sviluppo economico regione Lombardia, Marco Accornero

segretario generale CLAAI in rappresentanza delle associazioni regionali dell'artigianato e Marco Bonometti presidente di Confindustria Lombardia che ha dichiarato: «In questa fase di ripartenza gli imprenditori devono affrontare ancora i problemi legati alla crisi sanitaria, in particolare le cancellazioni degli ordini, le chiusure che impattano sulle filiere, le difficoltà di liquidità, di approvvigionamento e i rincari delle materie prime. Fondamentale resta la vaccinazione: le imprese hanno dato da subito la disponibilità a vaccinare i propri dipendenti a proprie spese presso le loro sedi. Occorre una risposta chiara e precisa di Governo e Regione».

In Svizzera è giorno di festa Frontalieri, coda in tribunale

L'Ascensione
Almeno un centinaio di lavoratori italiani in Ticino si sono presentati a ritirare il casellario giudiziale

La Festa svizzera dell'Ascensione ha portato decine di frontalieri davanti al Tribunale di Como. Ieri a casa dal lavoro, infatti, quanti ogni mattina sono chiamati a passare il confine per lavoro, hanno scelto

di approfittare del giorno libero per richiedere il casellario giudiziale, indispensabile per i frontalieri visto che le disposizioni in vigore nel Canton Ticino obbligano i lavoratori a munirsi dei documenti originali - quando fino a poco più di un anno fa bastava un'autocertificazione - sulle eventuali pendenze con la giustizia.
Così ieri mattina si sono andate creando code sostenute all'apertura del Tribunale, che

ha gestito cento domande in una mattinata.
Tanti sono stati i frontalieri che si sono presentati per chiedere la documentazione, la maggior parte dei quali aveva con sé il foglio che attestava la prenotazione del certificato che, anche se può essere richiesto on line, deve poi essere ritirato fisicamente in viale Spallino a fronte del pagamento di una ventina di euro di marca da bollo. La fila di persone si è an-



La coda dei frontalieri ieri mattina fuori dal Tribunale. FOTO RICAMONTI

data sciogliendo in tarda mattinata, verso le 11, termine ultimo prima della chiusura dello sportello che gestisce la pratica al pubblico. Ad aiutare i lavoratori a espletare l'iter, gli stessi dipendenti del tribunale, oltre agli addetti alla sicurezza del palazzo di giustizia.
Per richiedere il casellario o avere maggiori informazioni è possibile consultare la sezione «Servizi agli utenti» sul sito www.procura.como.giustizia.it. L'ufficio dedicato al rilascio del certificato è aperto dal lunedì al venerdì, dalle 08.30 alle 11, mentre il sabato è chiuso. E risponde all'indirizzo email casellario.procura.como@giustiziacert.it.

Silvia Rigamonti



Bonus vacanze fino al 2022 Ma sul lago poche richieste

Il voucher. Emendamento per la proroga per chi aveva già fatto domanda Rasella: «Io ci sto, ma servono altre misure». Tanti alberghi non lo utilizzano

COMO

FRANCESCA SORMANI

Il bonus vacanze sarà prorogato a giugno 2022. Si prevede infatti un emendamento al Decreto Sostegni che prolunghi la validità dei buoni.

Al momento lo slittamento riguarda solo le famiglie che hanno presentato richiesta nel 2020, ma non si esclude l'apertura di una nuova finestra. I fondi utilizzati sono stati infatti pochissimi rispetto alle risorse stanziata e posticipare la scadenza significherebbe allargare la platea dei fruitori e usare tutta la dotazione a disposizione, come spiegato dal ministro del Turismo, Massimo Garavaglia. Sembra che fino a oggi siano stati spesi solo 820 milioni di euro a fronte dei 2,6 miliardi di euro stanziati.

Un anno fa niente boom

Lo scorso anno l'iniziativa non ha fatto registrare il boom di prenotazioni atteso: il timore dei contagi e la mancata adesione di molti operatori non hanno favorito il decollo della misura. Le ipotesi per rilanciare il bonus sono legate alla possibilità di utilizzarlo più volte presso diverse strutture oppure impiegarlo in un'agenzia di viaggio per prenotare un soggiorno.

«Come ogni misura finalizzata a promuovere il turismo è positiva», dichiara Giuseppe Rasella, membro della Camera di Commercio di Como e Lecco con delega al turismo. «Lo scorso anno è stata poco sfruttata: lo aderito e lo farò ancora, ma per sostenere il settore servono riforme più strutturali. Penso all'Iva che non ci permette di essere in linea con i nostri competitor europei o alle tasse come Imu e Tari che gravano sulle attività e rendono difficile la ripresa». Sulla stessa linea è Andrea Camesasca, albergatore e vicepresidente degli albergatori di Confcommercio Como. «Pur non avendo partecipato alla misura, ritengo che ogni forma di sostegno vada giudicata favorevolmente», commenta. Ma per il rilancio del turismo italiano



Grande attesa sul Lario per il ritorno dei turisti, a mancare sono soprattutto gli stranieri

Ross Whieldon (Hotel Britannia):
«Non conviene e non è motivo di attrattività»

Bruni (Lago) e Peroni (Argegno):
«Non serve per rilanciare le nostre zone»

occorre lavorare su altri fronti, a partire dagli interventi sulle infrastrutture ancora insufficienti.

Non tutti gli albergatori del lago guardano però con entusiasmo al rinnovo della misura, non ritenendola lo strumento più consono per promuovere il turismo sul Lario. I nodi da sciogliere, a loro giudizio, in vista della prossima stagione estiva, riguardano piuttosto il coprifuoco e il green pass europeo.

Clienti dall'estero

«La nostra clientela arriva dall'estero ed è necessario permettere alle persone di raggiungerci presto e in sicurezza», commenta Ross Whieldon, proprietario dell'hotel Britannia di Cadenabbia e dell'hotel Bazzoni di Tremezzo. «Apriremo a giugno, ma non entreremo nel circuito delle strutture che accettano il bonus. Non è conveniente in termini di

incasso e non è il motivo che ci renderà attrattivi». «Lo scorso anno la misura si è rivelata deludente e al momento non sembra migliorata», sottolinea Roberto Bruni dell'hotel Lago a Torno. «Nel 2020 avevamo scelto di non aderire e pochi hanno chiesto di poter usare il bonus. La proposta non ha le caratteristiche per contribuire al rilancio del turismo sul lago». Anche Daniele Peroni dell'Argegno non offrirà tale opportunità. «La scorsa estate non abbiamo accolto l'iniziativa e raramente ci hanno contattato chiedendo di sfruttare il voucher», dichiara. «Non è uno strumento in linea con le richieste di chi viene sul Lario dove la vacanza tipo non va oltre due notti: pochi sono interessati a sfruttare il bonus per soggiornare. Non è una manovra facilmente attuabile e i guadagni non sono immediati».

REPUBBLICA ESCRIVATA



La dogana italo-svizzera a Chiasso

Assunti over 50 «Paghi lo Stato»

Confine

Iniziativa parlamentare Ppd per aiutare le persone finite in disoccupazione con sostegni alle imprese

mono un "over 50" senza lavoro, chiedendo allo Stato di contribuire per un periodo definito "d'introduzione" al pagamento del salario».

La proposta del Ppd ha subito varcato i confini di Palazzo delle Orsoline, sede del Governo cantonale, aprendo un ampio dibattito anche all'interno delle principali forze economiche ticinesi. In una nota, diffusa nelle ultime ore, il Ppd ha invitato tutti a riflettere ad ampio raggio sul destino degli "over 50" che perdono il posto di lavoro e ottenuto di calendarizzare nella sessione di giugno del Gran Consiglio in quel di Bellinzona l'iniziativa parlamentare finalizzata ad aiutare le persone con più di 50 anni, che «dopo una vita di sacrifici contribuiti versano in disoccupazione o in assistenza».

Torna alla ribalta quella che nel 2018 era stata definita come una "prima assoluta" per il mondo del lavoro ticinese e che oggi assume nuovi e importanti significati alla luce delle nuove dinamiche dettate dalla pandemia. Il Ppd (Partito popolare democratico) ha chiesto e ottenuto di calendarizzare nella sessione di giugno del Gran Consiglio in quel di Bellinzona l'iniziativa parlamentare finalizzata ad aiutare le persone con più di 50 anni, che «dopo una vita di sacrifici contribuiti versano in disoccupazione o in assistenza».

In buona sostanza, in base alla proposta a firma dei deputati Giorgio Fonio e Fiorenzo Dadò, tocca allo Stato coprire i costi salariali - una volta (o) trovato il lavoro - per il 60%, lasciando solo il 40% a carico dei datori di lavoro. E questo per favorire nel concreto il reinserimento lavorativo degli "over 50". A "La Provincia", Fonio conferma che «la fascia degli "over 50" è tra le più toccate dal fenomeno della disoccupazione e molto spesso una persona con più di 50 anni, una volta che perde il posto di lavoro, non lo ritrova più e finisce in assistenza. Ciò significa sparire dai radar, con difficoltà insormontabili per dar corso poi ad un possibile reinserimento lavorativo. Per questo, abbiamo deciso di riproporre questa iniziativa, finalizzata a favorire la dignità delle persone. La modifica legislativa è stata pensata per valorizzare quelle aziende che assu-

mono un "over 50" senza lavoro, chiedendo allo Stato di contribuire per un periodo definito "d'introduzione" al pagamento del salario».

La proposta del Ppd ha subito varcato i confini di Palazzo delle Orsoline, sede del Governo cantonale, aprendo un ampio dibattito anche all'interno delle principali forze economiche ticinesi. In una nota, diffusa nelle ultime ore, il Ppd ha invitato tutti a riflettere ad ampio raggio sul destino degli "over 50" che perdono il posto di lavoro e ottenuto di calendarizzare nella sessione di giugno del Gran Consiglio in quel di Bellinzona l'iniziativa parlamentare finalizzata ad aiutare le persone con più di 50 anni, che «dopo una vita di sacrifici contribuiti versano in disoccupazione o in assistenza».

Tutto questo in virtù del fatto che, garantendo lo Stato il 60% del salario dei neo assunti sopra i 50 anni, le aziende che daranno lavoro a queste persone, potranno contare su un aiuto e su un contributo concreto, permettendo - per dirla con il Ppd - «un vero reinserimento nel mondo lavorativo e non solo di facciata». Il tema è di stretta attualità, tenendo conto anche dei dati sull'occupazione relativi al mese di aprile diffusi dalla Segreteria di Stato dell'Economia.

Dati in base ai quali il numero dei disoccupati tra i 50 e i 64 anni è da un lato diminuito su base federale di 1113 persone in un mese, dall'altro è però aumentato rispetto ai dodici mesi precedenti di 4137 persone, vale a dire il 10,3% in più rispetto all'aprile dello scorso anno. Una percentuale questa su cui pesa come un macigno l'ondata lunga della pandemia, i cui effetti non sono ancora terminati, anche in virtù delle restrizioni ancora in essere, su molti segmenti economici dell'economia rossocrociata. Marco Palmbo

Meno alcol nel vino, allarme Coldiretti «Filiera in grave crisi, serve liquidità»

I produttori

Il presidente Fortunato Trezzi contesta l'idea in discussione sui tavoli europei di rilancio: «Strumenti di sostegno»

Togliere l'alcol dal vino è nel dossier in discussione nell'ambito della riforma della politica agricola comunitaria, legata al principio che il consumo di alcol sia da considerare dannoso a prescindere dalle quantità assunte e dalla tipologia della bevanda, come indicato dal "Piano

d'azione per migliorare la salute dei cittadini europei". L'export di vino vale 11 miliardi di euro per l'Italia.

Coldiretti lancia l'allarme per proteggere la qualità e l'integrità dei vini a denominazione di origine. Si teme che la norma possa poi, nella prassi, declassare nella possibilità di aggirare acqua nel vino mentre l'Italia ha combattuto per la definizione di vino quale prodotto interamente ottenuto dall'uva. «Più che pensare se ammaquere o meno il vino, sarebbe utile mettere in campo

nuovi strumenti di sostegno alla liquidità e forme di fiscalità di vantaggio per la filiera di produzione, distributiva e di somministrazione dei vini», commenta il presidente della Coldiretti interprovinciale, Fortunato Trezzi - al fine di agevolare e preparare la ripartenza del settore e delle tantissime imprese del comparto vitivinicolo, soprattutto dopo questo difficile momento legato alla pandemia».

I vini del territorio lariano hanno peraltro caratteristiche uniche: il particolare clima del

lago di Como determina importanti escursioni termiche che favoriscono concentrazione di sostanze aromatiche nella buccia delle uve. Ne derivano vini di forte eleganza, soprattutto tra i bianchi, mentre Merlot e Pinot Nero rivelano una struttura di grande equilibrio. Sul territorio, tante produzioni di nicchia hanno conseguito, negli anni, importanti premi.

Tra le sponde del Lario, sia comasche che lecchesi, operano circa 40 produttori che danno lavoro a 350 persone: «in particolare, Figli Tere Lariane - spiega Trezzi - è la punta di diamante del nostro territorio: nato nel 2008, è un patrimonio storico e condiviso dell'enologia del comprensorio interprovinciale».

Information technology Start up in crescita

Lombardia

La pandemia non ferma la crescita delle nuove start up del settore ICT (Information and communication technology) che raggiungono quota 2.006 con un incremento del +179% nel 2020.

«E quanto emerge dal monitoraggio delle start up e PMI innovative del settore ICT presentata da Anitec-Assinform, l'associazione di Confindustria che raggruppa le principali aziende dell'ICT, e InfoCamere, l'associe-

tà delle Camere di Commercio per l'innovazione digitale».

Le Start up PMI, si legge in una nota, sono molto concentrate al Nord, più bassa la presenza al Sud e prevalgono le microimprese, pochi i giovani e meno imprese femminili. A fine febbraio 2021 sono 6.663 quelle che fanno capo al settore ICT iscritte al Registro Imprese, pari al 47,8% del totale, quasi 1 su 2 appartiene al settore ICT. La Lombardia ospita oltre un quarto di tutte le start up innovative italiane (27,0%).



LA PROVINCIA
VENERDI 14 MAGGIO 2021

Economia 11

Cna, la sfida dei giovani «Dopo la pandemia si deve ripartire uniti»

L'idea. Costituito il coordinamento che guida il gruppo formato da nuovi imprenditori o di seconda generazione. Il presidente: «Per sopravvivere bisogna saper reagire»

COMO

LEA BORELLI

Nell'anno della pandemia il gruppo Giovani Imprenditori Cna Lario Brianza si è strutturato e attivato.

«Durante le ultime fasi del lockdown del 2020 abbiamo dato vita ad un gruppo che sta iniziando a lavorare - afferma il presidente Davide Pusterla della Publifuturadi Tavernerio - I Giovani Imprenditori di Cna sono numerosi, qualche centinaio di persone tra Como, Lecco e Monza. Il coordinamento è composto attualmente da sei persone: Mirella Rauscher, Stefano Zampini, Jessica Locatelli, Stefano Minatta e Marco Bondinelli». Nei giovani rientrano i titolari di un'azienda, le seconde generazioni al timone e chi detiene una quota dell'azienda di famiglia.

Come è nata l'organizzazione
L'impulso per dare concretezza al gruppo è arrivato come conseguenza del momento difficile: «L'idea è nata qualche tempo quando sono entrato in Cna, l'allora segretario mi chiese perché non provare a creare un

Gruppo Giovani io ho raccolto la sfida. Ci abbiamo messo un po' di tempo perché era tutto da scrivere e da organizzare. Nel mezzo dell'emergenza sanitaria ed economica abbiamo capito che serviva fare rete e collaborare. Abbiamo pensato alla nostra sopravvivenza nel post pandemia, ci ha mossi la voglia di continuare a essere presenti sul mercato e per farlo bisogna come prima cosa reagire».

Lo stop imposto dall'emergenza ha scandito il tempo giusto per organizzarsi. «Non avevamo più quella frenesia che c'era nella normalità, spesso sei così assorbito dal lavoro che il resto sembra una sfumatura, in quel momento nel quale la quotidianità era stata sconvolta, sono state proprio le sfumature a spingerci nel cercare alternative

**Davide Pusterla:
«Cisiamomessi
in gioco
per ricominciare
tutti insieme»**

per uscire. La soluzione per noi è stata: mettioci in gioco, investiamo tempo e risorse per ripartire insieme».

Tante iniziative su Facebook

Il direttivo ha progettato una serie di webinar formativi per organizzarsi internamente e un primo evento, più importante, che si terrà il 25 maggio "Prossima fermata futuro": «Sarà dedicato a cosa ci si aspetta dal post pandemia, quale sarà il futuro dell'imprenditore, cosa dovranno fare le nostre imprese per continuare ad evolversi. Non è un discorso filosofico, ci aspettiamo un cambiamento del tessuto economico e sociale e dobbiamo cercare di interpretare che cosa sarà funzionale per poter crescere all'interno di questo cambiamento. L'idea è quella di organizzare mini seminari in presenza con piccoli gruppi di persone alle quali aggiungeremo quelle collegate online». Previsto l'intervento di Ivana Pais dell'Università Cattolica di Milano.

Intensa la collaborazione tra i diversi gruppi giovani che trascende le divisioni organizzati-



Gli artigiani guardano al futuro post pandemia ARCHIVO

ve e che si basa su un confronto costruttivo: «La battaglia è la stessa per tutti, collaboriamo con le altre associazioni di categoria, siamo collegati e condividiamo le iniziative che portiamo avanti o li sedici o corri. Questo aspetto credo ci abbia aiutati ad affrontare meglio alcuni cambiamenti conseguenti la pandemia. A livello imprenditoriale la battaglia è anche stimolante, e lo affermo con tutto il rispetto

per chi lavora in settori che sono stati pesantemente colpiti. Il mondo è in evoluzione ed è necessario cambiare».

Il gruppo ha attivato il profilo Facebook "Giovani imprenditori di Cna", con contenuti di diverso genere che riguardano il mondo dell'artigiano e dell'imprenditoria: dalle pillole di finanza, alla pubblicità, alla mobilità green, alla chimica.

DI PIETRO ZIEMI/AGENZIA

Cresce la voglia di automobili L'obiettivo è la sicurezza

Mobilità e pandemia

Pandemia e automotive, oltre un anno dopo. Nel primo trimestre del 2021 sono tanti gli italiani che vorrebbero acquistare un'auto, pur rimanendo diffuso il senso di insoddisfazione per lo scenario attuale.

Oltre ai "fedelissimi" che non rinuncerebbero all'auto per i propri spostamenti, con il Covid-19 si aggiunge una nuova tipologia di acquirente, più previdente e spesso abituata ad utilizzare i mezzi pubblici. Persone che, proprio nello stato di incertezza generata, hanno maturato l'idea di possedere una propria vettura per soddisfare nuove esigenze, prima tra tutte un maggior bisogno di sicurezza e di distanziamento dagli altri viaggiatori.

Per quanto riguarda invece le intenzioni di spesa, la pandemia ha avuto un impatto sui budget più bassi, mentre per le fasce medio-alte l'impulso acquistato è rimasto temporaneamente stabile. I dati delle vendite nei prossimi mesi dipenderanno in parte dall'andamento della pandemia, e su questo arrivano segnali positivi: il 63% si dice già convinto che la situazione Covid-19 non durerà ancora a lungo e che la vita quotidiana tornerà presto alla normalità.

Sono alcuni risultati della survey internazionale "Barometro Covid-19 2021" condotta da AutoScout24, il più grande marketplace automotive online pan-europeo.

Bennet e Setificio uniti Nascono le nuove borse per la spesa "felice"

Il progetto
Coinvolte due classi dell'indirizzo Disegno per Tessuti: cinque le studentesse prescelte

Ciliegie, caramelle, dolcetti, una forchettata di tagliatelle. C'è un'idea di felicità in tutte queste immagini, almeno secondo gli studenti del Setificio di Como che hanno disegnato le nuove shopper Bennet.

Il progetto si chiama "Che sapore ha la felicità?", l'obiettivo di Bennet - si legge in un comunicato - è far riscoprire il valore dei momenti e delle esperienze più semplici che riempiono il nostro quotidiano.

La riscoperta dei piccoli piaceri della vita è certamente uno dei modi di non soccombere all'improvvisamente della pandemia ha portato nella nostra vita quotidiana. Vale anche per la spesa, non più solo occasione di approvvigionamento all'insegna dei - consueti - principi di convenienza

e qualità, ma anche spunto per vivere piccole esperienze gratificanti.

A rispondere alla domanda sul sapore della felicità sono stati chiamati gli studenti dell'Istituto I.S.I.S. Setificio Paolo Carcano di Como: la loro creatività e il loro estro hanno dato immagine e colore alle nuove shopper collezionabili di Bennet raffigurando i possibili ingredienti della felicità.

La base era una borsa della spesa, oggetto familiare alla maggior parte dei consumatori, che oltre alla funzione pratica svolge ormai da tempo obiettivi di comunicazione e immagine. Non solo un contenitore, ma anche un accessorio che può trovare impiego in contesti diversi da quello della spesa.

«Gli ingredienti della felicità, ossia i soggetti raffigurati su ognuna delle diverse borse, partono dall'idea di piacere ed emozione che il cibo può generare, da sapori o profumi che evocano ricordi. Il tutto rivisto con gli occhi e la mano dei giovani talenti comaschi,

si legge ancora nella nota.

Sono state coinvolte due classi dell'indirizzo Disegno per Tessuti dell'istituto comasco e cinque studentesse sono state le protagoniste con le loro intuizioni creative. Si tratta di Camilla Hyka, Olexandra Klimova, Beatrice Spanò, Ylenia Padiguga e Giulia Robba. «L'iniziativa è stata una grande opportunità molto apprezzata dai ragazzi che si sono messi in gioco dialogando e confrontandosi direttamente con i professionisti di Bennet. E proprio l'obiettivo di alternanza scuola-lavoro quello di avere un riscontro diretto con chi lavora quotidianamente sul campo» confermano all'unisono le due insegnanti e tutor, Flavia Proserpio, Roberta del Romano, Petra D'Urso e Paola Mannini.

«Che sapore ha la felicità? è un progetto che mira a ridare valore ad un gesto semplice come fare la spesa e ricollegarlo alla sfera dei sentimenti condivisi dalla gente. Grazie alla collaborazione



Due delle cinque shopper realizzate

con i giovani talenti del Setificio Paolo Carcano di Como abbiamo dato forma ad alcuni ingredienti della felicità protagonisti delle nostre nuove shopper - spiega Simone Pescatore, direttore marketing e comunicazione di Bennet, e prosegue - Questa iniziativa è ancora una volta la testimonianza di un lungo e solido legame tra la nostra impresa e un territorio vitale e reattivo, che ci ha visto crescere e ci ha aiutato in questa evoluzione continua e sostenibile. Non dimentichiamo che la collezione di shopper è anche la

prova che agire per il bene dell'ambiente si può: le borse sono state infatti realizzate grazie al riciclo delle bottiglie in plastica».

«Il nostro Istituto e Bennet sono due realtà accumulate da uno stretto legame con il territorio in cui sono insediati - conferma il preside, Roberto Peverelli - Questo progetto ci ha dato modo, ancora una volta, di confermare l'importanza della collaborazione tra diversi attori locali che operano insieme, per valorizzare l'operato di futuri talenti».

Promozione del territorio Un bando della Regione

Turismo

Una dotazione finanziaria di 200mila euro nel biennio 2021-2022 per la realizzazione di progetti innovativi e replicabili, in grado di far conoscere e promuovere il territorio da un punto di vista ambientale, paesaggistico, culturale, artistico, economico e imprenditoriale.

Si tratta di Lombardia Attrattiva, una misura sperimentale finalizzata a sostenere azioni pilota di marketing territoriale promosse da enti pubblici territoriali lombardi. I contenuti della proposta sono stati pubblicati sul Burl e le domande di partecipazione potranno essere inviate dal 20 maggio al 22 giugno.

L'agevolazione prevede la concessione di un contributo a fondo perduto pari al 50% dell'investimento complessivo, ad esclusiva copertura delle spese di parte corrente, fino ad un massimo di 40mila euro. L'investimento complessivo è fissato in minimo 20mila euro. I progetti dovranno garantire l'incremento dell'attività e della competitività della Lombardia.



Reti idriche

Acquedotto Controlli e sicurezza

Laboratorio Lereti Qualità dell'acqua con 533 campioni

Monitoraggio. L'attività di controllo sugli acquedotti svolta dai tecnici della società del Gruppo Acsm Agam. Ogni settimana i prelievi per verificare la potabilità

COMO

ENRICO MARLETTA

«Ogni settimana viene effettuato il campionamento su una serie di punti rete: il monitoraggio è costante».

Parole di Pierpaolo Torelli, amministratore delegato di Lereti, la società del Gruppo Acsm Agam a cui compete la gestione delle reti idriche e a cui fa riferimento l'attività del Laboratorio di analisi, vale a dire la struttura che, in accordo con Ais, svolge i controlli sulla qualità dell'acqua distribuita ai comaschi.

Si tratta di un piccolo gioiello della multiutility. In funzione da oltre trent'anni e dal 2018 nella nuova sede ad alta efficienza energetica ricavata dalla riqualificazione della palazzina ex Parmalat in via Somigliana, il Laboratorio è un punto di riferimento per tutto il territorio, per le reti gestite dal Gruppo nelle province di Como (nei Comuni di Como, Cernobbio e Brunate) e Varese ma anche per altri gestori, tra i quali Como Acqua.

L'esperienza si coniuga all'innovazione: due anni fa è stato implementato un software (Lims che sta per Laboratory Information Management System) che ha digitalizzato l'intera gestione delle attività analitiche.

Il focus

L'attività ha come focus la verifica dei parametri chimici e microbiologici indicati dalla normativa (decreto legislativo 31/2001) come requisiti per la potabilità. L'articolo 4 del decreto indica che "le acque destinate al consumo umano non devono contenere microrganismi e parassiti, né altre sostanze, in quantità o concentrazioni tali da rappresentare un po-

tenziale pericolo per la salute".

I parametri di analisi microbiologica prevedono principalmente la determinazione della eventuale presenza di coliformi, enterococchi ed escherichia coli, in quanto sono indice di una recente contaminazione.

I parametri chimici sono stati invece definiti dal Ministero della Salute sulla base delle indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità: per ogni sostanza sono stati definiti valori di riferimento

■ Vengono effettuate analisi microbiologiche e chimiche

■ La quota di parametri non conformi negli ultimi tre anni è stata pari a zero

massimi entro i quali la concentrazione di ogni elemento è considerata sicura. Tra le analisi chimiche fisiche vi è poi la misurazione di pH, durezza, ma anche la presenza composti organici, come pesticidi e idrocarburi.

Lo scorso settembre il Laboratorio di Lereti ha ottenuto l'accreditamento da parte di Accredia, l'unico ente che in Italia ha facoltà di rilasciare questo particolare riconoscimento. Frutto di un lungo lavoro di verifica e monitoraggio (anche futuro) delle prestazioni. «Un passaggio molto im-

portante - dice Torelli - una garanzia di imparzialità, indipendenza, correttezza e competenza».

Nel 2020, nei Comuni di Como, Cernobbio e Brunate a fronte di un numero minimo di 122 campioni, il Laboratorio, diretto da Mauro Corradi, ha assicurato l'analisi di 533 campioni andando a verificare 17.310 parametri. L'attività si sviluppa attraverso un piano di controllo definito da una cornice normativa precisa e ogni anno trasmesso all'Ais. Si campionano i punti di captazione (i pozzi ma nel caso di Como il lago che copre oltre il 90% del fabbisogno), le uscite degli impianti di trattamento (la centrale di potabilizzazione del Baradello, gli impianti del Breggia e del Doss); l'uscita dei serbatoi e i punti rete.

I risultati

L'esito dell'attività di controllo è confortante. La quota di parametri non conformi negli ultimi tre anni è stata pari a zero, mentre nel 2017 era pari allo 0,05%. I dati medi dei parametri analizzati sull'acqua prelevata negli acquedotti gestiti da Lereti sono visualizzabili dalla home page del sito lereti.it nella sezione "composizione analitica dell'acqua".

Lereti è costantemente impegnata anche in un'attività di educazione ambientale rivolta in particolare alle scuole. Nell'anno scolastico 2019-2020, prima che l'emergenza Covid fermasse tutto, sono state coinvolti quattro istituti secondari di secondo grado di Como - 23 classi (dalla prima alla quarta) per oltre 500 alunni. Rimandata sempre a causa del Covid la mostra interattiva sull'utilizzo dell'acqua già programmata per aprile 2020.



La sede del Laboratorio di analisi in via Somigliana, alle porte di Como



I controlli sui prelievi a campione dalla rete



Pierpaolo Torelli, ad Lereti

Al rubinetto più controllata delle minerali in bottiglia

Rubinetto o in bottiglia? La cosiddetta "acqua del sindaco" costa cento volte meno rispetto alla media delle minerali in commercio ma la differenza non sta solo qui. «L'acqua distribuita dall'acquedotto è sottoposta a controlli più frequenti» spiega Mauro Corradi, responsabile del Laboratorio di analisi di Lereti. In effetti il riferimento normativo dei due prodotti è differente.

L'acqua del rubinetto è regolata dal decreto legislativo 31 del 2001, quella in bottiglia dal decreto ministeriale del

10 febbraio 2015. Così, molti dei parametri disciplinati per le acque di rete non hanno, per le acque in bottiglia, un limite stabilito.

Per questo, al contrario di quanto ci si potrebbe aspettare, se le minerali fossero valutate con gli stessi parametri delle acque del rubinetto, alcune delle più comuni acque in bottiglia rischierebbero di non venire dichiarate potabili. Non solo, le acque di rete sono sottoposte a una costante attività di controllo, non obbligata nel caso delle minerali. E allora il distinguo

può stare nel gusto? L'aroma del cloro può disturbare ma un rimedio pratico ed efficace c'è: «Basta attendere qualche istante e il cloro evapora».

Quella comasca, perlomeno quella pompata dal lago, è da considerarsi un'acqua dolce, con un limitato contenuto di sali di calcio e magnesio disciolti (come carbonati, bicarbonati, solfati, cloruri e nitrati). Il livello di durezza è pari a 7 gradi Francesi (qui è meno che mai necessario applicare gli addolcitori al rubinetto).

Lavori in viale Varese Cresce l'efficienza e calano le perdite

L'obiettivo è duplice: limitare ulteriormente le perdite (già calate del 62% dal 2016 al 2020) ed efficientare la rete abbassando il consumo di energia elettrica (già sceso in quattro anni del 10%).

Per continuare il percorso virtuoso avviato, la parola chiave è distrettualizzazione. La suddivisione in ambiti cit-

coscritti permette di abbassare la pressione di rete e per questo è in programma la realizzazione di 6 nuovi distretti attraverso 13 cantieri (alcuni sono stati già chiusi, tutti lo saranno entro la fine dell'anno), tutti nel centro città. Distrettualizzare è sinonimo di efficienza ma anche di garanzia di limitare al minimo le ri-

cadute sugli utenti per eventuali perdite.

In fase di ultimazione uno degli interventi più complessi degli ultimi anni, nell'area di viale Cattaneo tra viale Varese e Porta Torre. Si tratta di una zona chiave dell'acquedotto (vi confluiscono tubazioni principali di grosso diametro che servono il Centro Città, la zona Nord di Como, la zona Est verso il serbatoio denominato Refrecco): tutte le condotte, comprese importanti tubazioni limitrofe, sono state ri-

qualificate e sono state sostituite anche le saracinesche ormai obsolete e non più manovrabili.

I lavori sono agli sgoccioli e si sono protratti oltre il previ-

sto in quanto si è reso necessario sospenderli, da dicembre ad inizio marzo, per sostituire con urgenza la tubazione di via Cattaneo (c'erano grosse perdite di rete che avrebbero potuto causare importanti disservizi nel centro città). L'area dei lavori è stata in alcune fasi molto significativa, fortunatamente è stato possibile limitare l'impatto sulla viabilità cittadina. In questo caso l'investimento è stato di circa 300mila euro.

A breve verrà avviato un altro maxi intervento con la sostituzione dei 700 metri di tubazione in viale Varese. Quest'ultimo è un punto nevralgico della rete. Tutta l'acqua distribuita nella zona Nord di

Como viene captata dal lago, potabilizzata nella centrale del Baradello per poi essere indirizzata verso i distretti di Tavernola, Chiasso e Montaccio, tramite una tubazione che nel tratto di viale Varese si sdoppia.

Nell'ambito dei lavori di efficientamento e distrettualizzazione dell'acquedotto delle due tubazioni di viale Varese, una verrà dedicata esclusivamente per servire i nuovi distretti di Como Centro, mentre l'altra tubazione verrà rinnovata e potenziata per l'alimentazione dei distretti di Como Nord.

Il progetto preliminare di questo intervento è già stato eseguito ed entro il mese di

maggio sarà realizzata la progettazione esecutiva. In questo caso il budget da investire è di circa 450mila euro.

La fornitura dei materiali è in corso di approvigionamento e si prevede di iniziare i lavori entro il mese di giugno che si stima possano concludersi nell'arco di 4 mesi salvo imprevisti legati alle condizioni atmosferiche o ritardi nella consegna dei materiali.

Attualmente sono in corso alcune attività preliminari "sondaggi", per determinare con precisione la presenza dei sottoservizi, in modo da definire il tragitto della tubazione evitando il più possibile disagi alla circolazione degli autoveicoli.



Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Ieri nessuna vittima È la prima volta da quasi sette mesi

Bollettino. Dal 27 ottobre ci sono stati morti tutti i giorni. Dall'inizio della seconda ondata sul Lario 1.570 decessi. Sempre alto il dato degli studenti in quarantena: duemila

SERGIO BACCILIERI

Nessun morto per Covid nelle ultime 24 ore. Non succedeva dal 27 di ottobre, quasi sette mesi fa. Da quel martedì di metà autunno non è passato giorno senza che Como non piangesse almeno una vittima causata dal virus.

Da quando la provincia è stata travolta dalla terribile seconda ondata, il nostro territorio ha pianto 1.570 vittime Covid: più di 220 morti al mese. Fino ad allora la prima ondata aveva contato in provincia di Como 670 decessi.

Novembre e dicembre sono stati i mesi peggiori, rispettivamente con 454 e 323 decessi comaschi, con un conto ininterrotto e drammatico di vittime, una ventina di luti ogni giorno. Gennaio non è stato da meno, 195 vittime e l'inizio della campagna vaccinale unito alle migliori e più attente cure hanno tardato a mostrare i loro effetti, con luti e contagi anche a febbraio e marzo. Ancora ad aprile ab-

Ieri in provincia 122 contagi. Uno dei dati più alti in proporzione agli abitanti

biamo pianto 237 decessi contro 1287 registrati nello stesso mese del 2020 (nel pieno della prima ondata). Adesso, forse, questa triste e lunga coda si sta esaurendo.

Il successo dei vaccini

Era successo anche lo scorso anno quando, a ridosso dell'estate, l'azione del virus si era praticamente interrotta. Il miglioramento, quest'anno, è merito anche del 37,7% di comaschi sopra ai 16 anni vaccinati con la prima dose e soprattutto del 13,4% coperto anche con il richiamo. Sono precisamente 194.490 le prime dosi iniettate a Como e 69.025 le seconde dosi.

Il vaccino sta imbrigliando il Covid, sta sottraendo terreno alla circolazione del virus. Era chiaro fin dagli esordi della pandemia che solo una vaccinazione di massa ci avrebbe fatto definitivamente uscire dal tunnel. Ora la campagna sta interessando la fascia dei cinquantenni, in rari casi interessata da decessi, al massimo dai ricoveri. Mentre la popolazione anziana è in larga parte difesa. C'è ancora qualche punto percentuale di persone che non ha dato l'adesione, ci sono ancora degli allettati che a casa aspettano la seconda dose. Ma il grosso del lavoro è stato fatto e adesso anche il dato più drammatico

dovrebbe finalmente abbandonarci.

I dati circa il contagio e i ricoveri dimostrano una flessione netta della pandemia.

I contagi

Dei 49 mila tamponi analizzati ieri in Lombardia 1.396 sono positivi, nemmeno il 3%. In rapporto ai residenti il dato di Como, con 122 nuovi positivi, è ancora alto, come del resto Varese (+128), meno Milano (+431) e Brescia (+161). Anche i ricoveri in ospedale continuano a calare, in Lombardia e, con più lentezza, anche a Como. Sono 182 i positivi in cura nei presidi dell'Asst Lariana, come tre mesi fa. Sono 137 al Sant'Anna che cura i casi in rianimazione, 20 a Cantù con due malati in terapia intensiva e 19 a Mariano Comense.

Le cose non vanno ancora bene nel mondo della scuola. Le trasmissioni tra adolescenti, non per forza dentro alle classi, persistono. Da circa 2 mila studenti in quarantena in tutta la provincia l'ultima settimana di aprile eravamo passati a 1.687 alunni a casa ed ora fino al 9 maggio le quarantene nel Comasco sono tornate ad essere 1.932. Di queste 431 all'infanzia, 683 alle elementari, 497 alle medie e 321 alle superiori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ +49.484

NUOVI POSITIVI

↑ +1.396

GUARITI/DIMESSI

↑ +1.710

TERAPIA INTENSIVA

417

↓ -31

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

2.351

↓ -90

DECESSI

33.284

↑ +13

A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati

■ % contagiati su popolazione

| Comune | Numero contagiati | % contagiati su popolazione |
|-----------------|-------------------|-----------------------------|
| Como | 7.400 | 8,97 |
| Cantù | 4.458 | 11,14 |
| Mariano Comense | 2.457 | 9,75 |
| Erba | 1.861 | 11,40 |
| Olgiate Comasco | 1.097 | 9,39 |
| Ceremate | 965 | 10,45 |
| Lomazzo | 965 | 9,66 |
| Fino Mornasco | 957 | 9,71 |
| Lurate Caccivio | 949 | 9,64 |
| Turate | 910 | 9,57 |

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

| Comune | Numero contagiati | % contagiati su popolazione |
|--------------------|-------------------|-----------------------------|
| Caglio | 86 | 17,81 |
| Torno | 184 | 15,96 |
| Rizzago | 44 | 14,92 |
| Albese con Cassano | 593 | 14,03 |
| Caslinio d'Erba | 231 | 14,01 |
| Bellagio | 513 | 13,84 |
| Asso | 494 | 13,80 |
| Canzo | 688 | 13,32 |
| Ponte Lambro | 564 | 13,04 |
| Senna Comasco | 404 | 12,70 |

TOTALE CONTAGIATI 58.777

TOTALE DECESSI 2.240 (=)

% CONTAGI POPOLAZ. 9,81%



I casi positivi di ieri

| | |
|-----------------|------|
| MILANO | +431 |
| BERGAMO | +127 |
| BRESCIA | +161 |
| COMO | +122 |
| CREMONA | +47 |
| LECCO | +46 |
| LODI | +15 |
| MANTOVA | +45 |
| MONZA E BRIANZA | +129 |
| PAVIA | +66 |
| SONDRIO | +36 |
| VARESE | +128 |

La preoccupazione

L'indice Rt torna verso l'1 «Forse un rialzo fisiologico»

I contagi sono al minimo, ma in realtà l'Rt è in risalita.

L'Rt è l'indice che ci dice quante persone sta per contagiare un singolo soggetto positivo. Quando il livello è sotto l'1 la pandemia regredisce, al di sopra di quel dato il contagio si espande in maniera esponenziale.

Dopo i picchi di febbraio che hanno fatto montare la terza ondata questo indice, pur oscillando, è sceso, fino a raggiungere il livello più basso ai primi di aprile. Alla fine dello scorso mese c'è stato un parziale ritorno e poi di nuovo il calo. Negli



Giuseppe Catanoso

ultimi giorni però la curva vede una nuova risalita. «Potrebbe essere solo un rialzo fisiologico - ha commentato Giuseppe Catanoso, il direttore sanitario dell'Ats Insubria - ma l'aumento ha creato un po' di preoccupazione per il timore che oltre l'1 la nostra Regione possa tendere di nuovo verso la zona arancione. È un dubbio presente anche in altre parti d'Italia. Ci auguriamo come ovvio che ciò non succeda, è vero però che il nostro territorio ha dimostrato più volte di anticipare delle linee di tendenza a livello regionale e nazionale». Rt a parte l'arrivo dell'estate sfavorisce l'azione del virus e la campagna vaccinale dovrebbe imbrigliare sempre di più il Covid. SBAC

Mascherine sequestrate I timori dei sindacati

Asst Lariana

Chiesti chiarimenti ai vertici sui 52 mila presidi fermati dalla Guardia di finanza «Materiale riconsegnato»

I sindacati chiedono chiarimenti all'ospedale dopo il sequestro di 52 mila mascherine. I rappresentanti dei lavoratori del mondo della sanità, in una nota diretta ai vertici dell'Asst Lariana, hanno domandato maggiori dettagli sul sequestro di 52 mila mascherine



Il sequestro delle mascherine

ne Ffp2 effettuato dalla guardia di Finanza di cui il nostro quotidiano aveva dato conto a metà aprile. L'intenzione, pur non scritta, è capire se questi dispositivi siano mai stati utilizzati dal personale o meno. Posto l'interrogativo il mese scorso l'ex azienda ospedaliera aveva spiegato che essi di disposizione della Procura del Tribunale di Gorizia sono stati posti sotto sequestro i seguenti dispositivi: 52.050 mascherine Ffp2 e 720 Ffp3 che erano pervenute ad Asst Lariana, negli scorsi mesi, dalla struttura commissariale attraverso il deposito centrale regionale. Come da indicazioni, il materiale è già stato riconsegnato in quello stesso magazzino».



Covid

La situazione a Como

Richiami per i professori «L'ennesimo fallimento del portale della Regione»

Dopo i disagi dei mesi scorsi sulle convocazioni per gli over 80, nuovi problemi a causa della società regionale Aria. Questa volta il problema riguarda 3.204 insegnanti comaschi che non hanno ancora ricevuto l'sms per l'appuntamento della seconda dose del vaccino. Secondo l'Ats Insubria, se non si troverà una soluzione, bisognerà chiamarli al telefono uno a uno.

Da Villa Aprica al Cof

Sitruati di docenti e bidelli comaschi che hanno fatto la prima dose di AstraZeneca a inizio marzo e non sanno ancora dove e quando faranno il richiamo, che cade indicativamente a fine maggio. Chi si è recato al Sant'Anna o in via Napoleone contestualmente alla

vaccinazione ha ricevuto l'appuntamento per la seconda dose. Chi, invece, è stato vaccinato al Valduce, al Cofdi Lanzo, a Villa Aprica e a Villa San Benedetto non ha avuto alcuna informazione. All'inizio di maggio, ed è stato ribadito anche ieri, la Regione ha promesso l'invio dell'sms. Ma i messaggi non arrivano.

«Per alcune categorie ci siamo subito affidati a Poste, invece per le seconde dosi dei docenti che sono stati vaccinati dai privati accreditati comaschi la gestione è rimasta in capo ad Aria - ha spiegato Ester Poncato, dirigente dell'Ats Insubria - Non è una tragedia, i richiami sono previsti per fine mese, abbiamo ancora qualche giorno di tempo. Si è creato un problema informatico tra il sof-

tware di Aria e la piattaforma informatica del Valduce».

Un inciso: il Valduce ha dato la sua disponibilità a vaccinare tutti i docenti che hanno ricevuto la prima dose nei centri privati accreditati della provincia. «C'istiamo lavorando, è tutto sotto controllo - ha detto ancora Poncato - riceveranno tutti tranquillamente l'sms. O almeno, spero di non dire falsità. Altrimenti il Valduce chiamerà i docenti uno alla volta».

Al Valduce si dicono all'oscuro dell'inghippo e, pur essendo disponibile a risolvere eventuali problemi, non hanno modo di intervenire sugli sms o sui fascicoli sanitarie che restano nelle mani di Aria e della Regione. Aria, ricordiamo, è la piattaforma regionale



I richiami con la seconda dose vanno fatti alla fine di maggio

che la stessa Regione ha mandato in pensione dopo aver combinato innumerevoli pasticci. Agende saltate, sms mai inviati, anziani lasciati per mesi in attesa senza informazioni. Da quando è arrivata la piattaforma di Poste italiane la campagna in Lombardia ha cambiato marcia.

A Como attendono la comunicazione sulla seconda dose molti istituti, come la Parini, il Caio Plinio, l'Enalp, la Ciceri. I docenti si dicono risentiti anche soltanto per il diverso trattamento ricevuto, i colleghi che hanno fatto la prima dose in Asst Larianas anno da tempo data a sessantadue richiamo.

Ritardi per i casi positivi

Esemplare l'Ats Insubria spiega un altro problema legato all'emergenza Covid. Da poco meno di un mese i casi di positività che interessano gli studenti non arrivano con tempestività e puntualità ai referenti delle scuole. Per molti tamponi fatti nei laboratori privati, nelle farmacie e negli altri centri non vengono comunicati automaticamente i risultati alla piattaforma scolastica, dev'essere la stessa Ats a girare i referenti agli istituti.

S. Bac.

© FREDDIZIONE/REPERATA

Secondo dosi Lezioni sospese per consentire la vaccinazione

Gli insegnanti devono fare il vaccino e le lezioni vengono sospese. Succede per esempio alla scuola elementare Vacchi. La preside **Michela Ratti** ha informato le famiglie che martedì 25 maggio «a causa delle vaccinazioni del personale scolastico gli orari delle lezioni subiscono alcune modifiche».

Per un paio di classi sono sospese e per un altro paio è previsto il ritiro dei bambini a mezzogiorno e mezza come pure per altre due sezioni salvo l'iscrizione al servizio mensa. L'istituto ringrazia per la collaborazione, ma i genitori sono arrabbiati, le famiglie del plesso di via Montelungo hanno esigenze di lavoro e sono ora costrette a trovare soluzioni di fortuna.

Comunque le vaccinazioni del personale scolastico, con i richiami da fare tra la fine di maggio e l'inizio di giugno, rischiano di mettere in crisi anche scrutini, verifiche ed esami. Già trovare commissari e personale per i lavori di chiusura delle lezioni è sempre complicato, ma quest'anno con le seconde dosi potrebbe diventare un'impresa. «Sarà possibile modificare la data dell'appuntamento per la seconda dose solo nei casi di concomitanza con scrutini o esami» ha fatto sapere a tal proposito ieri la Regione, il riferimento è 800.894.545. Si vuole così posticipare quel tanto che basta la vaccinazione «per evitare problematiche legate alla didattica e alla conclusione della scuola». In realtà quest'opportunità era già stata data il 6 maggio dalla direzione regionale al Welfare in una nota inviata alle Ats e alle Asst.

S. Bac.

L'ok al rientro in classe? Il test salivare non basterà

L'indicazione

Ats ha precisato ai presidi che l'alternativa al tampone non darà il via libera agli studenti in quarantena

Nonostante l'affidabilità sia pari a quella dei tamponi molecolari, un test salivare negativo non autorizzerà il rientro in classe di uno studente positivo. Al momento è bene scetticismo nonostante l'annuncio della Regione, i test non sono ancora sbarcati sul nostro territorio né esiste un laboratorio in provincia attrezzato per processarli. Ma, alla riunione online fra i presidi comaschi e Ats, quest'ultima ha sottolineato l'impegno a renderli accessibili in farmacia (verosimilmente a settembre). Nel concreto: se un ragazzo è a casa in quarantena perché un suo compagno di classe è stato trovato positivo, allora il test potrà essere utile per sapere se anche lui ha contratto il Covid. Ma, in caso di risultato negativo, non è autorizzato a rientrare in aula prima del termine del periodo d'isolamento.

I test salivari sono meno invasivi e più semplici da utilizzare. Consentiranno un monitoraggio più accurato della diffusione del virus. Senza la necessità di impiegare personale sanitario. È stata ribadita la possibilità del tampone rapido in farmacia per gli studenti, oltre a confermare le misure in vigore fino ad adesso. La quarantena fiduciaria dei contatti di un caso positivo è fissata a 10 giorni con tampone di chiusura negativo o a 14 giorni senza l'effettuazione del tampone. In ogni caso, le misure più restrittive saranno disposte direttamente da Ats secondo valutazioni specifiche per evidenza di varianti o di situazioni che comportano un alto rischio epidemiologico». A. Qua.

Covid

La situazione a Como

Duemila sanitari non vaccinati L'Ats li convoca, poi le sanzioni

Villa Erba chiuderà Banfi: «Cerchiamo spazi alternativi»

Il caso. Medici, infermieri, liberi professionisti dovranno produrre certificati. Dal 1° aprile essere immunizzati è un obbligo: si rischia anche la sospensione

Sono circa 2 mila i sanitari non vaccinati nella nostra provincia. Non qualche isolato caso, non una decina, qualche migliaio di medici, infermieri e liberi professionisti a cui ora l'Ats Insubria deve chiedere conto.

L'Agenzia per la tutela della salute a inizio maggio ha fatto sapere di aver ricevuto dalla Regione l'elenco dei sanitari non ancora vaccinati, un elenco però comprendente anche camici bianchi già convocati agli hub o magari esclusi per errore o per altre ragioni. Tolti il 10% dai 5 mila nominativi relativi sia a Como che a Varese resta comunque un grande bacino di sanitari non ancora coperti. L'obbligo per la categoria dei sanitari è scattato l'1 aprile, un mese e mezzo fa. La percentuale di aderenti alla campagna vaccinale tra gli ospedalieri è molto alta, meno tra i medici di famiglia, ma per esercitare la professione il vaccino è considerato un "requisito essenziale" anche per un lungo elenco di professionisti della sanità.

Ad esempio: farmacisti, odontoiatri, veterinari, psicologi, ostetriche, tecnici della diagnostica e della radiologia, dietisti e igienisti dentali, podologi, logopedisti, educatori professionali, terapisti occupazionali, massofisioterapi-



Adesione molto alta tra gli ospedalieri, ma tanti professionisti non si sono ancora vaccinati

stidi altri ancora. Peraltro le Rsa fanno sapere che ci sono diverse figure professionali non comprese nell'obbligo pur essendo a stretto contatto con gli ospiti, come gli assistenti socioassistenziali, con la difficoltà di includere con chiarezza nella platea anche gli addetti ai servizi, dalle pulizie alle mense, che comunque possono trasportare il virus all'interno delle case per anziani.

E adesso cosa succede? Ats de-

ve chiedere conto in maniera tempestiva ai non vaccinati delle loro ragioni, presentando eventuali certificati, documentando motivi di salute o di cessata attività.

Diverse associazioni di categoria al lavoro nel mondo socio-sanitario a tal proposito chiedono di introdurre delle specifiche tecniche per motivare l'esclusione dalla vaccinazione, non un semplice attestato del medico di

base. Chino dovesse dare spiegazioni convincenti all'Ats verrà segnalato agli Ordini professionali o ai datori di lavoro, gli ospedalieri per esempio, per essere ove possibile demansionato ad un ruolo non a contatto con il pubblico. O, in caso contrario, sospeso senza salario. Anche i liberi professionisti con studi privati non possono ricevere pazienti senza vaccino. **S. Bac.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabio Banfi durante la presentazione dell'hub di Villa Erba

Da Ferragosto in futuro si punterà di più su hub di prossimità di dimensioni contenute sul modello Lurate Caccivio

Il 15 agosto l'hub di Villa Erba chiude, il polo fieristico torna al lavoro e dice addio alle vaccinazioni.

L'Asst Lariana, che gestisce operativamente la campagna vaccinale a Como, studia altre soluzioni per l'autunno. «Prendiamo atto dell'impossibilità di Villa Erba di prorogare il contratto - spiega **Fabio Banfi**, direttore generale dell'Asst Lariana - a fronte di una campagna vaccinale di massa che vede proseguire l'attività almeno fino all'autunno, Asst Lariana provvederà ad adeguarsi alle indicazioni che arriveranno dall'unità di crisi regionale in merito alle proposte

di sedi alternative. Era noto che la scadenza fosse al 15 agosto, ma al momento della stipula dell'accordo, altre opzioni per l'attivazione di un Hub massivo erano state ritenute non idonee. Le parole del dottor **Marco Magrini**, componente dell'unità di crisi regionale, che individuano in hub di prossimità le sedi per il proseguimento della campagna vaccinale, ben descrivono la fase successiva alla conclusione della fase massiva. L'esempio fatto da queste colonne da Magrini riguarda l'hub di Lurate Caccivio, una tensostruttura più piccola gestita dai medici riuniti in cooperativa.

Comunque sia superato il mese di agosto ci sarà da ultimare una quota di seconde dosi, ma si dovrà anche pensare ai richiami per i vaccinati a gennaio oltre ad anziani e fragili. **S. Bac.**

Covid

La situazione a Como

Over 40, la Regione ora frena «Agende piene e servono dosi»

Il siero AstraZeneca resta oltre i 60 anni Lo stesso per J & J

La campagna. Il presidente Fontana non aprirà le prenotazioni già da lunedì «Dopo il 20 maggio le valutazioni. Con nuove consegne possibile allargare»

«Valutiamo dopo il 20 maggio». Con queste parole il presidente della Regione **Attilio Fontana** ha risposto a chi chiedeva conto della possibilità di prenotare il vaccino anche per gli over 40.

La Lombardia prende quindi tempo sulle vaccinazioni per la fascia dai 40 ai 49 anni, anche se il commissario straordinario **Francesco Paolo Figliuolo** mercoledì ha scritto a tutte le Regioni dando la possibilità di aprire le prenotazioni già da lunedì 17 maggio.

«Non vogliamo fare sparate - ha detto Fontana a Radio 24 - vogliamo fare le nostre cose con coerenza. Le agende adesso sono state riempite da cinquantenni e sessantenni. Dopo il 20 maggio, se arriveranno nuove dosi, valuteremo. Dopo quella data possiamo pensare ad un allargamento».

Insotanzza la Lombardia, spiegano dal Pirellone, è forte di una buona adesione ottenuta subito sui cinquantenni, dovendo ancora smaltire buona parte dei sessantenni. Altre Regioni invece hanno ricevuto meno domande e quindi hanno più spazi per vaccinare anche le fasce più giovani. Anche l'Ats Insubria frena sulle vaccinazioni ai quarantenni. I vertici dell'Agenzia per la tutela della salute



In tutti gli hub del Comasco appuntamenti al completo fino a giugno (BUTTI)

L'Ats: «A giugno previsto l'arrivo di tante fiale Pfizer, adesso non ha senso allargare la platea»

spiegano che fino a giugno gli appuntamenti nei grandi hub sono al completo. Quindi, anche se partissero le prenotazioni per i quarantenni dal lunedì 1, i cittadini tra i 40 e i 49 anni troverebbero posto solo alla fine del prossimo mese. Non c'è disponibilità subito e si attendono grandi scorte di vaccino per l'estate.

«Dipende tutto dagli approvvigionamenti dei vaccini - spiega **Ester Poncato**, dirigente dell'Ats

Insubria - abbiamo tutta la pianificazione di maggio, poi ai primi di giugno è previsto un consistente arrivo di dosi Pfizer. Così si potrebbe ampliare molto la platea dei vaccinati. Nelle prossime settimane tutti gli appuntamenti in calendario del resto sono occupati da cinquantenni e quarantenni anche se si aprissero le prenotazioni troverebbero posto solo più in là». **S. Bac.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le fiale di AstraZeneca in uno degli hub comaschi

I diversi vaccini

Per ora nessuna estensione del farmaco anglo svedese a fasce di età più basse, per loro Moderna e Pfizer

L'indicazione per la somministrazione del vaccino AstraZeneca resta sopra ai 60 anni. Nonostante la spinta della struttura commissariale che vorrebbe aprire a tutte le fasce d'età, per il momento il siero anglo svedese resta indicato sopra ai 60. Occorre ricordare che inizialmente le autorità sanitarie l'avevano consigliato sotto ai 55 anni, quindi sotto ai 65 anni. Il richiamo per AstraZeneca è previsto tra le dieci e le dodici settimane dalla prima dose, per quanto riguarda Pfizer e Moderna i due vaccini ad mRNA non hanno limiti d'età, tolti come sempre la fascia dei minorenni per i quali al momento

non c'è alcun farmaco approvato. Il richiamo per i due vaccini, inizialmente stabilito a 21 giorni dalla prima dose, è stata prolungato fino a 42 giorni con l'obiettivo di allargare la platea delle persone con almeno una somministrazione. La Lombardia ha fissato i richiami a 35 giorni, senza differenze in caso di particolari fragilità che invece chiedevano alcuni oncologi.

Infine Johnson & Johnson, che è l'unico vaccino monodose ed è raccomandato agli over 60. Nella nostra provincia ne sono arrivate soltanto 1.500 dosi, somministrate quasi per intero nella giornata del 1 maggio nei due grandi hub del Comasco in ragione soltanto della momentanea disponibilità. Le nuove forniture attendono lo stoccaggio di quantità consistenti a livello nazionale per iniziare da giugno le vaccinazioni nelle farmacie. **S. Bac.**

Campione d'Italia **Chiuso** dal 27 luglio 2018

Viaggio nel Casinò deserto Qui giocano solo i fantasmi

Reportage. L'immensità degli spazi in un silenzio spettrale. I negozi chiusi La Disneyland dell'azzardo ancora in ordine e pulita, senza un filo di polvere

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCILIERI

I cancelli fronte lago sono chiusi, ci sono delle pesanti catene di ferro.

Salendo le scale che portano in cima alla gigantesca struttura si notano fili d'erba e fiori cresciuti nelle fessure del cemento.

Al quinto piano, sotto al parcheggio, chiusi negozi e attività resiste solo un piccolo studio medico. L'ingresso dei dipendenti però vede dopo due anni e mezzo un po' di movimento e una luce accesa.

Insieme ai due addetti alla sicurezza che hanno cercato di mantenere sigillata la colossale struttura, i gestori della vecchia società e i sindaci, riprese le chiavi, sono entrati. Gli impianti, assicurano i custodi, sono integri. La più grande architettura dedicata all'azzardo in Europa non si è mai completamente spenta.

Schermineri

Le luci, riaccese, ci mettono del tempo prima di scaldarsi. Dagli ascensori, con la torcia accesa, si può scendere ai piani sottostanti tutti dedicati al gioco. Lo scenario buio e silenzioso fa impressione. Sembra un Casinò fantasma. I tavoli verdi sono intonsi, lasciati in ordine, non c'è traccia di polvere. Ci sono le fiches pronte, i tasti per rilanciare o vedere le carte, solo le roulette sono coperte da assi di plastica tonde e trasparenti.

Gli schermi dei croupiers sono neri, ma tutti i comandi conservano delle piccole luci rosse.



Un particolare del casinò di Campione d'Italia

Agli angoli delle grandi sale tappezzate di moquette blu si notano gli aspirapolvere. È come tornare a quel sabato 28 luglio, il giorno dopo la dichiarazione di fallimento del Casinò. Dietro al bar ad angolo per i giocatori si vedono i piatti per le pietanze e le spine da attaccare, ai lato delle porte mezza aperte ci sono delle catoste di bottiglie d'acqua.

C'è un mozzicone di sigaretta spento in una delle aree da gioco dedicate ai fumatori. Dietro alle lastre che fanno da tapparelle alle grandi vetrate s'intravede Lugano, la vista è magnifica. Noi siamo i primi ad entrare. Una settimana fa dei tecnici hanno

effettuato un sopralluogo per verificare lo stato delle quasi 600 slot e roulette ancora all'interno del Casinò. Più di nove ai dieci funzionano. Mancano diverse macchine per il gioco che però erano a noleggio. Ogni tanto quindi c'è qualche vuoto, ma si tratta solo di poche postazioni.

Seicentomila clienti

Entrati dal quinto piano i tresottostanti sono tutti dedicati all'azzardo. Sopra l'intenzione è affidare in gestione i servizi. Il gioco deve restare separato dalla ristorazione e dagli spettacoli. Preso l'ascensore per salire si entra proprio nel ristorante. Passando dalle cucine mancano

solo cuochi e camerieri. Sopra ai fornelli impilate ci sono padelle e pentole di rame, attrezzature da chef. La batteria basta per dare da mangiare ad una quantità interminabile di persone. I tavoli in sala conterranno circa 500 coperti. Questa Disneyland dei giocatori vedeva passare circa 600mila clienti l'anno, 12mila ingressi a settimana, con punte 3mila clienti nel weekend.

Sopra al soffitto c'è un piano per le cabine degli impianti, un altro è quasi tutto dedicato a camerini e poco altro. Gli spazi sono talmente enormi che è difficile immaginarli pieni.

Scenografie

È davvero strano entrare nella sala degli eventi, il silenzio è spettrale. Ci sono ancora le sedie che guardano al palcoscenico. Il montacarichi esterno riesce ad essere scenografico per qualsiasi tipo di sarabanda. Sul retro guardando alle luci e ai microfoni c'è una cabina di regia rialzata adatta ad un pubblico eccezionale. Sono tutte strumentazioni che valgono un patrimonio.

Un patrimonio pubblico conservato gelosamente e rimasto inutilizzato da quando il crack finanziario miliardario ha sancito la fine del Casinò. Un sogno fatto di fiumi di denaro che passavano dalle mani dei croupiers campionesi ogni sera. Soldi perduti in una gestione disinnata dell'allora ricca enclave che oggi, alla vigilia della sentenza più attesa, spera di rialzarsi e strappare ai giudici di Como un concordato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tutto in ordine, troppo. I rastrelli al centro del tavolo verde, le sedie vuote, la moquette senza una traccia, il segno del passaggio delle migliaia di persone. Sembra una immagine dell'inaugurazione e invece è una delle sale del Casinò chiuso da quasi tre anni. FOTOGRAFIA DI BUTTI



La scala mobile utilizzata per gli spostamenti nel Casinò

Ambrosini ci crede: «Fateci riaprire Solo così i debiti saranno onorati»

Amministratore unico

Alla vigilia della sentenza si fa largo la speranza
«Basterebbe un attimo
Tutto è come a luglio 2018»

Alla vigilia della sentenza per il crack di Campione d'Italia, l'amministratore unico del Casinò, Marco Ambrosini, attende fiducioso.

«Capisco i giudici che sono chiamati a decidere secondo la legge e il diritto - dice Ambrosini - ma da manager non riesco a non ragionare in termini d'impresa, un'impresa peraltro pubblica e a non vedere l'immenso spreco di questa gigantesca macchina da soldi costretta a restare chiusa».

Altra vita altra gestione allora, si cambia. Il Casinò per riaprire punta sull'esternalizza-

zione dei servizi, a ridurre il costo del personale, prima eccessivo, anche se secondo Ambrosini il Casinò stava in piedi da solo, è stato il rapporto con il Comune ad averci fatto cadere».

E dunque anche gli introiti verso il Comune saranno ribassati, soprattutto perché oggi l'amministrazione comunale invece di 102 dipendenti ne ha in organico solo una dozzina.

Il commissario prefettizio Giorgio Zanzi ha usato la forbice. Spetterà ai giudici capire se la società che gestisce il Casinò e la maggioranza che guida il Comune di Campione vogliono ora davvero voltare pagina.

Perché, per esempio, nel piano per il rilancio ci sono comunque 500mila euro all'anno per i compensi del nuovo consiglio d'amministrazione. La



Marco Ambrosini, amministratore unico del casinò

sentenza è fissata al 17 di maggio e i consulenti nominati dal tribunale hanno sollevato numerose perplessità. «Non sono insormontabili - ribatte Ambrosini - il piano per il rilancio è stato stilato e pensato in maniera a mio giudizio ottimale e nel caso si possono trovare i correttivi».

Per il piano di concordato il Casinò e il Comune hanno chiesto a tutti i 492 dipendenti di firmare un accordo, ad alcuni per la riassunzione e a tutti per la rinuncia alle cause legali. Questa settimana pur avendo già depositato le carte in tribunale qualche ex lavoratore era atteso ancora al Casinò per la firma.

E poi ci vogliono i soldi per riaccendere le luci. In un Casinò che è saltato per un buco da più di cento milioni di euro e che ha ancora debiti vertiginosi.

«Il fallimento non soddisfa i creditori, rimarrebbero a bocca asciutta. Se il Casinò invece torna al lavoro può saldare i debiti - dice Ambrosini - e per riaprire di risorse ce ne vogliono poche. E tutto pronto, all'in-

terno è tutto rimasto come nell'estate del 2018. All'epoca eravamo abbastanza convinti che tutto sarebbe ripartito nel giro di poco tempo. Quello, almeno, era l'auspicio. Le cose sono andate diversamente. Comunque questa struttura non ha eguali. Non esiste a Como, il Casinò di San Remo e Saint Vincent o Venezia non sono così capienti, non hanno attrezzature equiparabili. Ristoranti da cucina stellata, sale per spettacoli ed eventi che possono richiamare un pubblico internazionale. Il Casinò potrà post pandemia ospitare anche altro, non solo il gioco. Anche se il gioco rimane la sua prima vocazione, una vocazione che difficilmente può cambiare. Questo gigantesco edificio è un patrimonio, pubblico, che dobbiamo salvaguardare».

Fino al 2018 il sistema Campione, non ha salvaguardato questo tesoro, anzi.

Gli sprechi, enormi, le file di centinaia di assunti per convenienza, hanno trascinato nel baratro l'enclave lasciando una lunga coda di debiti, anch'essi pubblici. S. Bac



Il palco senza musica C'era un evento al mese

Show. Da Ruggeri a De Gregori, nessuno si è risparmiato. Calciatori e cabaret per richiamare il grande pubblico

CAMPIONE D'ITALIA
Al Casinò di Campione d'Italia è passato il mondo. Sul palco delle feste all'ultimo piano si è esibita Liza Minnelli, erano altri tempi, l'enclave aveva da poco inaugurato il nuovo gigantesco Casinò. Il richiamo della Casa da gioco era ancora forte, i campioni si potevano permettere di chiamare il Crazy Horse e di dare tante volte il microfono in mano a Mario Biondi, a Enrico Ruggeri, a Fiorella Mannoia, a Massimo Ranieri, Antonello Venditti a Campione era di casa. Lucio Dalla e Francesco De Gregori sono passati da qui. E ancora, Edoardo Bennato con la sua band e l'immane armonica. In riva al Ceresio - era il 2002 e chi c'era ancora se lo ricorda - James Brown aveva fatto tremare la Casa da gioco.



Il pianoforte del teatro attende di essere suonato

Le feste con la cena di solito erano ad invito, c'erano dei clienti abituali noti, famosi, potenti. Aperto il nuovo colossale Casinò gli eventi erano almeno mensili, per richiamare il grande pubblico e rilanciare l'immagine dei tavoli verdi. C'erano i protagonisti del cabaret. Una volta il montacarichi ha fatto l' Aston Martin all'ultimo piano per la presentazione delle auto sportive, c'è chi ricorda i tornei di calcio in cima alla casa da gioco sul parquet con le vecchie glorie della Serie A. I raduni cinesi, russi e i tornei internazionali.

Ci sono stati anni sfarzosi e sisonoviat anche tanti eccessi. Fatti di personaggi davvero strani catapultati a Campione d'Italia. **S. Bac.**



Enrico Ruggeri sul palco del Casinò il 16 maggio 2015



Il logo della Casa da gioco su una delle vetrate che separano le varie sale



La cucina tirata a lucido

Fornelli e coperti. C'isno batterie di pentole e tegami pronti, con padelle di rame per preparazioni d'alta cucina, strumenti e attrezzature che in genere utilizzano gli chef stellati. In cucina tutto è pronto per riacendersi i fornelli. Ma sono due anni e mezzo alla casa da gioco che nessuno prepara un piatto di pasta. Oltre a quattro postazioni bar la sala del ristorante ha esattamente 350 posti a sedere. Nel salone delle feste ci sono altri 700 potenziali coperti. In base alle esigenze e agli eventi la cucina del Casinò può in teoria preparare più di un migliaio di pasti a cena. **S. Bac.**



Tredici piani e il mutuo acceso

9 maggio 2007. È il giorno dell'inaugurazione del nuovo Casinò firmata da Mario Botta. Sono 13 piani e 7mila metri quadrati di superficie. Il progetto del grande blocco affacciato sul lago approvato il 26 agosto del 1997 e finanziato con l'indizione della gara il 31 dicembre dello stesso anno. All'arrivo dell'appalto il Casinò doveva costare esattamente 82 milioni e 510mila franchi svizzeri, quindi poco più di 70 milioni di euro, correva il marzo del 1999. Il mutuo è arrivato a 193 milioni di franchi, in euro 170 milioni; in parte è ancora da estinguere. **S. Bac.**



Seicento slot ancora funzionanti

Macchinette. Nel Casinò ci sono ancora 600 slot e macchine da gioco spente, ma quasi tutte ancora funzionanti. Nell'ottobre del 2018, circa due mesi e mezzo dopo la chiusura per fallimento, le aziende hanno ritirato dalla Casa da gioco altre macchinette a noleggio. Erano circa 150 e avevano una tecnologia relativamente recente. Ancora oggi dentro alle file delle postazioni per i giocatori si notano alcuni vuoti; restano solo i fili per collegare le macchine mancanti che comunque sono solo una minoranza. **S. Bac.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Erba

Smokie's

ARTICOLI PER SVAPO

ERBA

CORSO XXV APRILE 157 - 031.611505



REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



I portici di piazza Mercato: il ritardo dei lavori può compromettere la stagione estiva dei locali all'aperto



I tavolini del "Ristorante 38" proprio sotto i portici FOTO BARTESAGHI

La scheda

Un anno fa il progetto di rifacimento



L'intervento

La prima versione del progetto di riqualificazione dei portici è stato redatto dai funzionari dell'ufficio lavori pubblici nel maggio 2020; all'inizio di agosto dello stesso anno, la giunta ha approvato il progetto definitivo da 180mila euro, che ha poi ottenuto il semaforo verde dalla Soprintendenza ai beni culturali. Il 21 dicembre 2020, il dirigente Giuseppe Ruffo ha approvato l'esecutivo e ha indetto la gara d'appalto, vinta dalla Edilgrande Srl di Mariano Comense alla fine di marzo 2021.

L'impegno

In arrivo c'è un grosso intervento di riqualificazione dei portici ottocenteschi. La parte più complicata è il rifacimento della copertura (da anni si segnalano infiltrazioni d'acqua), seguirà la tinteggiatura completa della struttura e la posa di un nuovo impianto di illuminazione. Verranno poi posati elementi di arredo molto essenziali sul perimetro esterno della piazza: si parla di panchine e qualche pianta, niente di impattante che finisca per coprire la vista dei portici a chi passa dalla zona di piazza del Mercato.

Gli intoppi

L'obiettivo era effettuare i lavori tra aprile e giugno, ma un intoppo burocratico ha rimandato la partenza. Ora un ristorante che utilizza i portici per la somministrazione esterna ha chiesto all'amministrazione di rimandare alla fine dell'estate, ma a quel punto il cantiere si sovrapporrebbe alla Sagra del Masigott di ottobre; impossibile lavorare tra novembre e gennaio. Le soluzioni più probabili sono lavori da giugno, trovando una soluzione insieme al ristorante, oppure il rinvio alla primavera 2022; se poi il Masigott rinunciasse alla sagra, si potrebbe lavorare da settembre. L.MEN.

I lavori sulla piazza sono in ritardo Ora il rischio è danneggiare i locali

Erba. Tutto fermo per il restauro dei portici. L'assessore: «L'intenzione è partire a giugno»
Ma intanto un ristorante e un bar hanno i tavoli all'aperto e chiedono di essere tutelati

ERBA

LUCA MENEGHEL

I lavori sono stati aggiudicati il 30 marzo, l'avvio del cantiere era atteso per aprile.

Arrivati a metà maggio, in piazza del Mercato tutto è fermo: gli operai dovrebbero restaurare i portici e posare elementi di arredo, ma non si è ancora visto nessuno.

«Stiamo cercando di "incastrare" gli interventi con le esigenze dei pubblici esercizi e del Masigott - spiega l'assessore **Francesco Vanetti** - spero di poter partire con l'inizio di giugno». Una premessa per inqua-



Francesco Vanetti
Assessore

drare la situazione. Il progetto da 180mila euro prevede la sistemazione della copertura e degli intonaci del portico ottocentesco, oltre all'installazione di un nuovo impianto di illuminazione; sul perimetro della parte rialzata della piazza verranno in seguito posate panchine e piante.

Il cantiere durerà complessivamente tre mesi, la gara è stata vinta dalla Edilgrande Srl di Mariano Comense. «L'idea originaria - spiega l'assessore Vanetti - era di partire all'inizio di aprile, per concludere tutto entro giu-

gno». «Purtroppo c'è stata una questione burocratica con l'azienda, che si è risolta solo negli ultimi giorni: a questo punto non sarebbe possibile iniziare prima dell'inizio di giugno».

Il rebus

Se così fosse, i lavori si concluderebbero entro la fine di agosto e verrebbero effettuati nei mesi più caldi: insomma, sarebbe l'ideale.

I titolari del ristorante Mercato 38, che a causa delle restrizioni anti-Covid allestisce molti tavoli a ridosso e sotto i portici, ha chiesto all'amministrazione di rinviare il cantiere per favorire la somministrazione esterna nei mesi caldi. Sulla piazza ci sono anche i

tavoli del bar Come a Casa, che è a una certa distanza dai portici ma certo non verrebbe favorito dai lavori (soprattutto nella fase più complicata che riguarda il rifacimento della copertura).

Per l'amministrazione, è un bel rebus. «Rimandare a dopo l'estate - osserva Vanetti - significherebbe partire a settembre, ma a quel punto ci sovrapporremmo con il Masigott

che sembra intenzionato a organizzare la storica sagra a ottobre. Partire a novembre è molto dura: pioggia e freddo mal si conciliano con questa tipologia di intervento».

Il rimedio

L'ideale, per Vanetti, sarebbe partire il prima possibile trovando una soluzione per andare incontro alle esigenze ristorante.

«Cercheremo insieme una soluzione, che potrebbe passare magari da una tensostruttura per coprire i loro tavoli. La prossima settimana dovremo prendere una decisione definitiva». L'alternativa estrema è rimandare alla primavera del 2022.

«Una soluzione riparerrebbe i clienti dagli inconvenienti del cantiere»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax: 031 521303

Ernesto Caligani e.caligani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582525



Il Concorso di pianoforte è un evento internazionale per Cantù



L'assessore Isabella Girgi



Dario Galetti (Mondovisione)



La speranza dei canturini è di rivedere presto i concerti in piazza

La scheda

Cantù Estate
Tremesi
di rassegna

Eventi da giugno ad agosto

A organizzare il calendario degli eventi che si terranno da giugno ad agosto, la Cantù Estate, sarà la cooperativa Mondovisione, che gestisce il teatro San Teodoro. Era gennaio quando il Comune aprì il bando per l'individuazione di soggetti del terzo settore disponibili alla progettazione delle manifestazioni Cantù Estate 2021 e Cantù Estate 2022, con opzione di rinnovo per ciascuno dei due anni, quindi fino al 2024, mettendo sul piatto circa 100mila euro per l'appalto dal 1 giugno 2021 al 30 settembre 2022, ovvero 80mila euro per i due anni più Iva. Tre le candidature: una da parte dell'associazione Pro Loco Per Cantù, che però non è stata ritenuta valida perché non rispettava il requisito richiesto di aver fatturato nel 2020 almeno 70mila euro, una da All in 1 Srls, società di Cherasco, in provincia di Cuneo, non ammessa in quanto l'invito era riservato al terzo settore e una da Mondovisione.

Covid, anno due: saltano altri eventi

Annullato anche il concorso di piano

Cantù. L'edizione del trentennale, con giovani artisti internazionali, non si fa neanche nel 2021. Dopo il Carnevale bis azzerato c'è pure l'incognita sulla rassegna estiva, ora oggetto di ricorso

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Nel l'ultimo anno ci si è abituati - lo si è dovuto fare - a trasferire online il lavoro, la scuola, il cinema, il teatro. Ma ascoltare un concerto di Mozart eseguito dal vivo con un'intera orchestra sullo smartphone non è proprio la stessa cosa. A maggior ragione considerando che i musicisti sarebbero dovuti arrivare da mezzo mondo.

Così il Concorso Internazionale per pianoforte ed orchestra "Città di Cantù", che avrebbe tagliato l'anno scorso il traguardo della trentesima edizione, deve venire posticipato di un altro anno ancora, dando l'arrivo del maggio 2022. Nonostante il picco della pandemia sia alle spalle e si assapori maggiore libertà, il ritorno alla normalità è ancora

lontano, in attesa che tutti - almeno, la maggior parte dei cittadini - siano vaccinati. Così anche il Concorso, fiore all'occhiello della città organizzato da tre decenni dalla Nuova Scuola di Musica del Comune, dovrà passare la mano, piuttosto che proporre una versione non all'altezza della sua fama.

A metà luglio il concerto di Colli
Concorso unico nel suo genere e conosciuto ben oltre i confini cittadini, che rende possibile ai partecipanti provenienti da tutto il mondo interpretare tutti i concerti per pianoforte e orchestra classici e romantici da loro scelti accompagnati da un'orchestra sinfonica di livello internazionale, la Mihail Jora di Bacau. La conferma della decisione è arrivata ieri dall'assessore

alla Cultura **Isabella Girgi**: «Trattandosi di un concorso internazionale, i cui partecipanti devono arrivare dall'estero, ci sembrava doveroso non rischiare». Per recuperare, il 16 o 17 luglio verrà proposto in città un concerto del talentoso pianista bresciano **Federico Colli**, in grado di importarsi all'attenzione internazionale, vincitore nel 2008 del concorso canturino.

Solo l'ultimo, questo, degli appuntamenti ai quali si è dovuto

Per il Festival del Legno si immagina un'altra edizione molto virtuale

rinunciare causa Covid. Il vero avvio dell'emergenza, in città, era stato il 23 febbraio 2020, quando, nonostante tutto fosse pronto per la terza sfilata del 94° Carnevale Canturino, si dovette annullare la manifestazione dopo il confronto con il prefetto a causa del rischio.

Un lungo elenco di forfait

E anche per il 2021 le quattro sfilate di carnevale sono state cancellate, come la Notte dei Mille Colori del Carnevale. Spento il rogo della Giubiana in piazza e prima ancora era saltata la festa di Sant'Antonio Abate. Così come la fiera del Santo Crocifisso in febbraio, con le benemerenze civiche trasmesse in streaming. E il Festival del Legno sarà ancora molto virtuale, si immagina.

Ora si punta sulla Cantù Estate, che dovrebbe prendere il via ai primi di giugno. L'aggiudicazione dell'appalto è stata laboriosa, perché la All in 1 Srls, società di Cherasco (Cuneo) non ammessa, ha minacciato di fare ricorso.

«Per quanto ci riguarda - dice l'assessore Girgi - andiamo avanti, continuando a lavorare e siamo a buon punto. L'intenzione è partire con gli eventi dai primi di giugno e mi sto confrontando con Mondovisione per mettere gli ultimi puntini sulle. E' anche già stata scelta l'immagine della brochure ufficiale». Il programma, propone una trentina di appuntamenti, sempre rigorosamente distanziati e con prenotazione obbligatoria, per gestire i posti disponibili, come già accaduto l'anno passato.

© F. PROLONER/ESPRESSO

Il Concorso internazionale

per pianoforte e orchestra classici e romantici da loro scelti accompagnati da un'orchestra sinfonica di livello internazionale, la Mihail Jora di Bacau. Presenza fissa sul palco fin dalla prima edizione e pilastro fondante del Città di Cantù, in grado di preparare ed eseguire in pochi giorni decine di concerti. Solo un anno mancarono e ci si affidò, con poca fortuna, a un ensemble di Mosca. Ma c'è un'altra caratteristica, ovvero l'ospitalità dei canturini, che da sempre aprono le porte anche ai giovani pianisti durante il concorso. S. CAT.

«È unico e il 30° merita qualcosa di speciale

Nel maggio 2022 sarà una grande edizione»

Il traguardo della trentesima edizione del Concorso Internazionale per pianoforte e orchestra "Città di Cantù" si merita un'organizzazione speciale, in grande. Pazienza, quindi, se per raggiungere questo obiettivo toccherà ritardarlo di due anni.

Posticipata nel 2020 e posticipata ancora, dal 3 all'8 maggio 2022, perché l'attuale situazione pandemica ancora non è compatibile con una rassegna che porta in città giovani musi-

cisti da tutto il mondo, ospitati nelle case dei canturini. I semifinalisti erano già stati individuati, 16 per la sezione classico e 16 per il romantico, da parte della giuria internazionale del concorso, che tra gli oltre 90 concerti visionati ha selezionato i 30 candidati ammessi alle prove con orchestra, la Mihail Jora di Bacau diretta dal maestro **Ovidiu Balan**.

Musici provenienti da Italia, Spagna, Francia, Romania, Polonia, Russia, Bielorussia,

Svizzera, Croazia, Austria, Ucraina, Usa, Giappone, Cina e Corea del Sud. Compresa una pianista undicenne cinese con un concerto di Mozart.

Ieri mattina l'annuncio ufficiale della decisione di posticipare il concorso da parte dell'assessore alla Cultura **Isabella Girgi**, con la direttrice della Nuova Scuola di Musica **Cristina Molteni**: «Purtroppo la situazione è quella che è, per cui abbiamo deciso di rimandare e riconvocare i pianisti. L'inten-



Il direttore Vincenzo Balzani

zione è riproporre il concorso nel maggio 2022 con una grande edizione per il 30° anniversario».

L'anno prossimo, si augura il direttore artistico della manifestazione **Vincenzo Balzani**, «dovrebbe essere l'edizione della rinascita della libertà. Lo dice uno che questo pomeriggio va a vaccinarsi». I trentadue semifinalisti, ha sottolineato, sono tutti di grande qualità. «Si tratta di un concorso unico - ha proseguito - perché nessun altro inizia con una prova con un'orchestra. Ecco perché è così conosciuto. Il Covid ci si è messo di traverso, come con tante altre manifestazioni che riguardano la cultura, ma noi siamo fortunati perché siamo qui a parlarne, tantissima gente non

può più farlo». Non una scelta facile, ammette il presidente della Nuova Scuola di Musica **Giuliano Molteni**, «ma così avremo tutti vaccinati, le famiglie potranno ospitare i pianisti, non avremo il problema dei tamponi. Ci speriamo. La scuola sarà sempre presente e chiederà sempre di sostenerla in questo percorso artistico e culturale».

Storici sostenitori del concorso la Bec di Cantù, e il presidente **Angelo Porro** ha ribadito l'apprezzamento per il grande lavoro dietro la manifestazione, mentre Valeriano Maspero, già consigliere con delega agli Eventi, ha augurato «lunga vita al concorso che con la Biennale del Merletto è la vetrina internazionale della città». S. CAT.



Mariano Comense

Hub di Mariano, slitta l'apertura
«Servono altri medici e infermieri»

Il caso. Alberti: «Ci sono difficoltà nel trovare personale e rivolgo l'appello a chi ha disponibilità. Pronte a partire solo le tre linee di Porta Spinola, le altre due devono essere ancora completate»

MARIANO

GUIDO ANSELLI

«Ancora un po' di pazienza e nei prossimi giorni l'hub entrerà in attività».

È sereno e fiducioso Giovanni Alberti, sindaco di Mariano, sull'apertura all'interno del "Palatenda" di via Don Luigi Sturzo (spazio che prima ospitava il punto tamponi) del centro vaccinale di Mariano.

«Siamo all'ultimo metro - prosegue il primo cittadino - La struttura e l'organizzazione sono state testate con successo ad inizio settimana con 18 vaccinazioni. Dopo l'inserimento nel sistema di prenotazione di Poste Italiane, si potrà iniziare a vaccinare con l'avvio delle prenotazioni da parte degli utenti».

L'intoppo

Un avvio leggermente in ritardo sulle previsioni fatte. Anche a causa delle adesioni al di sotto delle aspettative dei medici di base.

«Abbiamo preso atto delle difficoltà - conferma Alberti -. L'altro giorno abbiamo avuto un ulteriore incontro, proprio nell'hub vaccinale, con una quarantina di medici di base operanti nei comuni serviti dalla struttura (Cabiato, Arosio, Carugo, Inverigo, Lurago, Figgino Senzese e Novedrate, oltre ad una parte di Cantù ndr) e una ventina hanno dato la disponibilità ad effettuare le vaccinazioni. Tra l'altro a "macchia di leopardo" come oramai. Alla resa dei conti solo 20 dottori sui 65

complessivi, si ritroveranno, dalla prossima settimana, nel Palatenda a somministrare i vaccini.

«Non mi permetto di avanzare delle critiche, anche perché sono dei professionisti, già alle prese con una situazione di grave emergenza sanitaria, per la pandemia. E le loro scelte vanno rispettate. Contavamo però di affidare - prosegue Alberti - due linee vaccinali ai medici di base

«La settimana prossima sarà il test prima di arrivare a pieno regime»

«Il sindaco Capisco il fatto che i professionisti siano impegnati per la pandemia»

ed invece dovremo intervenire con delle integrazioni».

A pieno regime (probabilmente non dalla prima settimana) saranno cinque le linee in funzione. Le tre gestite dalla Fondazione Porta Spinola sono pronte a partire, mentre le altre due, come ha spiegato il sindaco, «devono essere ancora completate, con delle integrazioni. Voglio invece sottolineare il

grande lavoro della Fondazione Porta Spinola che ha completato le tre linee di sua competenza».

La ricerca

Ecco quindi l'appello del primo cittadino marianese.

«In primo luogo rivolgo ancora un accorato appello ai medici di base, affinché si facciano avanti - dice Alberti - Ovviamente nei limiti consentiti dalla loro attività. Poi invito i medici e gli infermieri liberi professionisti ad avanzare la loro candidatura. È un momento nel quale serve l'impegno di tutti per uscire dalla crisi della pandemia».

In attesa delle risposte all'appello, la prossima settimana si dovrebbe iniziare con tre linee di vaccinazione. Una prova generale, per mettere sotto pressione la macchina organizzativa e burocratica, prima di entrare a pieno regime. L'hub nel Palatenda sarà attivo sette giorni su sette, dalle ore 8 alle 20. Cinque linee in azione, si potrà arrivare a inoculare il vaccino per la prevenzione del Covid, a 700 persone al giorno.

La parte logistica/organizzativa è coordinata dalla Croce Bianca Mariano che ha allestito il centro. «Fondamentale, come sempre, il lavoro dei volontari», chiarisce il sindaco. Con l'apertura di Mariano, gli abitanti dei paesi interessati non dovranno più andare a Meda, Verano, Carate Brianza o ad Erba per la vaccinazione.

G. ANS.

Rosa Camuna al Mantello per l'impegno con i malati



La presidente Enrica Colombo premiata da Alessandro Fermi

Mariano

La presidente Colombo ha ritirato l'onorificenza a nome di tutti i volontari dell'associazione

Il presidente del consiglio regionale della Lombardia, Alessandro Fermi, ha consegnato ieri mattina nella cerimonia al Belvedere di Palazzo Pirelli a Milano, alla presidente Enrica Colombo il premio "Rosa Camuna" attribuito all'associazione di volontariato "Il Mantello".

Sono intervenuti il sottosegretario regionale Fabrizio Turba e i consiglieri regionali Angelo Orsenigo e Raffaele Erba. Presenti i sindaci di Novedrate, Seraffino Grassi, Cantù Alice Galbati, Mariano Giovanni Alberti, Carugo Daniele Colombo, Arosio Alessandra Pozzoli e Cabiato Maria Pia Tagliabue che hanno proposto e sostenuto la candidatura dell'associazione.

Enrica Colombo, con la direttrice Carla Longhi e alcune volontarie, ha ringraziato il presidente Fermi e l'istituzione regionale per la vicinanza costante all'attività dell'associazione, estendendo il merito del riconoscimento a tutti i volontari che prestano servizio. G. Ans.



Il taglio del nastro dell'hub vaccinale marianese lo scorso 9 maggio



Elena Terenghi, la prima donna vaccinata al Palatenda

«Intitoliamo a Sara il palazzetto»
Primo sì dal Comune di Cabiato

L'iniziativa

Anche diversi campioni come Giorgi e Mondazzi partecipano alla petizione per l'allenatrice scomparsa

Anche la campionessa di marcio Eleonora Giorgi e il fresco argento nei tricolori dei 10000 metri in pista, Alberto Mondazzi hanno sottoscritto la petizione on line per dedicare il palazzetto dello sport di via Paolo VI a Cabiato, a Sara Colombo, l'alle natrice di ginnastica prematuramente scomparsa il 5 dicembre scorso a 35 anni dopo aver perso la battaglia contro il tumore.

Le due eccellenze sportive cabiatesi, si sono aggiunti ai 1.588 "comuni cittadini" che in pochi giorni hanno cliccato sulla pagina internet per la raccol-

ta delle firme. L'obiettivo inseguito dalla Ginnastica Cabiato e da Irene Galimberti, amica di Sara, promotrici dell'iniziativa è di arrivare a quota cinquemila.

In pratica di far aderire la quasi totalità degli abitanti del paese comasco. Tra i firmatari c'è anche il vice sindaco Piergiorgio Colombini. «Anche diversi assessori hanno aderito - spiega Colombini - È un'iniziativa che condivido, anche perché conosco Sara e me la ricordo come grande animatrice dei saggi della società di ginnastica. Amava in particolare i bambini e lo sport».

Al vice sindaco tocca il compito di interpretare la parte burocratica e la tempistica. Con quel limite di dieci anni dalla scomparsa, che sembrerebbe bloccare, sul nascere, l'iniziativa. «Vorrei sgombrare subito il

campo da possibili fraintendimenti - dice -. Sembra quasi che si creino degli ostacoli ad un sentimento popolare, ma non è così. Ho dato incarico ai nostri tecnici di fare delle verifiche, per capire se il limite dei dieci anni può essere superato. Nei prossimi giorni ne sapremo di più».

Colombini elogia chi ha avanzato la proposta. «La Ginnastica Cabiato ci aveva già espresso, pochi giorni dopo la morte di Sara, l'idea di intitolare a lei il palazzetto - spiega il vice sindaco -. Adesso hanno deciso di passare alla petizione on line che ha sicuramente un obiettivo molto significativo da raggiungere. Le firme raccolte, in poco tempo, sono già tante e questo è sicuramente positivo». Irene Galimberti, amica molto vicina a Sara, è ottimista. «Con-

tiamo di poter raggiungere il nostro intento - dice -. Abbiamo visto, anche di recente e proprio in provincia di Como, esempi di intitolazione di strutture sportive a personaggi scomparsi da poco tempo. Speriamo possa ripetersi anche per Sara». La giovane allenatrice ha lasciato un bellissimo ricordo. E non poteva essere altrimenti.

«Era solare, divertente, altruista, generosa. Una sportiva fin nel midollo - dice Galimberti -. Adesso le persone che hanno avuto la fortuna di conoscerla vogliono mantenere vivo il suo ricordo, come esempio per le generazioni future». 1.158 firmatari lasciano anche commenti oltre la firma. E da tutti compare il grande apprezzamento per "Sarcetta" come veniva affettuosamente chiamata, sin da bimba. G. Ans.



L'interno del Palazzetto dello sport di Cabiato ARCHIVIO



Sara Colombo Aveva 35 anni



Piergiorgio Colombini Vicesindaco



Eleonora Giorgi Campionessa

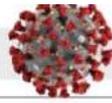


CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Primo piano | La nuova fase



IL CONTAGIO

Su scala regionale prosegue il calo dei malati ricoverati nelle terapie intensive (-6) e negli altri reparti (-115). Teri 1.198 nuovi positivi con un tasso di infezione del 2,3%

Covid in provincia di Como, scendono i casi

Costante anche la diminuzione di pazienti nei reparti di Asst Lariana

(k.l.c.) Restano contenuti i numeri del contagio nella provincia di Como. Ieri si sono registrati 85 nuovi casi (erano 198 esattamente una settimana fa). Purtroppo ci sono da contare altri morti nel Comasco: 3 nella giornata di ieri. I contagiati lariani dall'inizio della pandemia sono 58.655, mentre i decessi arrivano a 2.240.

Continua, per fortuna, anche la discesa del numero di pazienti negli ospedali di Asst Lariana dove, in totale, ci sono 183 pazienti in cura per gli effetti del Covid-19 (erano 224 una settimana fa). Di questi, sono 143 quelli seguiti al Sant'Anna, di cui 11 in Rianimazione. Sono 20 i malati ricoverati nell'ospedale di Cantù, di cui 2 in Rianimazione più 2 in attesa al Pronto soccorso. Calano anche all'ospedale di Mariano Comense dove ci sono 18 pazienti.

LA SITUAZIONE IN LOMBARDIA

Confortante anche il dato dei contagi nelle province lombarde. Scendono sensibilmente nel Milanese; nel resto della regione solo Varese e Brescia hanno più di cento casi. Continuano a diminuire i ricoverati nelle terapie intensive lombarde (-6) e negli altri reparti (-115). A fronte di 50.658 tamponi effettuati ieri (di cui 31.957 molecolari e 18.701 antigenici), sono 1.198 i nuovi positivi con un tasso di infezione del 2,3%. I guariti/dimessi raggiun-

183

Negli ospedali comaschi

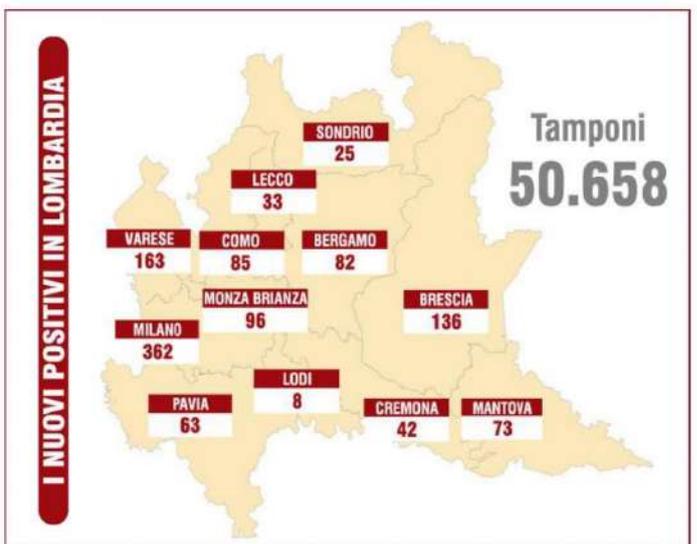
Ci sono 183 pazienti in cura per Covid-19 negli ospedali di Asst Lariana (erano 224 una settimana fa). Di questi, 143 al Sant'Anna, di cui 11 in Rianimazione. Sono inoltre 20 a Cantù, di cui 2 in Rianimazione, e 18 a Mariano Comense

gono il totale complessivo di 747.841 (2.027 in più rispetto all'ultima rilevazione), di cui 3.004 di messi e 744.837 guariti. Nei reparti di terapia intensiva lombardi ci sono 448 malati, quelli ricoverati non in terapia intensiva sono 2.441. Ancora alto il numero dei decessi, anche se in calo costante: ieri sono stati 36, per un totale complessivo di 33.271 vittime dall'inizio della pandemia.

IN CANTON TICINO

Situazione in deciso miglioramento anche in Canton Ticino dove ieri sono stati registrati solo 31 nuovi casi.

Sono 38 i pazienti ancora ricoverati negli ospedali oltreconfine, di questi 8 sono in terapia intensiva. Ieri non c'è stato nessun decesso e ci sono poco più di mille persone in quarantena e isolamento. Sono invece 991 i decessi totali.



Giornata mondiale

L'omaggio agli infermieri: «Dedizione impagabile»

Il presidente dell'Ordine: «Lavorare in condizioni di sicurezza è la priorità»

(a.cam.) «Decisamente più stanchi e provati di un anno fa, ma ancora eroi che continuano a restare in prima linea in ogni setting di cura». Il presidente dell'Ordine delle professioni infermieristiche di Como Dario Cremonesi fa arrivare il suo ringraziamento a tutti gli operatori nella Giornata internazionale dell'infermiere, una ricorrenza che lo scorso anno era stata vissuta sulla scia della prima, drammatica ondata della pandemia.

«Un anno dopo, questi professionisti, con una lunga fatica sulle spalle, continuano in maniera im-

perterita a esercitare la professione con dedizione impagabile - ricorda Dario Cremonesi - Spero che l'emergenza sanitaria possa davvero andare verso la conclusione e si torni alla normalità, ricordandosi però del ruolo degli infermieri, che hanno fatto la differenza».

Il presidente dell'Ordine indica poi le priorità per la categoria. «Lavorare in condizioni di sicurezza è la priorità - sottolinea Cremonesi - E sicurezza è un concetto polivalente. Significa organico adeguato, strumenti formativi e operativi adeguati, giusto e



2 MAGGIO 2021
GIORNATA INTERNAZIONALE DELL'INFERMIERE

L'immagine pubblicata da Asst Lariana sulla propria pagina Facebook per celebrare la Giornata internazionale dell'infermiere

sacrosanto riposo e riconoscimento economico adeguato al progresso professionale».

L'Asst Lariana posta un

messaggio su Facebook per celebrare la ricorrenza. «Il 12 maggio 1820 nasceva Florence Nightingale fondatrice delle scienze infer-

mieristiche moderne - ricorda il post - L'International Council of Nurses, la federazione internazionale che riunisce oltre 130 as-

sociazioni infermieristiche, ricorda questa data celebrando in tutto il mondo la Giornata internazionale dell'infermiere. Per Asst Lariana è un'ulteriore occasione per ringraziare tutti gli operatori che ogni giorno si dedicano alla cura dei malati. Sono 1.370 infermieri, 1.084 donne e 286 uomini, Maria Emilia del 1954 è la più "anziana", Laura del 1997 la più giovane».

Un omaggio analogo anche al Valduce. «Grazie a tutti i nostri infermieri per la loro quotidiana straordinarietà», è il messaggio pubblicato sui social.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



Primo piano | La nuova fase



LA RIPARTENZA

L'appello lanciato ieri da queste colonne dal presidente della Camera di Commercio, Marco Galimberti, trova subito terreno fertile nel mondo dell'artigianato lariano

Fare squadra per la ripresa, la Cna è pronta Brambilla: «Si deve mettere in gioco la politica associativa»



Brambilla
Certo, la sinergia a volte complica le decisioni. Si deve mettere in gioco la politica associativa, perché le cose non si autogenerano

Fare squadra per la ripresa. L'appello e l'invito lanciati ieri da queste colonne dal presidente della Camera di Commercio di Como Lecco, Marco Galimberti, trovano immediatamente terreno fertile nel mondo dell'artigianato. Raccolge la proposta Ivano Brambilla, segretario della Cna del Lario e della Brianza. «Nel nostro piccolo abbiamo fatto questo passo dal 2017, tra le prime Cna ad affrontare un processo di sinergia tra province diverse. Il presidente camerale ha ragione, la collaborazione diventa vitale per il futuro, nell'evoluzione economica e nella gestione dei mercati - sottolinea Brambilla - Le divisioni non fanno bene a nessuno. Neppure un distretto come quello della meccanica può pensare di andare per conto proprio. Certo, la sinergia a volte complica le decisioni. Si deve mettere in gioco la politica associativa, perché le cose non si autogenerano. Per le sfide del futuro insomma, i territori si devono organizzare. La prima occasione per collaborare si presenta proprio in queste settimane, con la ripartenza. Un ritorno alla normalità dopo lunghi mesi di stop, che per il comparto artigiano ha diverse sfaccettature. C'è chi non si è mai fermato, neppure durante il lockdown, come alcuni settori produttivi, chi addirittura potrebbe già correre come non ha mai fatto negli ultimi anni, come l'edilizia, e chi invece vede la luce della fine del tunnel ancora lontana, come l'artigianato legato al turismo e alla ristorazione. «Nell'analisi sulla ripresa andrei a escludere la produzione tradizionale - dice Brambilla - Qui è difficile parlare di ripartenza, perché le



Artigiano
Vene considerato chi esercita un'attività lavorativa a livello familiare o con un apporto limitato di operai, per la produzione di beni o servizi e parti di oggetti non di serie, più o meno artistici. Il settore dell'artigianato rappresenta in provincia di Como quello con il maggior numero di imprese. La realtà provinciale è tra le prime anche a livello nazionale per numero di attività nei diversi settori, produttivi e non

macchine non si sono mai fermate. Si spera in un miglioramento dei volumi, certo, ma nessun picco». Chi invece potrà avere un piccolo proprio in questo 2021 è l'edilizia, spinta da bonus e superbonus 110, ma al contempo minata dai costi delle materie prime. «In questo settore serve un intervento del legislatore, altrimenti le possibilità di lavoro sono destinate a rimanere soltanto teoriche - dice Brambilla - Si deve dare respiro ai provvedimenti. E' stata chiesta subito una proroga al superbonus 110 fino al 2023 per renderlo attuabile, ma è ancora più importante che gli incentivi diventino strutturali, con percentuali che ver-

ranno decise in Parlamento. In caso contrario si rischiano di vanificare tutte le prospettive dei provvedimenti e le conseguenze positive sull'ambiente. I bonus sono stati istituiti proprio per migliorare l'efficienza energetica degli edifici. Intanto i prezzi

Oltre la crisi
L'Italia si è sempre salvata con la bellezza del suo territorio e l'ingegno delle persone

dei materiali sono già andati alle stelle. «Il polistirolo non si trova più - dice Brambilla - I ponteggi hanno raddoppiato i costi. I tempi ridotti del bonus rendono più facili le speculazioni. Tutti i corroni perché si devono avviare i cantieri entro fine anno. La bolla espansiva potrebbe scoppiare con gravi conseguenze». Altrove la ripresa non è invece ancora iniziata, dal turismo alla ristorazione. «Qui si devono ancora creare le condizioni per una ripresa in sicurezza. Oggi si sta lavorando per non avere più morti di Covid ed è giusto così, ma si deve anche lavorare per non avere più imprese morte per la pandemia. Servono decisioni veloci perché la situazione è davvero ancora drammatica». Brambilla evidenzia infine due importanti riforme per l'artigianato. «La prima questione riguarda i fondi del Recovery, che grazie al confronto con le parti sociali, sindacati e associazioni di categoria siano messi subito sul piatto. Poi servono interventi sul tema fiscale, sburocratizzazione e investimenti in innovazione tecnologica. Dopo le grandi tragedie, l'Italia si è sempre salvata grazie alla bellezza del suo territorio, all'ingegno, e al saper fare anche di tanti artigiani - conclude Brambilla - dovrà essere così anche nel post-Covid»

Paolo Annoni

Acsm-Agam, il margine cresce del 28% Risultati importanti, spinti dal forno, nel primo trimestre

(p.a.n.) Risultati in importante miglioramento per Acsm Agam, che dopo aver chiuso in positivo il bilancio 2020 apre la prima trimestrale del 2021 con un incremento del 28% dell'EBITDA (margine operativo lordo). Il cda della multiutility comasco-monzese-lecchese ha approvato le informazioni finanziarie da gennaio a marzo. L'ammontare complessivo dei ricavi delle vendite consolidate risulta pari a 129,6 milioni di euro, in lieve incremento rispetto all'anno scorso (quando si attestava a 126,7 milioni). Sulla crescita pesa in modo consistente l'effetto forno di incenerimento. L'impianto di termovalorizzazione, dopo i lavori alla seconda linea, ora è a regime. Partito anche il contratto di affitto delle centrali idroelettriche, infine pesano gli incrementi tar-



Il termovalorizzatore di Acsm Agam nella località "La Guzza" di Carneriata

riffari idrici deliberati all'inizio di gennaio. La gestione operativa consolidata del primo trimestre 2021 evidenzia un margine operativo lordo pari a 32,3 milioni, in netta crescita, come anticipato, rispetto ai 25,2 milioni dello stesso periodo di un anno fa. L'incremento - viene precisato - grazie al contributo posi-

tivo di tutte business units in cui è attivo il Gruppo. Come detto, i primi tre mesi dell'anno hanno beneficiato della ripresa dell'impianto di termovalorizzazione, ma anche dei maggiori margini della vendita e delle attività di teleriscaldamento e gestione calore, idroelettrico, efficientamento ener-

getico, oltre agli incrementi tariffari idrici e agli effetti delle azioni di ottimizzazione costi attuate. Il risultato netto del primo trimestre risulta positivo e pari a 13,3 milioni in aumento rispetto all'anno scorso quando era a 9 milioni. Infine gli investimenti risultano in incremento e sono pari a 15,7 milioni. Sul fronte dei rischi e delle incertezze connesse al Covid, è stato predisposto un piano di azione per prepararsi a gestire eventuali ulteriori situazioni di emergenza, individuando aree di intervento per mitigare l'impatto. Acsm Agam stima la fine della fase acuta della crisi entro il primo semestre 2021, un periodo ancora di incertezza sino al completamento della vaccinazione di massa e a partire dal 2022 un graduale ritorno alla normalità.

Oltreconfine

Ristoranti al chiuso aperti da fine mese La Svizzera allenta ancora le misure

(p.a.n.) La Svizzera riaprirà le sale dei ristoranti dal 31 maggio. Lo ha proposto ieri il Consiglio federale, che ha definito la strategia per i prossimi mesi. Il numero massimo di persone ammesse a manifestazioni pubbliche viene innalzato (100 al chiuso rispetto alle attuali 50 e 300 all'aperto rispetto alle attuali 100). Il telelavoro non è più obbligatorio, ma raccomandato per le imprese che effettuano regolarmente i test. La decisione definitiva verrà ad ogni modo presa dal Consiglio federale il 26 maggio, dopo il consulto con i Cantoni.

Entro la fine del mese la Confederazione conta di arrivare alla copertura vaccinale di tutte le categorie più a rischio. Eventi di associazioni o le visite guidate, potranno svolgersi sia al chiuso che all'aperto con un massimo di 30 persone invece delle attuali 15. Resteranno per contro vietate le manifestazioni di ballo, poiché il rischio di trasmissione viene considerato più alto. Per gli incontri privati resta il limite attuale di 10 persone al chiuso e non più di 15 all'aperto. Nei ristoranti resterà l'obbligo di rimanere seduti e di portare la mascherina quando non si consuma.

La sanità che serve: confronto tra politici e sindacalisti Cisl in vista della riforma

Date : 13 Maggio 2021

Il futuro della sanità, dei piccoli presidi ospedalieri, del pubblico e la riforma della Legge 23 sono stati al centro di un confronto organizzato, in modalità virtuale, dalla Cisl dei Laghi, dal titolo "Come cambia la sanità dopo la pandemia? Conseguenze e opportunità per il territorio di Como e Varese"

I lavori sono stati aperti da **Pierluigi Rancati**, componente di segreteria di Cisl Lombardia, che ha fornito un excursus sulle sfide e la difficoltà affrontate dalla sanità lombarda prima e durante la pandemia e ha introdotto alcuni temi particolarmente interessanti per la Cisl, come la garanzia che il sistema sanitario pubblico venga adeguatamente finanziato, che offra cure universalistiche e che non crei marginalità e la carenza di personale.

Marco Contessa, componente di segreteria della Cisl dei Laghi con delega ai temi della sanità, ha sollevato la questione del **futuro dei piccoli ospedali della provincia di Varese**, quella del **nuovo ospedale di Busto e Gallarate** ma anche il destino delle **ATS**, in particolare di quella che gestisce le province di Como e Varese, un territorio eccessivamente complesso e grande. Ha poi ricordato le difficoltà in cui si muovono le **RSA** e la necessità di implementare il **ruolo degli infermieri di famiglia e gli ospedali di comunità**.

Alessandro Fermi, presidente del Consiglio Regionale della Lombardia, ha condiviso la necessità che la riforma della legge 23 passi da un confronto allargato a tutti gli attori. Sulle questioni, ha auspicato un'organizzazione dove l'ospedale si occupi solamente della sua attività circoscritta e risulti collegato meglio con la medicina del territorio perché l'utente sappia a chi si deve rivolgere senza il rischio che rimanga senza risposte per i propri bisogni.

Emanuele Monti, presidente della Commissione Sanità regionale, ha puntualizzato che la riforma sanitaria non verrà concepita ex novo ma implementata anche in base alle risorse economiche a disposizione della regione. Sul tema ospedali, ha rilanciato la necessità dell'ospedale nuovo nel basso Varesotto mentre sui piccoli ospedali ha condiviso la necessità di procedere alla riconversione/specializzazione di alcuni presidi che se non inseriti in un progetto più generale sono destinati a implodere e a non essere più efficaci.

Samuele Astuti, consigliere regionale componente della Commissione Sanità, ha invece **espresso preoccupazione per il tema dell'ospedale unico**, che coinvolge il sindacato sul tema dell'occupazione e ha chiesto che si avviino **iniziative a sostegno delle strutture RSA**, dei loro ospiti e delle loro famiglie.

Daniele Magon, Segretario Generale della CISL dei Laghi, ha rimarcato la necessità di **garantire**

al sistema sanitario pubblico pari opportunità rispetto al privato soprattutto per le regole di sistema. Ha chiesto chiarezza sugli ospedali con **particolare attenzione a Saronno** che potrebbe confluire nella ASST Lariana. Ha chiesto ad ATS investimenti certi sul tema della prevenzione soprattutto per quanto riguarda la sicurezza sul lavoro auspicando che tutti i lavoratori possano essere opportunamente valorizzati.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

MALPENSA 24

PRIMA PAGINA

PRIMO PIANO

VARESE | LAGHI

BUSTO ARSIZIO | VALLE OLONA

GALLARATE

ALTO MILANESE

NOTIZIE FLASH >

[13/05/2021] Disabili psichici e rete comunitaria, un libro

CERCA

La sanità post pandemia, Monti: «Alta specializzazione a Cuasso al Monte»

🕒 13/05/2021 👤 Lorenzo Crespi 📍 VARESE



VARESE – «Per l'Ospedale di **Cuasso al Monte** stiamo lavorando ad un progetto di sanità pubblica di grande valenza». Lo ha detto il consigliere regionale della Lega **Emanuele Monti**, presidente della **Commissione sanità** di Regione Lombardia, intervenendo ad un webinar organizzato dalla **Cisl dei Laghi**. Il tema dell'incontro era: "Come cambia la sanità dopo la pandemia? Conseguenze e opportunità per il territorio di Como e Varese". Il sindacato ha posto l'attenzione sulla necessità di **ripensare il modello della sanità lombarda** dopo l'emergenza coronavirus.

Un centro di alta specializzazione

Tra i temi al centro del dibattito la sanità sul territorio. Argomento che Monti ha toccato parlando del futuro del nosocomio di Cuasso al Monte, che in questo periodo di **emergenza Covid** è stato utilizzato come **luogo per la degenza di comunità**. «Per Cuasso serve un progetto di grande valenza regionale e nazionale di sanità pubblica – ha detto – occorre investire su questa struttura **con i fondi del Pnrr**». La sua destinazione non sarà quella di ospedale generalista, vista anche la collocazione periferica e lontana dal baricentro della Valceresio. «I servizi di **alta specializzazione** possono essere garantiti anche in luoghi diversi – ha aggiunto Monti – Cuasso si può candidare a questo». In ambito di sanità territoriale l'esponente leghista ha affrontato anche il tema dell'**ospedale unico** di Busto Arsizio e Gallarate. «È **un progetto fondamentale** per il nostro territorio. Sono 500 milioni di euro che sono stati strappati da altri territori per la nostra provincia di Varese, rischiare di perdere quei finanziamenti perché non si riesce a trovare una visione congiunta sarebbe un errore madornale».

Medici di base per gli anziani

Monti ha lanciato poi un'idea per il futuro della sanità lombarda. «Perché – ha detto – non pensare a dei **medici di base dedicati agli anziani**? Oggi abbiamo medici di base che in modo generalista prendono in carico tutti. Si può pensare a una segmentazione con delle nuove figure professionali, formate per prendere in carico gli anziani che sono il 70% dei pazienti cronici». Sul futuro della sanità in Lombardia è intervenuto anche il presidente del consiglio regionale **Alessandro Fermi** che ha parlato del lavoro che sarà svolto nei prossimi mesi per la modifica della legge 23. «L'obiettivo è approvare la revisione **entro il mese di novembre**. Sono già state calendarizzate una serie di audizioni con i vari mondi che compongono il sistema socio-sanitario».

Andare oltre le Ats

Nel dibattito è intervenuto il consigliere regionale del Pd **Samuele Astuti**, che ha parlato del ruolo delle Ats. «Le Ats sono diventate un **luogo di burocrazia**, non sono un vero luogo di programmazione sui territori. Chiediamo di andare oltre le Ats, con la creazione di un'agenzia unica regionale per evitare di avere uno squilibrio di servizi tra i territori, come successo con la pandemia». Astuti ha parlato anche del problema del personale nella sanità. «In provincia di Varese negli scorsi mesi ci sono state delle Rsa che hanno rischiato di sospendere il servizio perché **non c'era abbastanza personale**».





PRIMO PIANO

LEGNANO - Grazie ai fondi del Recovery Fund, il Comune di Legnano ha ottenuto dalla Regione Lombardia un finanziamento di 15 milioni di euro per il progetto "La scuola si fa città".

Legnano su Prealpina.it

nerazione dell'area "Gorizia-Canazza" in cui sono presenti scuole, servizi, aree dismesse come quella dell'ex ospedale e una periferia che conosce il fenomeno dell'invec-

chiamento della sua popolazione. L'obiettivo è di valorizzare reti sociali ed educative che hanno come fulcro la scuola, intervenendo sia nella riqualificazione fisica degli immobili sia

nello sviluppo di attività e iniziative di carattere sociale. Ora che c'è la sicurezza dei fondi inizierà la fase di trasformazione di queste idee in progetti preliminari, fase che vedrà il Comune accompagnato da Regione Lombardia e Politecnico.

Città a misura di Recovery

STRATEGIE URBANE Anche il luogo dove viviamo può "pensare" alla nostra salute. E felicità

VARESE - Non c'è bisogno di scomodare l'Organizzazione mondiale della sanità per sapere che 30 minuti di camminata sostenuta ogni giorno preservano la salute. Fare attività fisica in mezzo alle auto e allo smog può non essere altrettanto salutare, men che meno in fase (quasi) post-pandemica. Così mentre il recovery mette a disposizione delle realtà locali fondi (che vanno aggiunti) per rilanciare le città ma anche i piccoli comuni, sapere che questo denaro può essere investito anche e soprattutto per creare luoghi vivibili e sicuri, sapere che salute, qualità della vita e attrattività degli spazi sono materie intrecciate, può dare spunti utili agli amministratori. Per indirizzare gli investimenti - sul fronte grandi opere - non solo in lavori pubblici ma in cantieri che legano presente e futuro (collegato al Covid oppure no).

di una città o di un comune più piccolo garantendo i servizi essenziali alla popolazione in spazi riutilizzati e raggiungibili anche in pochi minuti a piedi, è essenziale proprio per limitare la diffusione delle pandemie. E i tanti interventi che si possono attuare nei prossimi mesi, a tutti i livelli, con il recovery, dovrebbero tenere presente questa dimensione, di intreccio tra salute e spazi pubblici. Dunque la grande occasione data dai fondi Ue per la ripartenza, può essere declinata, nel caso di investimenti in opere e urbanistica, in spazi urbani non solo come luoghi dove vivere lavorare e spostarsi, ma come luoghi che possano offrire una qualità della vita migliore e una attrattività che implementi il turismo. Le città sull'asse Varese-Milano devono trovare o ritrovare una loro identità, una vocazione. «Penso a quella turistica per Varese, mentre Busto la vedo collegata alle attività produttive e a tutta l'area di Malpensa». Una ripresa - anche dei luoghi dove vivere, finalmente all'aperto - che non dimentichi perché ci si trova in questa condizione. Mentre si consolidano i progetti tra Comune Legnano e l'emergenza Covid, mentre città come Milano declinano già il futuro urbanistico e dunque sociale e per certi versi anche economico, delineando gli ambienti urbani e collettivi senza dimenticare la possibilità di nuove emergenze sanitarie, che cosa si sta facendo in termini di accessibilità dei servizi e pianificazione di ambienti indoor, per il nostro domani e il nostro futuro? Il Covid ha aumentato la sensibilità di molti sul tema della salute pubblica che non «è solo questione medica», ma tema che può essere affrontato anche quando si pianificano gli spazi del vivere collettivo e quotidiano. Per renderli migliori e forse per renderci tutti - alla lunga - un po' più felici. Nonostante tutto.

Stefano Capolongo (Politecnico Milano): «I fondi sono un'opportunità per migliorare l'attrattività degli spazi comuni»



I parchi ci sono, in molte città della fascia prealpina. Senza andare lontano, nel capoluogo: da Guinness. Le piste ciclabili - più o meno utili - pure. Alcuni comuni le hanno potenziate già nel 2020, per agevolare la mobilità sostenibile e arginare i contagi da utilizzo di mezzi pubblici, altri hanno progettato marciapiedi più ampi. Che cosa servirà mai di più? Alla domanda risponde Stefano Capolongo, direttore del Dipartimento Abc del Politecnico di Milano (Architettura, Ingegneria delle costruzioni e Ambiente costruito) ed esperto di *urban health*, cioè della connessione tra ambiente costruito e impatto sulla salute pubblica. «Il Covid ci ha insegnato l'importanza di aver tutti i servizi di prossimità della popolazione raggiungibili in 15 minuti a piedi» - spiega il docente universitario - «Modelli che possono essere riproposti su scala più piccola, naturalmente, non servono per farci i superblocc di Barcellona. Studiare come garantire una mobilità sostenibile e isolare, anche in caso di nuove pandemie, le aree

ambienti urbani e collettivi senza dimenticare la possibilità di nuove emergenze sanitarie, che cosa si sta facendo in termini di accessibilità dei servizi e pianificazione di ambienti indoor, per il nostro domani e il nostro futuro? Il Covid ha aumentato la sensibilità di molti sul tema della salute pubblica che non «è solo questione medica», ma tema che può essere affrontato anche quando si pianificano gli spazi del vivere collettivo e quotidiano. Per renderli migliori e forse per renderci tutti - alla lunga - un po' più felici. Nonostante tutto.

Barbara Zanetti



UPEL / LA PRESIDENTE ELEONORA PAOLELLI

I piccoli Comuni e l'incubo della burocrazia

VARESE - Sull'enti locali si riverserà un tasoretto di 43 miliardi di euro: una massa enorme che però rischia di non trovare l'avevo giunto per arrivare alle piccole località. Occorre puntare su semplicità e chiarezza delle regole: e il trionfo arriva da Eleonora Paolelli (nella foto), nella sua doppia veste di presidente di Upel Varese, l'Unione provinciale enti locali, e di sindaco di un piccolo Comune come Bodio Lomnago sul lago di Varese. Partendo con lo sguardo da amministratore, il primo cittadino ammette che «il Recovery Fund è un'occasione per la realtà minori per accedere a risorse da girare poi sul territorio, ma la prima sfida è la sburocraziazione dell'iter. Per ora tutto quello che c'è dietro questo mondo appare complesso come già accaduto per altri fondi. Il risultato è che sarà sempre più difficile intercettarli».

to importanti e ambiziosi, ma tutto dev'essere tradotto in modo semplice per le comunità. Quanti fondi andranno ai Comuni? Come si farà il ricollocamento? Tutte questioni messe per iscritto, poi però bisogna farlo davvero, per far crescere i nostri paesi». Ecco allora che in questo senso diventa importante il ruolo di Upel, «che sarà al fianco dei sindaci della provincia per poter utilizzare questi strumenti, come già facciamo con webinar e corsi sulla gestione». I Comuni, del resto, sono i maggiori investitori pubblici e potranno veicolare diverse iniziative - aggiunge il sindaco - «Penso al turismo, a quanto voglia c'è di ripartire: un piccolo paese come Bodio può fare molto valorizzando il lago, l'attività nei parchi, le ville storiche. Ora le amministrazioni stanno iniziando le valutazioni, in attesa che ci sia più chiarezza. Abbiamo le antenne alzate, per essere pronti a intercettare i fondi in tempi brevi. Solo così potremo smuovere l'economia dei territori: ma ci serve un aiuto, anche nelle assunzioni come promesso dal Governo, per avere competenze. Sindaci e tecnici oggi devono essere tutti».



Elisa Polveroni



IPOTESI E SCENARI FUTURI

Nell'anno di grazia 2051, quasi dimenticati il Covid-19, la crisi economica d'inizio secolo, l'inquinamento ambientale e le commissioni internet a singhiozzo, La Prealpina potrà intitolare un suo articolo di fondo «Varese, la Versailles ritrovata?». Torneremo, insomma, ai fasti della Città Giardino, della Città di Villa che ne fece l'epicentro a livello europeo di un territorio industriale, ma verde, operoso, ma salubre? Ipotesi non priva di fascino che fa sognare un giornalista varesino di razza come Cesare Chiericati - un passato in Mondadori, al Giorno, nei media ticinesi - e l'esperto di sviluppo manageriale e mentoring Antonio Martina. Raccolti i parere

Come sarà Varese nel 2051?

di giovani e meno giovani esperti di economia, società, storia, politica, educazione, affiancata la propria esperienza nel raccontare per decenni l'evoluzione del territorio varesino, i due autori hanno pubblicato presso un editore importante come Franco Angeli il volume «Varese 2051» cui si aggiunge l'intrigante sottotitolo «Come sarà Varese fra 30 anni». Le riflessioni di alcuni protagonisti sulle previsioni sociali, economiche, politiche, ambientali. Per rendere più credibile il sostanziale ottimismo sotteso alla ricerca, hanno confrontato presente e futuro

di città e provincia con presente e futuro del resto d'Italia, dell'Europa, della Terra addirittura. In un mondo ogni giorno più interconnesso, un'analisi seria non può che estendersi a 360 gradi anche in senso geografico, salvo poi tornare all'ipotesi iniziale... ci sarà spazio per tornare a rivestire i panni della Versailles di Milano quando i nostri figli e nipoti saranno diventati grandi? In fondo, come ricorda nel volume un altro giornalista varesino, Robi Ronza, da qui a pochi anni «le infrastrutture ferroviarie potrebbero consentire di raggiungere Milano in quin-

dici o venti minuti». E viceversa, con grossi vantaggi per entrambi. «Oggi - rispondono Chiericati e Martina - la città è alle prese con una non facile ridefinizione della propria vocazione. Possiede le caratteristiche per riaffermare il suo legame al suo glorioso passato industriale. A patto che si rispettino alcune condizioni: preservare un ambiente vivibile, garantire la permanenza di industrie a tecnologia leggera, potenziare scuole e centri di ricerca, sfruttare al meglio i collegamenti; Malpensa, le due linee ferroviarie con Milano e quella nuova con Legnano. E poi il tu-

rismo, che nell'economia locale può risultare un addendo sempre più importante. Considerazioni che speriamo siano utili ad una discussione». Pensiamo positivo, dunque, al di là dei momenti difficili che stiamo vivendo? «A patto che nella classe dirigente e nella cittadinanza stessa la consapevolezza che l'immagine di un luogo si costruisce attraverso uno sforzo quotidiano fatto di attenzione alla qualità urbana del vivere, con scelte strategiche mirate di lungo periodo e manutenzioni mirate e costanti. Sotto questo profilo il cammino da fare è ancora molto lungo, ma di sicuro è cominciato».

Riccardo Pivano



Ecco il piano Future2021 per investire 250 milioni

VARESE La giunta Galimberti ha un progetto per nove settori

VARESE - Ben 250 milioni di euro per trasformare Varese nella città del futuro: una fermata dell'avveniristica metropolitana verso Milano, con quartieri multifunzionali, immersi nel verde, caratterizzati da edifici a zero emissioni comprensivi di poli scolastici, centri sportivi, culturali e connessi tra loro da piste ciclabili. Una città smart in cui vivere e soggiornare. Tanto sono stati quantificati, anche se in maniera approssimativa, i progetti individuati dal documento che il Comune di Varese, tra i primi in Italia, ha predisposto e presentato al Governo, per cercare di accaparrarsi parte dei fondi europei (oltre 200 miliardi di euro) che saranno erogati all'Italia e a disposizione del nostro Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il Varese Future 2021, come è stato ribattezzato il piano di investimenti, individua una serie di progetti connessi con le missioni del nostro PNRR e a metterlo a punto è stata la giunta, insieme alla cabina di regia composta da associazioni di categoria ed enti pubblici. Nove i progetti individuati per lo sviluppo della città e che si potrebbero tradurre in opportunità per realizzare nuovi modelli capaci di conciliare crescita e sostenibilità.

Il primo progetto previsto dal piano è denominato Tax Free Zone e prevede l'impiego di parte delle risorse del recovery fund per disegnare un regime di "Tax Free area" rivolto alle aziende che decideranno di investire nella fascia di confine Elvetico. Il secondo progetto mira a quel 20% di risorse



Il piano più ambizioso? Dalla città a Milano in 30 minuti con un nuovo assetto dell'infrastruttura ferroviaria

Varese punta a progetti ambiziosi nel suo piano

se che sono destinate alla digitalizzazione e che Varese impiegherebbe per la centralizzazione di tutti i servizi della pubblica amministrazione, per ampliare la connessione wifi gratuita in tutta la città, la creazione di una biblioteca digitale e per finanziare un fondo di contributi alle imprese per la digitalizzazione. Il terzo progetto

è destinato alla rigenerazione del patrimonio pubblico scolastico. Non si tratta di una semplice ristrutturazione delle scuole, ma della realizzazione di poli scolastici 0-6 anni e del ripensamento di tutti gli spazi verdi intorno alle scuole perché diventino parte integrante della didattica. Il quarto progetto riguarda la svolta green a 360 gradi che potrebbe prendere la città con investimenti nella progettazione del verde urbano integrato all'edilizia e alle infrastrutture. Quindi dalla semplice cura del verde, all'efficientamento energetico degli edifici, passando per l'incremento della mobilità sostenibile fino a creare interi quartieri a zero emissioni che trasformeranno Varese in una città aZEB, nearly zero energy building. Il quinto progetto cinque è invece incentrato sul miglioramento del livello di attrazione del sistema turistico e culturale. Il sesto progetto è forse il più ambizioso: Varese-Milano in 30 minuti attraverso un nuovo assetto dell'infrastruttura ferroviaria. Il settimo progetto riguarda il sostegno alle donne con una serie di iniziative per conciliare lavoro e famiglia. L'ottavo riguarda invece la messa a punto di un ecosistema dell'innovazione focalizzato sulla mobilità avanzata e sostenibile nel territorio di Varese. Infine, l'ultimo progetto comprende una serie di iniziative legate alla salute e ai servizi sociali con la creazione di "comunità" residenziali, con spazi e ambienti comuni.

Valentina Fumagalli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VALLE OLANA

Marnate resta esclusa ma spera in altri fondi

VALLE OLANA - I piccoli Comuni sono come Davide contro Golia quando si parla di ricevere fondi. È il caso di Marnate. Dove qualche giorno fa, il 3 maggio, gli amministratori hanno appreso di essersi classificati nella parte alta del bando ministeriale e pensavano di aver avuto automaticamente diritto ai soldi: 66mila euro per progettare la piazzola ecologica, oltre 25mila per l'efficientamento energetico. Per la progettazione Marnate si è piazzata a quota 2.540 su oltre 11.225 Comuni. Fatalmente i fondi sono erogati soltanto a chi si è posizionato fino al numero 1.118, ovvero fino a Castel del Giudice.

Davvero una coperta troppo corta. Perché il denaro messo a disposizione copre progetti per un totale di 127.947.021 euro. Mentre il ministero per il 2021 ha stanziato allo scopo 128 milioni di euro.



Per il Comune guidato dal sindaco Betty Galli (nella foto) è stata una beffa. «Non possiamo che sperare che decidano di erogare altri fondi», è il commento di Galli riacceso a Prealpina. «Ma allo stesso tempo che questa graduatoria resti attiva e si riparta dal 1.118, anche se ormai non ci speriamo più. Purtroppo pensavamo di essere in classe A». Il caso ha scosso la comunità. Da qui, ribadisce il capogruppo di maggioranza Oindo Polato: «Di fronte ai paesi che hanno bisogno di fondi per mettere in sicurezza il territorio dopo frane, sventoliamo bandiera bianca. Il nostro pure dignitoso e ottimo in classifica ha una priorità inferiore». Mentre chi è fiducioso sul tema dei progetti e fondi destinati ai piccoli Comuni è il sindaco di Gorla Maggiore, Pietro Zappamiglio, che ha pronti progetti alla mano. «Sono due le leve da usare», spiega. «Una è intercettare i bandi. L'altra, è molto importante, è avere progetti ben fatti, all'avanguardia proprio per aver così accesso ai fondi. E ce ne saranno parecchi. No abbiamo partecipato in questa fase iniziale a dei bandi regionali per ridisegnare il cuore di Gorla con ampliamento della biblioteca e spazi fra municipio e scuola primaria. Stanno progettando la Gorla del futuro a misura di famiglie con spazi adeguati e soprattutto sicure alla luce delle sfide che la pandemia ci ha posto».

Veronica Deriu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una Hydrogen Valley per aiutare l'ambiente

BUSTO ARSIZIO L'assessore Mariani punta sulla mobilità sostenibile

BUSTO ARSIZIO - Una "Hydrogen Valley" sul territorio di Busto. È il nuovo progetto dell'assessore all'urbanistica Giorgio Mariani, che dopo il colpo dei 15 milioni di fondi europei ottenuti (attraverso la Regione) per finanziare la rigenerazione urbana nell'area delle Nord in particolare in piazza del mercato, punta a ottenere nuove risorse. Le sue idee sono state presentate al sindaco. Un suo progetto di mobilità sostenibile. Il sogno è sviluppare la filiera dell'idrogeno, «facendo leva», spiega Mariani - sulla presenza sul nostro territorio di due interporti, quelli di Hupac e Sacconago. Senza dimenticare che, a pochi chilometri da noi,

Non solo: il terminal intermodale di Sacconago si trova a pochi metri dalla zona industriale. Questo favorirebbe lo sviluppo di una vera e propria filiera dell'idrogeno, che coinvolgerebbe anche le aziende del territorio, le quali potrebbero aprire nuove linee per la produzione di macchinari e componentistica legata all'H2». Sottolinea l'assessore leghista: «L'Europa è pronta a stanziare risorse ingenti per la transizione ecologica, e noi dobbiamo farci trovare pronti. Un progetto di questo tipo porterebbe benefici a tutti: sarebbe un'opportunità di business importante per le nostre im-



«L'Europa è pronta a stanziare risorse ingenti per la transizione ecologica e noi dobbiamo farci trovare pronti»

c'è la Cargo City di Malpensa. Una concentrazione di aerei pesanti con pochi uguali. Che potrebbe diventare il motore di una nuova transizione ecologica (centrale nel Recovery Plan europeo) che vede nei camion alimentati a idrogeno il filare dell'iniziativa. «L'idea - racconta Mariani - è venuta vedendo il progetto che Fnm sta implementando sul Lago d'Isèo in Val Camonica, promuovendo il passaggio dai treni a motore diesel a quelli alimentati a idrogeno, a partire dal 2023. Noi potremmo fare la stessa cosa con i camion, considerando la presenza di due interporti sul territorio cit-

prese, e nello stesso tempo permetterebbe a tutti di respirare un'aria molto più pulita». Azzerando progressivamente le emissioni dei camion, il livello di smog si abbasserebbe di conseguenza: «Non si tratta solo di un sogno, ma di un progetto concreto - rincarca Mariani - e per questo ho già coinvolto realtà come Fnm, Malpensa Distripark, Univa, Sea. Ci troveremo tutti attorno a un tavolo per decidere i prossimi passi. La stessa Regione è molto sensibile al tema della mobilità sostenibile».

Fr. Ing.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola, viabilità e assistenza sanitaria

GALLARATE Il sindaco Cassani: priorità al sistema educativo

GALLARATE - Il Piano nazionale di ripresa e resilienza è all'esame di Bruxelles da due settimane e anche gli enti locali restano in attesa delle decisioni che verranno prese in sede europea. Ma cosa si aspetta Gallarate dal Next Generation Eu (o Recovery Fund)? «Sicuramente ci aspettiamo che vengano date delle risorse soprattutto per quello che è il discorso della scuola», afferma il sindaco Andrea Cassani.

L'amministrazione comunale ritiene che il rinnovamento delle scuole cittadine sia tra i punti prioritari (senza scordare che le strutture di Cajello e

viù delle imprese, visto che siamo una realtà forte vocazione artigianale e industriale». Si renderà poi necessario un intervento a livello infrastrutturale - viabilistico - anche per ridurre l'inquinamento, con il ricorso alla mobilità sostenibile». A tre aree d'intervento sono il collegamento della 136 e della Pedemontana con l'area industriale di Sciarè. Ulteriori aspetti su cui investire saranno la telemedicina «e tutto quello che riguarda il miglioramento dell'assistenza a domicilio dei pazienti, visto che vi è un capitolo del Pnr legato a questo tema: la pandemia ha fatto comprendere come bisogna miglio-



«Bisogna anche ridurre il gap digitale delle nostre aziende rispetto a quelle degli altri Paesi»

Cascinetta sono già interessate dal progetto del polo scolastico finanziato con i fondi del bando regionale vinto qualche settimana fa). Il sostegno al sistema educativo non dovrebbe però limitarsi solo al piano degli edifici, ma prevedere anche la «modernizzazione dei corsi di orientamento». Oltre al versante scolastico, secondo il sindaco è necessario intervenire in una logica di innovazione e competitività: «Andranno fatti investimenti per ridurre il gap digitale delle nostre aziende rispetto a quelle di altri Paesi, con la banda ultralarga e una connessione veloce. Ciò per favorire la competi-

rire da questo punto di vista». Buona parte delle manovre indicate, specifica Cassani, non saranno in ogni caso solamente legate all'ambito comunale. Rientra, a esempio, il potenziamento dei centri per l'impiego: «Benché non siano competenze comunali, ma provinciali, noi governeremo comunque l'intero territorio». Ripiegando i capisaldi saranno dunque scuola, digitalizzazione, viabilità, sanità e lavoro. «Queste sono le migliori che ambiremo ad avere».

Alessandro Zaffanella

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FATTI DEL GIORNO

Ragazzi pronti all'iniezione

ROMA - Vaccinare gli studenti adolescenti dai 12 ai 15 anni in concomitanza con l'inizio del nuovo anno scolastico o forse anche prima. L'Italia prova l'accelerazione sul piano vaccinale con l'obiettivo di rendere sicura la scuola e tre studenti su 4 si dicono favorevoli. Secondo una ricerca effettuata dal sito specializzato Skuola.net assie-

me al dipartimento di Sanità Pubblica e Malattie infettive dell'Università «Sapienza» di Roma - su un campione di 5.313 ragazzi tra gli 11 e i 30 anni - circa il 75% si dichiara a favore del vaccino anti-Covid. Tra i restanti, comunque, il 10,1% al momento propende per il no ma non esclude che, in futuro, potrebbe cambiare idea.

Più vaccini al Nord Arriva AstraZeneca

IL PIANO Sono già otto milioni i cittadini immunizzati con due dosi

ROMA - Compensare le regioni più avanti con i target delle somministrazioni, anticipando ad alcuni territori più dosi di AstraZeneca tra i nuovi arrivi: a poterle incassare potrebbero essere già Veneto, Lombardia e Piemonte. In attesa di giugno, che spiega il commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo - sarà il «mese della svolta», si punta a «ulteriori bilanciamenti» sul siero anglo-svedese non rimangono nei frigoriferi e si possa inoculare il più possibile senza tenere nulla in magazzino. Nel Paese, nelle ultime 24 ore, si potrebbe superare la soglia delle 500mila iniezioni per la sesta volta in due settimane mentre in generale sono otto milioni le persone immunizzate con la prima e la seconda dose: oltre il 13% degli italiani. E in effetti ci sono regioni che, oltre ad essere in linea con gli obiettivi richiesti, potrebbero fare ancora di più se avessero più fiducia disposizione la Lombardia di-



La preparazione di una dose di vaccino (AGF)

Noi lombardi abbiamo il grande merito che utilizziamo tutti i vaccini senza alcun problema, anche AstraZeneca», spiega il governatore della Lom-

bardia, Attilio Fontana. Nel Veneto il potenziale sarebbe di 140mila shot al giorno ma al momento si lavora in base all'im-

pegno, per il mantenimento della distribuzione di vaccini per numero di abitanti. Per altre regioni invece l'obiettivo è snellire le dosi andando a ritroso sulle fasce di età anche alla luce dell'ultima disposizione di Figliuolo, che nelle ultime ore aveva inviato ai governatori una lettera per dare il via libera alle prenotazioni dal prossimo 17 maggio anche per i nati fino al 1981, quindi gli over 40. Questo weekend nel Lazio ci sarà un openday appositamente dedicato e soltanto con gli shot di AstraZeneca. In Friuli - annuncia Massimiliano Fedriga - «da lunedì, se al momento della prenotazione ci saranno spazi liberi nelle agende, saranno inseriti anche gli over 40». La Lombardia partirà con i quarantenni dal 20 maggio. Sulla questione, poi, dello stitamento del richiamo del vaccino Pfizer, il Cobas annuncia per il 15 maggio la presentazione di un ricorso al Tar sulla dilatazione dei tempi di richiamo del siero.

IL SI DEL SENATO

Scudo penale ai medici

ROMA - Punibili penalmente solo per «colpa grave» nel definire il grado di gravità della responsabilità del professionista il giudice dovrà tener conto in particolare di tre fattori legati alla straordinarietà dell'emergenza pandemica. A prevedere una maggiore tutela per medici, infermieri e personale sanitario in prima linea contro l'epidemia di nuovo coronavirus è lo scudo penale, introdotto con un emendamento al decreto Covid, approvato ieri dalla aula del Senato e che passa ora alla Camera. L'emendamento prevede che i reati di omicidio colposo e lesioni personali colpose compiuti nell'esercizio di una professione sanitaria e legati alla situazione di emergenza Covid, sono dunque punibili solo nei casi di colpa grave e ai fini della valutazione del grado della colpa, è previsto che il giudice tenga conto di alcuni fattori che possono escludere la gravità. In particolare, dovrà considerare, tra le altre, le condizioni di limitatezza delle conoscenze scientifiche al momento del fatto sulle patologie da SARS-CoV-2 e delle terapie appropriate e la scarsità delle risorse umane e materiali concretamente disponibili in relazione al numero dei casi da trattare.



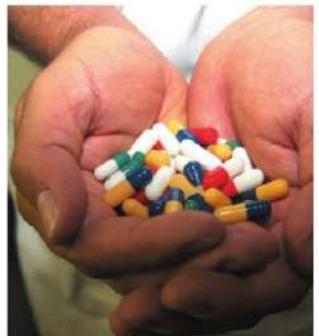
Figliuolo accorda il bilanciamento verso le Regioni più virtuose

In Lombardia la percentuale di rifiuto al siero di Oxford è 0,5%

In Germania invece non c'è alcun problema di «small amount» di siero. Il siero di Oxford è esaurito negli istituti di medici di famiglia. La responsabile dell'associazione dei farmacie del Nordreno spiega che questo tipo di siero «è così richiesto che le quantità a disposizione sono bastate a malapena».

Ricoveri dimezzati rispetto al mese scorso

ROMA - Continuano i segnali di miglioramento della curva epidemica da Covid-19 in Italia. In questi 11 mesi, infatti, si sono quasi dimezzati nell'arco di un mese e di una settimana in settimana la pressione sulla terapia intensiva tanto che solo 2 Regioni si collocano attualmente sopra la soglia critica. Un trend positivo che si riflette anche nei dati del bollettino quotidiano del ministero della salute, che rileva 6.085 nuovi positivi ai test del coronavirus nelle ultime 24 ore e 201 vittime, in calo rispetto alle 262 del giorno precedente. La rilevazione quotidiana evince anche che il tasso di positività è dal 2,8%, stabile rispetto al 2,5%. Sempre nelle ultime 24 ore si registrano inoltre 99 pazienti Covid in meno nelle terapie intensive e 672 in meno nei reparti critici. Ma è analizzando i dati nell'arco di un mese che il trend di miglioramento appare più evidente: si sono quasi dimezzati i ricoveri per Covid e si è allentata l'attesa di



L'effetto Covid incide sulla psiche degli italiani (AGF)

Un italiano su cinque assume ansiolitici

ROMA - Nell'anno del Covid quasi una persona su 5 ha assunto farmaci come ansiolitici, antidepressivi, stabilizzatori dell'umore, antipsicotici. «Hanno preso corpo ansie e timori inediti e si è riscontrato un aumento generalizzato dei disturbi psichici», rileva l'Eurispes, nel suo Rapporto Italia 2021, che ha indagato sul consumo di psicofarmaci e il ricorso al sostegno psicologico in concomitanza con la pandemia. L'analisi cita dati dell'Oms, sono 3 milioni gli italiani colpiti dalla depressione, per 1 milione si tratta di depressione maggiore. Ma, in più «al inizio o il peggioramento dei disturbi d'ansia, stati depressivi e comportamenti aggressivi» - «fattori prevedibili» - in un periodo come questo. In una parte dei ci-

si si tratta di percezioni personali dei disturbi, aggravati dalla inattività, dalla perdita dei ritmi quotidiani, dalla preoccupazione per la salute e per il futuro economico. Il 19% del campione (di oltre 2mila persone, rappresentativo della popolazione italiana) ha dichiarato di aver assunto psicofarmaci, il consumo risulta più diffuso tra le persone più mature (22,5% dai 65 anni in su), meno tra i giovanissimi (10,1% dai 18 ai 24 anni). Tra le donne (21,2%), più che negli uomini (16,7%). Oltre il 27% si è rivolto a uno psicologo. La crisi ha pesato sulla salute psichica e sulle prospettive economiche, in peggioramento per oltre la metà del campione (53,4%), poco più di uno su dieci pensa che ci sarà un miglioramento; ha im-

po rinunciato, come l'acquisto dell'auto (per il 37%) o l'istruzione privata per i propri figli (per il 41%). Ha cambiato le abitudini sono aumentati i nodi degli acquisti domestici (il 22% ha richiesto la spesa a casa per la prima volta), e fatto conoscere e apprezzare il tele-lavoro, tanto che il 53% altererebbe lo smartworking con il lavoro presenza. «La pandemia ci ha sollecitati, costretti ad fendere e ripensare il nostro modo di vivere - sottolinea il presidente dell'Eurispes Gian Maria Fara - Ha toccato in maniera forte quella parte della popolazione che già stava male prima, chi era povero e sempre più povero. Ma è stata anche un elemento di riscoperta, in Italia e in Europa. La fiducia si concentra nelle istituzioni

di garanzia in un momento di crisi in cui gli italiani hanno bisogno di un riferimento stabile». È, infatti, al massimo livello per il Capofila Senato - il 57,7% si affida a Sergio Mattarella, il punteggio più alto dall'inizio del suo mandato. Sale anche la fiducia per il Parlamento, al 34,4%, in aumento di 10 punti. I Vigili del Fuoco (al 87,7%) e la Protezione Civile (al 77,2%) sono una certezza per gli italiani, così come le Forze dell'ordine - con la Polizia di Stato al 69,2%, i Carabinieri al 64,7% e la Guardia di Finanza al 67,7% - e le Forze armate. Sulle polizie fiducia nel Sistema Sanitario Nazionale, al 71,5% (+10 punti rispetto all'anno scorso). I medici italiani sono considerati i migliori al mondo da oltre 6 cittadini su 10 (il 66,6%).



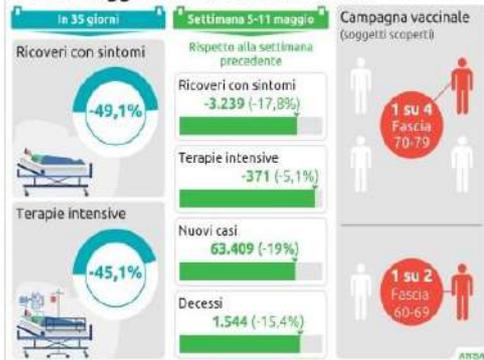
L'Italia torna gialla I nuovi parametri tra una settimana

La maggioranza compatta chiede il superamento del coprifuoco

ROMA - Dopo oltre 5 mesi l'Italia torna tutta in zona gialla, con i ristoranti - almeno quelli che hanno spazi all'aperto - cinema, teatri e musei che da lunedì potranno riaprire in Sardegna, Sicilia e probabilmente anche in Valle d'Aosta, le regioni che erano ancora arancioni e dove saranno liberi anche gli spostamenti. È l'effetto della defusione del virus di due fattori concomitanti: le restrizioni e le chiusure delle settimane scorse; l'avanzamento della campagna vaccinale, con ormai un terzo degli italiani che hanno avuto almeno una dose. I dati settimanali che saranno validati dalla cabina di regia confermano il progressivo anche se lento miglioramento della situazione epidemiologica, con l'Irt a livello nazionale che rimane stabile (tra 0,8 e 0,9).

Il monitoraggio di questa settimana sarà importante perché potrebbero essere le regioni con un'incidenza sotto i 50 casi ogni 100mila abitanti; una condizione che, insieme al rischio basso e mantenuto per tre settimane consecutive, porterà quelle regioni in zona bianca; significa che dal 7 giugno potrebbero essere territori in cui le uniche restrizioni che rimarranno in piedi sono il distanziamento

Monitoraggio Gimbe: numeri in calo



e l'utilizzo della mascherina. Inoltre, con i dati di questa settimana si cominceranno a vedere gli effetti delle prime aperture del 26 aprile. Saranno quindi fondamentali per le decisioni che il governo prenderà nella cabina di regia politica convocata lunedì dal presidente del Consiglio Mario Draghi, il quale però ha già fatto capire chia-

ramente che il coprifuoco rimarrà e che la linea da seguire è quella della gradualità delle scelte e della prudenza. La posizione ferma del premier un primo effetto l'ha prodotto: la mozione al Senato con cui il centrodestra chiedeva di cancellare il "tutti a casa", è stata ritirata ed è stata sostituita da un ordine del giorno firmato da tutta la

maggioranza con il quale si impegna il governo a potenziare e velocizzare le operazioni per il rilancio del green pass e a prevedere ogni azione utile a superare progressivamente il regime del cosiddetto coprifuoco. Lunedì dunque la cabina di regia dovrebbe posticipare dal 24 maggio l'orario di rientro alle 23.

te la pressione sugli ospedali. Il dato di monitoraggio della Fondazione Gimbe. In 35 giorni, secondo lo stima Gimbe, i ricoveri con sintomi nei reparti Covid si sono ridotti infatti del 49,1% e del 45,1% quelli nelle terapie intensive. Nella settimana dal 5 all'11 maggio i ricoverati con sintomi sono così diminuiti di 3.239, pari al 17,8%, o i ricoveri nelle terapie intensive sono diminuiti di 371, pari al 5,1%. Nella stessa settimana i nuovi casi si sono ridotti del 19%, a 63.409 contro i 78.302 della precedente e i decessi sono diminuiti del 15,4%, a 1.544 da 1.826. «L'ulteriore calo dei nuovi casi settimanali riflette gli ultimi effetti di 6 settimane di un'Italia tutta rosso-arancione», osserva il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta. La tendenza è alla riduzione dei casi in tutte le regioni, ma continua a salire leggermente, precisa, l'indice di contagio R, il medio calcolato dall'Istituto Superiore di Sanità, che rispetto al valore di 0,85 della scorsa setti-

mana, ha raggiunto lo 0,89». Tuttavia, il diminuire della pressione sulle terapie intensive è il segnale che lascia maggior motivo sperare. A livello nazionale, secondo gli ultimi dati dell'Agenzia Nazionale per i Servizi sanitari regionali (Agenas) relativi alla giornata del 2 maggio, il numero delle terapie intensive occupate da pazienti Covid si attesta al 22%, ben 6 punti sotto la soglia critica del 30%. E scendono a 2 le regioni il cui superamento della soglia oltre la quale diventa difficile la presa in carico di malati non Covid: Lombardia e Toscana. Una discesa decisa, da Nord a Sud, se si considera che ancora, il 27 aprile le terapie intensive Covid erano al 30% a livello nazionale e 7 le regioni oltre questo valore. E cala ancora, attestandosi al 23%, anche la percentuale dei posti letto occupati da pazienti Covid-19 nei reparti ospedalieri ordinari, restando quindi ben al di sotto della soglia di allerta del 40% (superata solo dalla Calabria).



IL PUNTO SETTIMANALE DI ATS INSUBRIA

I nuovi positivi sono (quasi) tutti 40enni

VARESE - Aumenta il numero di vaccini, cala quello dei positivi. Una forbice che si amplia sempre di più anche in provincia di Varese. Riprendono le somministrazioni per gli insegnanti e il personale scolastico che erano rimasti esclusi dopo lo stop imposto un mese fa a livello nazionale. Sempre alto il numero degli studenti in quarantena, ma nulla di allarmante. Nel Varesotto si è raggiunta quota 260mila prime dosi e poco meno di 100mila seconde dosi. Tra Varese e Como (territorio dell'Ats Insubria) si è oltre 444mila prime dosi e 161mila seconde dosi. Per la prima volta dopo molte settimane, i nuovi positivi nel Varesotto sono scesi sotto quota mille: 901 quelli rilevati dal 5 al 12 maggio. E proprio nel territorio dell'Ats (che comprende anche parte del Comasco), in otto giorni il calo dei nuovi positivi è stato notevole, cioè un migliaio in meno rispetto alla

settimana a cavallo tra aprile e maggio: 1.563 i nuovi positivi totali su ben 36.177 tamponi eseguiti. In calo anche l'età media dei positivi. Il Covid colpisce «il poco più che quarantenni», sottolinea Giuseppe Catanoso, direttore sanitario di Ats Insubria. Intanto, la vicenda che ha riguardato il personale scolastico, con vari stop and go dei vaccini, sembra avviata a risolversi. Almeno sulla carta. Da ieri, infatti, è possibile per gli insegnanti iscriversi al portale Poste per ricevere il vaccino: circa 2mila "prof" e personale erano rimasti esclusi dal primo giro. Ben 27mila in tutta l'Ats gli insegnanti già vaccinati. Gli studenti in quarantena sono poco meno di 1.500 in provincia di Varese e una settantina (69 per la precisione) sono tra gli allievi (soprattutto) e il personale, dagli asili nido alle scuole superiori, che sono positivi al Covid. Si sta concludendo anche il "giro" di

casa in casa per vaccinare le persone anziane o non trasportabili. Oltre 13mila hanno ricevuto la prima dose e oltre 6.600 la seconda, nel Varesotto e nel Comasco, tramite i medici che hanno aderito (85 per cento) per vaccinare i propri pazienti e tramite personale coordinato dall'Ats e che con camper o altri mezzi ha raggiunto i più fragili in ogni "angolo" della provincia. Sono giunte in queste settimane 4.328 segnalazioni di fragili non autonomi non ancora vaccinati, di questi 2.809 nel Varesotto di cui 1.507 richieste sono state giudicate appropriate. Dalla prossima settimana, Usca e Adli procederanno con i vaccini, «mentre pensiamo che tra gli under 80 siano circa 600 le persone», spiega Ester Ponzato, responsabile campagna vaccinale Ats -, su un totale di un migliaio di situazioni da valutare, ancora da vaccinare».

Barbara Zanetti





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



«Rioccupazione» in arrivo nel decreto Sostegni-bis

IL CONTRATTO Il governo vuole scongiurare il rischio licenziamenti

ROMA - Scongiurare il rischio licenziamenti, già dalla prima scadenza del blocco fine giugno, con una serie di misure per incentivare le assunzioni o comunque mantenere i livelli occupazionali e garantire la ripartenza, in attesa che si completi la riforma degli ammortizzatori sociali.

Nel decreto Sostegni bis, atteso la prossima settimana in Consiglio dei ministri, prende forma l'operazione lavoro, e tra le novità si fa largo la definizione di una nuova tipologia contrattuale stabile: il contratto di rioccupazione. Ma non è la sola: in arrivo anche sgravi contributivi per i settori più colpiti dalla pandemia il commercio e il turismo, per il rientro dalla cig Covid. Misure proposte dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando, convinto della necessità

di «gestire insieme anche la brutta stagione. Dopo lo sblocco dei licenziamenti avremo sicuramente giornate vuote». Il contratto di rioccupazione, da applicare a tutti i settori, sarà a tempo indeterminato e legato alla formazione e ad un periodo di prova, massimo di sei mesi, con sgravi contributivi al 100% che andranno restituiti nel caso in cui il lavoratore non venga poi assunto ma che si cumulano agli altri già a disposizione delle aziende. Rivolto in particolare ai settori del commercio e del turismo dovrebbe invece arrivare un esonero contributivo al 100% per i dipendenti che vengono riconfermati dopo il blocco dei licenziamenti e la fine della cassa Covid ad ottobre. Una norma che punta a mantenere i livelli occupazionali.

Con lo stesso obiettivo si affaccia an-

che la possibilità per le aziende che registrano un calo del 50% di fatturato di stipulare un contratto di solidarietà che porta la retribuzione al 70% ma a fronte di un impegno, messo nero su bianco nell'accordo, a mantenere i livelli occupazionali. Per i contratti di espansione si va invece verso l'abbassamento della soglia a 100 dipendenti sia per lo scivolo verso luscita che per la riduzione dell'orario di lavoro, nella logica di premiare le aziende che assumono e sostenere così la staffetta generazionale.

Il decreto potrebbe approdare in CdM già lunedì, in concomitanza con la cabina di regia sulle riaperture, ma i tempi non sono stati ancora definiti con certezza. Il governo punta comunque a chiudere entro la settimana anche il di semplificazioni.

L'allarme L'Anci avverte «1400 Comuni a rischio default»

ROMA - Sono circa 1400 i Comuni d'Italia a rischio default dopo una sentenza della Corte Costituzionale che di fatto ha cancellato la possibilità di restituire alcune anticipazioni di liquidità in 30 anni. A lanciare l'allarme è l'Anci, per voce del suo presidente Antonio Decaro: «Entro maggio dobbiamo approvare bilanci, se saltano i bilanci, saltano anche i servizi. Tagliare spese vuol dire spegnere luci, non raccogliere i rifiuti, chiudere asili. Se che il ministero dell'Economia se ne sta occupando. Bisogna fare presto».

Oggi la questione sarà al centro di un tavolo tra governo e partiti. La ratio della Consulta,

di recente intervenuta per la seconda volta sul tema, è evitare che i debiti dei padri ricadano sui figli (e sui nipoti). Lo ha spiegato bene il presidente Giancarlo Corraggio che, nel ribadire il «massimo rispetto»



per il «difficile ruolo» dei sindaci, ha chiarito: «Evitare il dissesto dei Comuni, che non sempre è causato da spese folli ma dalla difficoltà di far fronte a giuste pretese dei cittadini, è un compito primario che lo Stato deve assolvere».

Il problema è come farlo. Era stato fatto in modo sbagliato, perché autorizzava la prosecuzione di una gestione inadeguata - non si può continuare a fare debiti sulle spese correnti - e scaricava sulle generazioni future. Si faccia con soldi veri o con interventi seri che non creino problemi», il suo invito. Il problema è evidenziato dalla sentenza 80/2021 riguarda l'illegittimità delle regole che permettevano ai Comuni ripianare in 30 anni l'extra deficit prodotto a sua volta dalle anticipazioni di liquidità concesse dal 2013 per pagare i debiti commerciali. Il governo sta lavorando sul da farsi: allo studio ci sarebbe una norma ponte per consentire agli enti locali di approvare i bilanci e un secondo intervento più strutturale, perché non si può rischiare la tabacchiatura della Consulta.

Consiglio di Stato Slitta la decisione sul ricorso Mittal Taranto aspetta

TARANTO - I cittadini di Taranto che ieri mattina erano radunati in piazza Montecitorio con le croci bianche speravano in una pronuncia imminente del Consiglio di Stato sull'area a caldo dello stabilimento siderurgico, ma l'attesa si protrarrà ancora. Il sindaco Rinaldo Melucci, che era stato in presidio davanti a Palazzo Spada con l'assessore all'Ambiente Paolo Castronovi, ha poi annunciato che «la decisione dovrebbe arrivare nell'arco di poche settimane».

Il Consiglio di Stato dovrà esprimersi sul ricorso presentato da ArcelorMittal e l'iva in As contro la sentenza del Tar di Lecce, al momento sospesa,

che impone la fermata degli impianti del Siderurgico ritenuti inquinanti in ottemperanza a un'ordinanza del primo cittadino. La decisione del Tar ha punnalizzato Melucci, è stata



«contestata sia dal gestore e dal proprietario dell'impianto, sia dal Ministero della Transizione Ecologica, i quali hanno fatto leva sulla natura strategica dell'impianto siderurgico per l'economia nazionale, negando il potere del Sindaco di intervenire in materia, in quanto già regolata dall'Asia e dal Piano Ambientale, che attribuirebbero allo Stato ogni competenza anche in caso di rischi sanitari. Rischi che, peraltro, sono stati negati pure a dispetto di numerosi eventi che si sono ripresentati anche negli ultimi giorni, e degli studi di mortalità più recenti».

Intanto, per oggi è atteso l'incontro al Mise tra il ministro Giancarlo Giorgetti e le organizzazioni sindacali per un confronto sul dossier ex Iva dopo l'ingresso dello Stato tramite Invitalia nella nuova compagine societaria, ora denominata Acciaierie d'Italia. Le sigle metalmeccaniche hanno indetto uno sciopero di due ore per una serie di rivendicazioni che riguardano la gestione della fabbrica e organizzato un sit-in davanti al Ministero, a partire dalle 12.30.



Scoperta potenzialmente decisiva nell'inchiesta sulla morte della 22enne avvenuta mentre lavorava nell'azienda tessile nel pratese



Nei prossimi giorni una seconda perizia evidenzierà le condizioni dell'orditoio da cui è stata estratta

Luana, orditoio difettoso

IL CASO Manipolato il macchinario gemello di quello che ha ucciso la ragazza

PRATO - Importante scoperta nell'inchiesta che deve stabilire le cause della morte di Luana D'Orazio, la giovane madre deceduta mentre lavorava come operaia in una ditta tessile. Il macchinario «gemello» di quello che ha trascinato al suo interno Luana, uccidendola, avrebbe avuto i sistemi di sicurezza, manipolati, alterati rispetto alla funzione di «safety» che avrebbero dovuto garantire. Inoltre, dall'esame del contratto di lavoro che Luana aveva dal 4 marzo 2019 (mostrato in serata dal Tg 1) risulterebbe che il suo era un «apprendistato professionalizzante», condizione per cui la giovane madre non avrebbe dovuto essere lasciata sola ma doveva essere affiancata da un collega esperto. Così procedono gli accertamenti della procura che indaga per omicidio colposo sulla morte dell'operaia il 3 maggio scorso all'«Orditoria Luana srl» di Oreste di Montemurlo, nel distretto tessile pratese. Gli investigatori indagano sulla titolare della ditta Luana Coppini, il manutentore del macchinario Mario Casimiano, non solo per omicidio colposo ma anche per ipotesi di rimozione o omissione dolosa di cautele contro gli infortuni sul lavoro. Pertanto sono partiti gli accertamenti sui due orditoi che gli inquirenti avevano sequestrato subito dopo l'incidente: uno è quello in cui l'operaia è stata trascinata dentro, perdendo la vita, un altro è quello di fronte e che è stato sequestrato ugualmente.

Le indagini sulla morte di Luana D'Orazio

L'incidente

Quando: 3 maggio
Luana D'Orazio, 22 anni
Morta mentre lavorava ad un orditoio

Dove: Orditoria Luana, Oreste di Montemurlo (Prato)

Gli accertamenti

- Sequestrati due orditoi: il responsabile della morte e quello di fronte
- Nei prossimi giorni: sarà esaminata la macchina che ha causato l'incidente
- Nei macchinari gemelli: i sistemi di sicurezza risultano manipolati



Aver messo i sigilli a entrambi i macchinari è un'operazione utile per eseguire un confronto, una comparazione. Entrambi gli apparati sono all'interno della ditta; valutare anche le condizioni dell'orditoio dove non c'è stato l'incidente serve a comprendere quale gestione venisse fatta di questi sistemi di sicurezza del lavoro. Ieri mattina il consulente nominato dalla procura di Prato ha iniziato le analisi partendo dal

macchinario gemello e ha trovato che i sistemi di sicurezza sarebbero risultati «alterati». Invece nei prossimi giorni una seconda perizia evidenzierà le condizioni dell'orditoio da cui è stata estratta Luana. È la macchina dove la saracinesca di protezione sarebbe rimasta alzata senza il motore dell'apparato sigillato. Al momento mancano le condizioni idonee per analizzare questo orditoio: lo schema d'im-



pianto del macchinario sarebbe pervenuto al consulente della procura troppo a ridosso dell'ispezione in azienda; per funzionare l'orditoio dev'essere di nuovo assemblato dato che i vigili del fuoco lo avevano smontato per estrarre il corpo. Il perito ha a disposizione 60 giorni per consegnare la relazione. Inoltre, per eseguire la seconda perizia nella ditta potrebbe essere coinvolta l'azienda tedesca

Karl Mayer Textilmaschine Fabrik, che ha fabbricato gli orditoi e potrebbe dare indicazioni tecniche utili a definirne bene il funzionamento. Presto saranno ascoltati dai pm i due indagati a cui sarà chiesto di illustrare le condizioni in cui lavoravano gli operai. Infatti l'analisi sull'orditoio potrebbe non essere decisiva dato che emerge che accusa e difesa collochino l'incidente mortale in due fasi diverse. La procura

propone per la tesi per cui la 22enne sarebbe rimasta incastrata nel momento finale di lavorazione della macchina quando l'orditoio viene scaricato sul subbio (che è il grande cilindro rotante che avvolge il filo); la difesa ritiene che Luana sia stata tirata dentro mentre caricava la macchina, in una fase iniziale che si svolge facendo muovere il subbio con pedali che guidano il suo movimento.

AUTORICICLAGGIO

Verona, indagato Setti

Sequestrati 6,5 milioni

BOLOGNA - Sei milioni e mezzo di euro illecitamente sottratti a febbraio 2020 alle casse dell'Helias Verona impegnati per ristrutturare un'altra società, così da scongiurare il fallimento. Poi un trucco, un'operazione di «maquillage contabile» sui bilanci, per nascondere la reale provenienza della somma. E questa, «estremamente sintesa», l'accusa che la Procura di Bologna muove a Maurizio Setti, imprenditore carpigiano presidente del club di serie A, indagato per appropriazione indebita e autoriciclaggio. Nei suoi confronti, accogliendo le ipotesi degli inquirenti, il giudice per le indagini preliminari ha disposto il sequestro preventivo dei soci al centro dell'operazione. Accuse che Setti rigetta con forza: «Intendo ribadire l'assoluta regolarità e correttezza del mio operato. Respingo tutte le prospettazioni accusatorie che mi sono ascritte, consapevoli d'aver sempre agito con piena trasparenza e nell'interesse dell'Helias Verona e nel rispetto dei tifosi che la sostengono», ha detto in una nota pubblicata sul sito ufficiale della squadra che ha appena festeggiato l'anniversario dello storico scudetto del 1985. «I bilanci di una società di calcio - ha aggiunto - sono attentamente formati e controllati. Non ho mai avuto alcun rilievo sui bilanci dell'Helias, né dai collegi sindacali, né dai revisori, o dagli organi di controllo».

Il ritorno di Medici senza frontiere

La celebre Ong ha deciso di riprendere i salvataggi nel Mediterraneo centrale

PALERMO - La nuova ondata di sbarchi verso le coste italiane, con il suo corollario inevitabile di morti e naufragi, convince Medici Senza Frontiere, una delle più importanti Ong internazionali, a tornare nel Mediterraneo centrale per svolgere attività di ricerca e soccorso in mare. Una decisione che avviene nel giorno dell'ennesima tragedia: mentre Alarm Phone segnala un altro gommone in difficoltà, con 100 migranti a bordo, al largo delle coste libiche, l'Oim dà fondo la notizia di un naufragio al largo della Tunisia. Un'imbarcazione con 19 persone a bordo è affondata e 17 di loro sono disperse. Salve solo due donne. Msf ha noleggiato una nave, la Geo Barents, partita ieri dalla Norvegia e che entro due settimane sarà già operativa al largo della Libia per soccorrere i migranti. L'annuncio è stato fatto ieri dai responsabili in Italia dell'organizzazione umanitaria, la presidente Claudia Lodesani, medico infettivologo, e dal responsabile affari umanitari Marco Bertotto.

Si dice «preoccupato» il sottosegretario all'Interno, Nicola Molteni: «Le partenze di barconi e gommoni - dice - vanno bloccate e non incentivate». «Nel Mediterraneo centrale - l'atto d'accusa di Claudia Lodesani - si continua a morire, in

un desolato vuoto di capacità di soccorso. Di fronte alle merli inaccessibili e alla colpevole inazione degli Stati, siamo obbligati a tornare in mare facendo la nostra parte per fermare queste tragedie». Da inizio anno, ha ricordato la presidente

di Msf Italia, più di 500 uomini, donne e bambini sono morti nel tentativo di attraversare il Mediterraneo. «I governi europei, in particolare Italia e Malta, hanno progressivamente abbandonato l'attività di ricerca e soccorso, e hanno delibatamente ostacolato, se non criminalizzato, l'azione delle organizzazioni in mare. Queste politiche hanno lasciato alla deriva migliaia di uomini, donne e bambini. Non possiamo restare in silenzio di fronte a questa catastrofe umanitaria, non possiamo girarci dall'altra parte». Ma accanto all'azione di denuncia, Lodesani lancia anche tre proposte concrete al governo italiano: il ripristino del sistema Sar di ricerca e soccorso in mare nel Mediterraneo, che è stato sostanzialmente smantellato dopo la fine dell'operazione Mare Nostrum; lo stop ai finanziamenti alla Guardia Costiera libica e infine una gestione globale rispetto a un tema, quello dei flussi migratori, che viene affrontato in termini di «emergenza» ormai da vent'anni.



Migranti a bordo di un barcone vicino Lampedusa (ANSA)



ECONOMIA & FINANZA

La produzione tira il fiato

VARESE - Sul lato della produzione i numeri della Camera di commercio sono positivi: da gennaio a marzo, in provincia sono cresciute del 4,5% quella industriale e del 3,5% quella artigiana. Un rimbalzo che va letto con cautela, con-

siderando il confronto con i mesi peggiori del 2020. Il secondo e terzo lockdown hanno colpito meno la manifattura, c'è difficoltà nelle materie prime ma il territorio aggrancia la ripresa asiatica.



SI ALLA PRESENZA

L'ad della Ficep «Idee vengono davanti al caffè»

GAZZADA SCHIANO - (a.p.) Lo smartworking piace alle imprese? Di sicuro è stato una risorsa e lo sarà ma nulla potrà sostituire il lavoro in presenza e il rapporto umano, soprattutto in fabbrica. Ne è convinta Barbara Colombo (foto), imprenditrice della Ficep di Gazzada Schianno (fondata nel 1930) e presidente Uciimu-Sistemi per produrre, l'associazione che raggruppa il settore delle macchine utensili. «Questa è stata un'esigenza soprattutto nella prima fase del 2020 - racconta la "capitana d'azienda" alla terza generazione nella ditta che produce macchinari e impianti per carpenteria metallica e stampaggio a caldo - in quei mesi ci siamo organizzati per il settore degli uffici, ovviamente, ma appena abbiamo potuto siamo rientrati, sfruttando alcuni spazi prima non usati



Il telelavoro è un nuovo filone da valorizzare anche se il traffico dimostra il ritorno nelle sedi fisiche

Il lavoro da casa ha visto il picco nel primo lockdown: resta il problema della rete insufficiente (a.p.)



per garantire il massimo distanziamento e applicando i plexiglass fra le scrivanie. Oggi continuiamo a ricorrere per le categorie più fragili, per evitare cravengano esposte arischi. Ma la verità è che, in un'azienda manifatturiera con oltre il 50% degli addetti in produzione, da casa non si lavora bene. Abbiamo una condivisione molto forte, per esempio, fra uffici tecnici e reparti: è importante essere vicini per portare avanti il lavoro secondo i consueti standard d'efficienza. Nell'emergenza ci siamo attivati ma abbiamo fatto fatica, senza contare un problema infrastrutturale che riguarda tutti: la copertura della fibra che non arriva nel caso o la connessione che salta anche per una normalissima riunione online. Si sono scemmate lente attività, compresa la didattica a distanza dei figli, e la rete urbana delle nostre città non è ancora sufficiente. E poi niente può scottare il dialogo fra colleghi: molto idee e conoscenze arrivano bevendo un caffè insieme»

Scoperta smartworking

SONDAGGIO Industria e artigianato contano di usarlo anche in futuro

VARESE - Un'emergenza, una scoperta, un'alternativa valida da usare all'occorrenza: tutto questo è lo smartworking, il lavoro da casa, praticamente assente o quasi prima della pandemia, diventato una preziosa scialuppa di salvataggio per abbassare i contagi, e ora risorsa che si sta strutturando soprattutto per quelle attività che prevedono l'uso di una scrivania, un telefono e una connessione. Per molti ma non per tutti. Ci sono settori più o meno coinvolti: mentre alcuni sono rimasti sempre in prima fila, come nell'agricoltura o nell'alimentare, altri hanno trasferito gli uffici nelle abitazioni dei collaboratori, con figure che sono ancora adesso a casa, a distanza di oltre un anno. Chi più, chi meno, l'intero mondo delle sessantamila imprese varesine ha dovuto fare i conti con questa innovazione: e pare che anche adesso, nonostante l'organizzazione antivirale sempre più raffinata ed efficiente per consentire il ritorno in presenza, molte aziende siano disposte a usare ancora il telelavoro. Magari non sempre e non per tutti gli ambiti. C'è comunque tanta voglia di tornare in sede, come dimostra il traffico tornato ad alti livelli negli orari di punta. E come certifica l'ufficio studi della Camera di commercio a margine

dell'indagine congiunturale relativa al primo trimestre dell'anno basato su un'indagine di Unioncamere Lombardia su un campione di oltre 300 imprese varesine del manifatturiero industriale e artigianato. In quest'ultimo settore, lo smartworking è passato dall'1,5% del passato al 18% nel primo scorcio del 2020. Nell'industria più strutturata, in particolare per il lato amministrativo-logistico e di gestione degli ordini, dal 7,3% si è passati al 57%.

È una modalità da proporre in base alle esigenze organizzative

E oggi? Un terzo delle imprese industriali e il 21% di quelle artigiane pensa di confermare anche per il futuro l'attività a distanza: significa che questa modalità è tornata a essere minoritaria, certo, ma non è scomparsa, anzi ha offerto molte opportunità e torna utile, per esempio, nelle maternità e sulla conciliazione famiglia-lavoro. Può sembrare banale, in effetti, ma solo fino a poco tempo fa un imprevisto, la rottura dell'auto, una visita alle Ii del mattino, la necessità di cura improvvisa dei propri cari erano insormontabili. Oggi, invece, per alcune mansioni si trovano dei compromessi e un lavoratore continua a essere utile, in autonomia, operando dal soggiorno.

Filisa Polveroni

«Il territorio ha saputo adattarsi ma ora c'è voglia di normalità»

Una medaglia con due facce, ovviamente. Il lavoro a distanza è risultato providenziale nei momenti più critici aprendo un filone fatto di nuova creatività e consente anche ora di gestire situazioni complesse dal punto di vista della salute, per esempio, o dell'organizzazione e delle esigenze familiari. Una risorsa in più che le aziende hanno a disposizione, anche se c'è tanta voglia di tornare alla normalità dopo lo tsunami dell'ultimo anno.

«Con quell'attenzione all'innovazione e quelle capacità di adattarsi alle soluzioni per coglierne le opportunità che da sempre caratterizzano le

nostre imprese - sottolinea anche il presidente di Camera di Commercio, Fabio Lunghi (foto) - il sistema Varese vuole fare tesoro dell'esperienza dello smartworking.

Ora, nel rispetto di tutte le normative e con la dovuta attenzione alla sicurezza, è giunto il momento di tornare alla normalità e, almeno in parte, a un lavoro in presenza. Ce lo evidenziano le imprese stoppage parziali di quelle attività che ha adottato il lavoro agile nel primo trimestre si è ridotta dal 18% di un anno fa al 10,4%. Per l'industria, nell'arco di dodici mesi, il dato è sceso dal 57 al 48%».



IPROTEZIONE RISERVATA



Un 2020 positivo per il settore legno-mobilità: +13,8%

I rincari delle materie prime frenano la ripresa

MILANO - Manifatturiero lombardo, avanti si ma a passo ridotto. E se nell'industria la ripresa, per quanto graduale, è evidente, l'artigianato continua a mostrare segni di difficoltà. Studio congiunturale di Unioncamere, Confindustria e Regione Lombardia alla mano, nel trimestre gennaio-marzo 2021 la produzione dell'industria è cresciuta dello 0,2% rispetto al quarto trimestre 2020, mentre rispetto ad un anno fa ha segnato un rimbalzo consistente (+8,7%). Tuttavia, anche se recuperano i livelli precrisi gli ordinativi esteri e interni (+10,5% e +12,6% su base annuale), il fatturato è ancora a -4,9% rispetto alla media 2019 e la produzione deve recuperare un 2,3% per

tornare ai livelli pre-Covid. Il comparto artigiano sembra ben lontano dall'essersi messo sulle spalle la crisi: -2,2% sul trimestre scorso e -11,3% sul trimestre gennaio-marzo 2019. In più, calano anche gli ordini. Nell'industria, dove l'occupazione nell'ultimo trimestre ha avuto un saldo positivo (+0,8%), ci sono settori che hanno avuto incrementi su base annuale a due cifre, per quanto non ancora sufficienti a recuperare il divario con il 2019: in grande spolvero sono il settore dei mezzi di trasporto

(+19,6%); siderurgia (+19,4%); minerali non metalliferi (+17%); legno-mobilità (+13,6%) e meccanica (+12,3%). Indice positivo anche per gomma-plastica (+9,4% annuale) e chimica (+6,6%). Al contrario, il settore pellicce (+3,8% su base annuale) resta sofferente, incapace di recuperare le perdite del 2020.

«In questa fase di ripartenza gli imprenditori devono affrontare ancora il trascinarsi dei problemi legati alla crisi sanitaria, in particolare le cancellazioni degli ordini, le chiusure che imputa-

no sulle filiere, le difficoltà di liquidità e approvvigionamento. E i rincari delle materie prime anche nell'ordine dell'8-9% nell'ultimo trimestre, rischiano di compromettere la ripartenza della produzione oltre a rendere meno competitivi i prodotti», dice il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti. «Fondamentale resta la vaccinazione: dopo l'inversione di tendenza nell'erogazione regionale, anche il sistema produttivo deve avere la possibilità di dare un'ulteriore impulso per ritornare alla normalità. Infine, bisogna sostenere la liquidità delle imprese e il loro rafforzamento patrimoniale».

Luca Testoni

IPROTEZIONE RISERVATA

L'allarme di Bonometti: «Prodotti meno competitivi»



Tra Varese e Vco vince il mattone

MUTUI IN CRESCITA Le due zone fanno segnare quotazioni al rialzo nei primi mesi

VARESE - Nell'incertezza di questo tempo dettato dalla pandemia ci si affida direttamente al mattone, quale prezioso bene rifugio. La diretta conseguenza è dunque la crescita del numero di persone che accendono mutui per l'acquisto della casa, il che fa registrare nella sola provincia di Varese, nel quarto trimestre 2020, un ammontare di volumi erogati per 284,6 milioni di euro, con una variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente pari a un +12%. Alla luce dei numeri di chiusura del 2020 si può infatti affermare che sebbene l'anno sia stato caratterizzato dall'emergenza sanitaria che ha impattato negativamente sull'economia globale, il mercato del credito alla famiglia ha infatti retto molto bene. Per fare previsioni più precise, si dovrà attendere il Recovery Fund europeo i cui piani finanziari per il nostro Paese restano da attuare e che dovrebbero sostenere l'economia nazionale già dalla seconda metà del 2021; molto dipenderà dalle politiche economiche che l'Italia adotterà.

Resta il fatto che al momento, visti i prezzi degli immobili convenienti e i tassi dei mutui ancora ai minimi, permangono interessanti opportunità sul mercato immobiliare per chi vuole comprare sia a scopi abitativi sia a titolo di investimento. A queste conclusioni giunge uno studio di Kiron Partner Spa, del Gruppo Tecnocasa, che ha analizzato nel dettaglio l'andamento dei finanziamenti finalizzati all'acquisto dell'abitazione concessi alle famiglie residenti sul territorio regionale, appunto nel quarto trimestre 2020. L'analisi fa riferimento al report "Banche e istituzioni finanziarie", pubblicato da Banca d'Italia. Alle nostre latitudini, a Varese i volumi di questi ultimi dodici mesi sono stati 914,9 milioni di euro e la variazione è stata pari al +6,2%.

Le famiglie lombarde hanno ricevuto finanziamenti per l'acquisto dell'abitazione per 3.966,6 milioni di euro, che collocano la regione al primo posto per totale erogato in Italia, con un'incidenza del 25,62%; rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente in regione si registra una variazione delle erogazioni pari a +8,6%, per un controvalore di +315,1 milioni di euro. Se si osserva l'andamento delle erogazioni sui 12 mesi, e si analizzano quindi i volumi dell'intero anno solare 2020, la regione Lombardia mostra una variazione positiva di un +7%, per un controvalore di +834,7 milioni di euro. Sono dunque stati erogati in questi ultimi dodici mesi 12.732,4 milioni di euro, volumi che rappresentano il 25,21% del totale nazionale.

Marco De Ambrosio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Superbonus strutturale»

Monito dell'Abi: solo così la misura è efficace

ROMA - Per far partire il superbonus, sono serviti alcuni mesi «per definire il quadro regolamentare» e la procedura di attivazione «è lunga e complessa», per questo è auspicabile «un ampliamento della finestra temporale di fruizione» per poi renderlo strutturale. Lo chiede Giovanni Sabatini, direttore generale dell'Abi. Soprattutto nei condomini, osserva Sabatini, «è molto frequente il blocco dei lavori a seguito di studi di fattibilità svolti dai professionisti per cause inerenti la non conformità edilizia. Uno sportello comunale con compiti informativi, consultivi e deliberatori per la definitiva regolarizzazione dell'immobile agevolerebbe l'utilizzo degli incentivi», propone. Secondo l'Abi, la possibilità di optare per il meccanismo dello sconto in

fattura, ovvero di beneficiare della detrazione fiscale per gli interventi, con la possibile trasformazione della stessa in credito d'imposta cedibile, rappresentano un vero volano. Ma l'efficacia «rimane subordinata alla semplicità e alla velocità del processo necessario a certificare la legittimità dei crediti di imposta e a gestirne la cessione». Tra le proposte dell'Abi, sarebbe utile «rendere più strutturali le agevolazioni fiscali, garantendone la fruizione per un arco temporale prolungato», estenderlo all'intero patrimonio immobiliare e «favorire la nascita di compratori di ultima istanza in grado di acquisire quei crediti che il suo beneficiario non riesce a compensare con i propri debiti fiscali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPONDA PIEMONTESE

Verbania è ambita Prezzi in rimonta

VERBANIA - Da una sponda all'altra del Lago Maggiore, la corsa al mattone accelera ulteriormente. Prendendo sempre come riferimento il quarto trimestre 2020 si rileva come nel Vco siano stati erogati volumi per 36,9 milioni di euro, facendo registrare una variazione sul trimestre pari addirittura a un +13,3%. L'anno appena trascorso si è chiuso su un totale di 118,3 milioni di euro, con una variazione di +6,6%. E se al livello nazionale le famiglie hanno ricevuto finanziamenti per l'acquisto della casa per 15.485,2 milioni di euro (rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente si registra una variazione delle erogazioni pari a +7,5%, per un controvalore di 1.076,3 milioni di euro) la fotografia a livello regionale vede il Piemonte attestarsi su una cifra di 1.077,6 milioni di euro, che lo colloca al quinto posto per totale erogato in Italia, con un'incidenza del 6,96%; rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente in regione si registra un +3,1%, per un controvalore di +32,5 milioni di euro. Snocciolando ancora i dati dello studio di Tecnocasa, se si osserva l'andamento delle erogazioni sui 12 mesi, e si analizzano quindi i volumi dell'intero anno solare 2020, la regione Piemonte mostra una un +3,4%, per un controvalore di +116,1 milioni di euro. Sono dunque stati erogati in questi ultimi dodici mesi 3.540,7 milioni di euro, volumi che rappresentano il 7,01% del totale nazionale. Tornando al Vco l'impennata dei mutui trova conferma anche in uno studio dell'Osservatorio di Immobiliare.it relativo al primo trimestre 2021, secondo cui, in riferimento all'andamento dei prezzi di vendita, si evince come a Verbania città il costo medio al metro quadro per un alloggio oscilli sui 1.991 euro al metro quadro. Seguono Torino (1.870), Cuneo (1.858), Novara (1.227), Asti (1.205), Alessandria (890), Vercelli (935), mentre la città più economica è Biella (715). Analizzando invece il costo a livello di territorio provinciale, il Vco anche in questo caso si pone in testa in Piemonte per importanza del mattone: per acquistare casa occorre difatti sborsare una cifra media di 1.782 euro al metro quadro (con un +1,6% in tre mesi).

M.D.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Architettura e ristorazione Valle Vigezzo da premio

MILANO - (m.d.a.) È andato a un'azienda del Vco il primo premio "Pmi verso il futuro", rivolto da Federimpreseitalia alle piccole medie imprese (con meno di 10 addetti) che si sono distinte per capacità imprenditoriali e innovative nel corso del biennio 2020/2021. A riceverlo, presso la sede di Federimpreseitalia, è stato Mauro Brusco, della Trattoria Svizzera. Un imprenditore che ha creato a Re, in Valle Vigezzo, un ristorante di altissima qualità enogastronomica che spezza la tradizione montana di struttura rurale agreste, importando un innovativo modello di ristorazione di estrema eleganza, pur conservando la peculiarità della cucina regionale. La sede, ricavata ristrutturando un antico casale del 1870, evidenzia una fusione di architettura in-



credibilmente riuscita, fra alpino ottocentesco e il più contemporaneo catering urbano. Il primo premio, destinato invece a imprese con oltre 10 addetti, è andato a Nova Verde srl di Novara, azienda operativa nel settore del verde che è riuscita a raggiungere livelli di sviluppo imprevedibile, arrivando ad accaparrarsi servizi per aziende come Amazon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Beffa sulla spesa alimentare «Agli agricoltori le briciole»

VARESE - Agli agricoltori restano le briciole del carrello delle famiglie: per ogni euro speso in alimenti, meno di 15 centesimi finisce nelle tasche di chi li ha prodotti. Si tratta di «un pericolo accentratissimo in un periodo molto delicato, che ha dall'inizio della pandemia ha inasprito le difficoltà che gravano sul settore primario». Lo sottolinea Fernando Fiori, presidente di Coldiretti Varese, nel commentare il positivo recepimento della Direttiva europea contro le pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nelle filiere agricole e alimentari. «Si tratta di un provvedimento importante, che rappresenta un passo concreto nella difesa attiva dell'agricoltura e dei suoi attori, gli imprenditori agricoli, spesso costretti a vendere al di sotto dei



costi di produzione. La nuova norma, fortemente voluta e sollecitata da Coldiretti, rende più equa la distribuzione del valore lungo la filiera ed evita che il massiccio ricorso attuale alle offerte promozionali non venga scaricato sulle imprese di produzione, già costrette a subire l'aumento di costi dovuti alle difficili condizioni di mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VALLI & LAGHI

Tir incastrato tra Cocquio e Galdana

Ha imboccato per errore la provinciale che collega Cocquio Trevisago e Galdana ed è rimasto letteralmente incastrato, con il suo Tir, in uno dei tornanti della salita che conduce nel borgo. Protagonista della

disavventura un camionista che, ieri pomeriggio, ha involontariamente bloccato per alcune ore la strada. Decisivo l'intervento degli agenti della Polizia locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Finazzi
SERRAMENTI IN PVC 

AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 Via Vallo Olona, 36 - Tel. 0331.323997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it



Regina Stefanoni, dal 1960 titolare del Bar Mario a Luino, è stata premiata ieri per la sua lunga storia professionale. Sotto: la bottega del maniscalco custodita nel retro del locale in piazza Garibaldi



GIUNTA BIANCHI

Minoranza dura contro il bilancio

LUINO - (s. d. r.) A Luino la maggioranza che governa la città ha mostrato poco coraggio nel bilancio di previsione: quasi un comizio da campagna elettorale invece di una giusta programmazione di opere. Questo, in sintesi, il pensiero del gruppo di minoranza comunale #luinesi - composto dai leghisti Alessandro Casali e Davide Cataldo - sulla "riforma" di Luino formulata dal sindaco Enrico Bianchi e dal suo gruppo nell'ultimo consiglio comunale. Per i due esponenti di minoranza, si è trattato di «una lunga maratona tra assessori e consiglieri- improntata sul «vorremmo fare se ci sarà la possibilità» e «parteciperemo a bandi sperando di vincerli».

«Insomma il nulla assoluto sul futuro di Luino - dicono - che ha costretto alcuni consiglieri a utilizzare il tempo del proprio intervento per parlare invece del passato, come l'imbarazzante vicenda dei ritardi sull'apertura punto tamponi che nulla c'entrava con il bilancio di previsione. Ci aspettavamo, non ci avrebbe stupito, un bilancio di previsione diverso dalla nostra visione del futuro della città ma è andata ancora peggio: lo stesso programma elettorale della lista Bianchi non trova riscontro nel bilancio che ci è stato presentato, infatti molte delle promesse importanti sono state disattese già dal primo provvedimento. Esempi chiarissimi di questo si possono trovare nella vicinanza alle associazioni sportive per la mancanza di strutture idonee che viene espressa a parole ma poi dimenticata nel piano delle opere pubbliche con una previsione di investimento di soli 100mila euro non prima del 2023, anche nella ormai famosa attenzione alle frazioni che allo stesso modo non vedranno investimenti programmati prima del 2023».

Secondo i leghisti, per i prossimi anni le uniche opere certe previste riguarderanno quanto già programmato dalla precedente amministrazione come Smart Border, nuova illuminazione pubblica, viabilità e sicurezza a Voldomino. Rammentano la rinuncia in pochi mesi a un milione di euro di Regione Lombardia per la fruibilità del parcheggio nell'area ferroviaria e alla realizzazione del palazzetto dello sport con i suoi circa 600 posti auto gratuiti in centro città. «A queste osservazioni - concludono - ci è stato risposto in Consiglio che l'attuale maggioranza preferisce aspettare, rimandare, riflettere. Siamo rimasti sbigottiti, speriamo almeno che questo voglia dire finire il mandato senza troppi danni».

Criticano infine la scelta di spostare il Luna park - che dovrebbe arrivare a luglio - in maniera diffusa, dislocato in alcune parti della città per l'impossibilità di situarlo nell'area dell'ex campo di calcio di via Lido. Bilancio di previsione bocciato senza appello, dunque, dal gruppo #luinesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sessant'anni dietro il bancone Luino incorona la sua Regina

L'EVENTO Riconoscimenti alla professionalità e al costante impegno

LUINO - Luino ha festeggiato la sua Regina, capace di rimanere sulla cresta dell'onda quanto l'inquilina di Buckingham Palace. Regina Stefanoni, classe 1935, è infatti presente in piazza Garibaldi dal 1960 con il suo Bar Mario. Ben 60 anni di attività compiuti in questa ultima decade accanto ai figli Paolo e Cesare.

Rotary Club Laveno-Luino "Alto Verbano" e Ascom Luino - presente anche l'assessore alla cultura, Serena Botta - ieri hanno consegnato un mazzo di fiori, un biglietto speciale composto da una giovane e due targhe "per la professionalità e il costante impegno" e perché "la Regina del bar cumanda lee, ghe n'è mia de ball".

I due presidenti delle associazioni, rispettivamente Francesco Surace e Franco Vitella, hanno ricordato come da questo luogo sia passata la storia fatta certamente di sacrifici ma anche di una comunità con le sue varieghe figure «d'acqua dolce».

Regina si è commossa, ma solo un attimo per poi riprendere il piglio e l'istinto consueto di chi, avendo attorno persone senza il bicchiere in



mano, chiede subito «cosa bevi tu?»

Il bancone, gli specchi, le sedie, i santi appesi al frigorifero e quelli che guardano tra le bottiglie, i colori degli arredi: sembra di entrare in una sorta di camera di decompressione della storia da dove non si va avanti né indietro, come si fosse in un limbo dove anche il linguaggio di chi gioca a carte è rimasto intatto rispetto a quando da queste parti passava anche Piero Chiara a farsi rifare gli zoccoli al caval-

lo. Perché la storia cominciata sessant'anni fa dentro queste mura al civico 20 di piazza Garibaldi si intreccia con quelle del maniscalco Mario Badi - da lì il nome del bar - e suo figlio Augusto, marito della Regina, entrambi maniscalchi fino a passare il testimone al figlio Cesare che non esercita più dalla morte del papà.

Quattro generazioni - con il bisnonno Severino - la stessa professione svolta nel retrobottega del Bar Mario, in una meravigliosa "officina

del ferro di cavallo", con tanto di fucina, mantici, ferri normali e per patologie. I cavalli non si ferrano più, fino agli anni '60 c'erano ancora carrozze in giro lungo il lago Maggiore, ma a Cesare, Paolo e a Regina riesce facile capire che problemi ha chi entra da quella porta, di che "ferro" ha bisogno per l'andatura.

Il locale è stato un ritrovo per i giovani, i tanti giovani che hanno avuto il loro bar Mario prima ancora di quello iconico cui si è ispirato Ligabue.

Giovani che sono cresciuti, hanno avuto figli e nipoti e tuttavia non hanno mai lasciato questo luogo che pullula di personaggi e aneddoti infiniti. Il premio delle associazioni, il riconoscimento ed il tributo di stima e affetto anche di tanti amministratori locali negli anni passati, sono lì a ricordare la storia di una famiglia che si è fatta punto di riferimento per una comunità prima piccola, cresciuta poi negli anni all'ombra dei grandi platani con il mitico bianchino delle cinque.

Simone della Ripa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lugano e la mafia senza confini

DATABASE Nasce l'Osservatorio ticinese sulla criminalità: inchieste, nomi e foto

LUGANO - La considerevole penetrazione della mafia italiana in Svizzera, con inchieste che hanno toccato da vicino il Ticino legate anche alla provincia di Varese e di Como in questi ultimi anni, sono tra i motivi ispiratori per la creazione dell'Osservatorio ticinese sulla criminalità organizzata (O-Tico) di Lugano. L'organismo è stato fondato in seno all'Istituto di diritto dell'Università della Svizzera Italiana (dusi). La frontiera è permeabile, talvolta utile e non è un caso che questo Osservatorio nasca a Lugano e non a Zurigo, fatto salvo che nella Svizzera tedesca il problema, per paradosso, è ancora più sentito che a sud delle Alpi, dove invece stanno nascendo "anticorpi". Un fenomeno tanto radicato quanto discreto. La Polizia federale, alla presentazione di questo organismo, ha spiegato quanto arduo è il compito per le autorità inquirenti svizzere e l'importante ruolo dei media, visto che il fenomeno "mafie" tra l'opinione pubblica è percepito come un problema lontano dalla realtà di ogni giorno.



L'organismo è stato fondato in seno all'Istituto di diritto dell'Università della Svizzera Italiana (dusi), per studiare le infiltrazioni delle mafie dall'Italia. Nella foto a sinistra Nicoletta della Valle, capo Ufficio federale di Polizia (DIP/ROD/RE)

Infiltrazioni nel privato e persino negli enti pubblici

Il centro di competenze, sviluppato in collaborazione con la Radiotelevisione svizzera (RSI), è attivo dal primo gennaio scorso all'interno dell'Istituto di diritto dell'Usi (Ldusi, diretto da Federica De Rosa). Annamaria Astrologo è la responsabile accademica dell'Osservatorio, il giornalista Francesco Lepori il responsabile operativo. Il

centro di Lugano offre dunque a studenti e ricercatori la possibilità di consultare un archivio che contempla una raccolta dagli anni Settanta degli atti giudiziari delle inchieste legate al Ticino, e dal

LE INTERCETTAZIONI Anche frontalieri nelle indagini

LUGANO - Rifiuti, riciclaggio di denaro, compravendita di armi ma anche creazione di società fantasma. Le cosiddette "aziende bucalchiere" sono diverse le inchieste ancora attive al covo della frontiera che, da sole, basterebbero a spiegare la volontà ticinese di creare un centro di competenza documentato sul tema. La pressione al confine aumenta, cresce la transnazionalità dei reati spesso difficili anche solo da raccontarli e in Svizzera così come cresce il lavoro di cooperazione internazionale tra forze di polizia sappur con regole di ingaggio differenti. Pentiti di 'ndrangheta hanno rivelato nel tempo alle autorità calabresi di passaggi criminali attraverso la frontiera piccola e non presidiata di Varese e Comasco, sono in corso indagini su appalti pubblici in odor di mafia e finanche alcuni insospettabili ed instancabili lavoratori frontalieri a Lugano o Bellinzona sono stati coinvolti in inchieste partite dalla Procura della Repubblica-Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro.

© NIPROLOGICA RESERVAIR

sente approfondimenti scientifici sulle dimensioni e le caratteristiche del fenomeno e la costruzione di progetti di ricerca nel contesto nazionale e internazionale.

«L'Osservatorio» - spiegano dall'Usi - punta anche a organizzare diverse attività di carattere formativo e divulgativo destinate, da una parte, a individuare le questioni problematiche di carattere sostanziale e processuale, offrendo al contempo possibili soluzioni in una prospettiva di riforma normativa e, d'altra parte, a promuovere nella popolazione, e soprattutto nei giovani, la conoscenza del tema e l'educazione alla legalità.

Alla presentazione di mercoledì a Lugano c'era tutto lo stato maggiore dell'anticrimine svizzero e non è sfuggita una considerazione di Nicoletta della Valle, direttrice della Polizia federale, organo che coordina i Servizi Segreti della Confederazione, che ha lasciato senza parole: «Le mafie sono infiltrate nel settore privato e, come abbiamo potuto constatare, anche nell'amministrazione pubblica».

Il riferimento è a parenti di persone affiliate alla 'ndrangheta che lavorano nel settore pubblico federale, cantonale e municipale. La responsabile per motivi di indagini non si è spinta oltre ma, certo, per un paese che non contempla nemmeno il reato associativo la notizia fa tremare i polsi.

Simone della Ripa
© NIPROLOGICA RESERVAIR

20 degli atti giudiziari delle inchieste riguardanti il resto della Svizzera. Le vicende in repertorio fino ad ora sono quasi un centinaio, per un totale di oltre 400 nomi. Ogni dossier è composto da atti giudiziari, articoli di stampa, servizi televisivi e radiofonici, fotografie e altro materiale. È disponibile sia in versione digitale, sia in forma cartacea. Una simile banca dati com-

Più anziani e meno figli Ma frontiera attraente

LO STUDIO Induno Olona scelto per la sua posizione strategica

INDUNO OLONA - Come è cresciuta e come s'è trasformata, la popolazione indonese nel corso dell'ultimo ventennio, più precisamente tra il 2001 e il 2019 (foto Ripa). Questo l'oggetto di uno studio condotto dall'assessore al bilancio Claudio Andreoletti in base all'aggiornamento delle statistiche ricavate da tuttitalia.it e dai dati messi a disposizione, in maniera riservata, dal Ministero delle finanze.

«Nel Dup, documento unico di programmazione», spiega Andreoletti - di solito è allegata anche una parte statistica, ma questa non era particolarmente aggiornata, quindi ho approfondito la materia, anche perché mi interessava monitorare l'evoluzione della popolazione nel nostro paese. Manca una sezione relativa al lavoro dal punto di vista occupazionale. Purtroppo non ho reperito dati di riferimento, neppure rivolgendomi al sindacato». Nella relazione di Andreoletti mancano anche i dati sul frontaliero. «A Induno ci sono poco meno di mille frontalieri - specifica l'assessore -, dato rilasciato a fronte del trasferimento dei ristoranti da parte dello Stato. Impossibile trovare i dati interessanti, anche perché i pendolari della frontiera sono esclusi dalle statistiche sul reddito, che rimangono così decurtate di un pezzo non indifferente». Carenze a parte, il suo studio è esaustivo per comprendere come la comunità si sia trasformata in questi ultimi vent'anni. Nel 2001 gli abitanti residenti erano 9.797, a fronte dei 10.318 del 2019, ma la media della famiglia è scesa dal 2,53 (due persone e mezzo per famiglia) al 2,36%. È aumentato il numero delle famiglie (da 3.917 a 4.346), ma con meno figli, se non addirittura sostituite da persone singole. «Se guardiamo l'evoluzione della popolazione - sottolinea Andreoletti -, ci accor-

Andreoletti analizza com'è cambiata la popolazione negli ultimi vent'anni

giamo che il numero degli abitanti ha superato soglia 10.000 nel 2005, poi è cresciuto di poco. Dobbiamo precisare che l'evoluzione della popolazione comprende due componenti, ovvero i nati e i morti da una parte e gli ingressi e le uscite dall'altro». Nel 2002 sono state registrate 71 nascite, con un crescendo fino a 104 nel 2008, per poi scendere a 75 nel 2019. I decessi sono passati da 74 nel 2002 a 92 nel 2019, con un picco di 113 nel 2016 (dalla statistica è escluso il periodo pandemico). Di fatto, comunque, i decessi superano le nascite. Per quanto riguarda i flussi migratori, i nuovi iscritti all'anagrafe sono passati da 369 nel 2002 a 460 del 2019, mentre le cancellazioni sono scese da 374 a 356. «I nuovi abitanti restano sempre numerosi - spiega Andreoletti -, per cui è innegabile il dinamismo tra gente che va e che viene e gli spostamenti sono probabilmente dovuti a motivi lavorativi. Inoltre si tratta di un flusso composto soprattutto da italiani e non da stranieri. Infine sono di più quelli che restano piuttosto che quelli che vanno». Per quanto riguarda la "piramide" dell'età dei residenti, s'è trasformata, anche visivamente, in una specie di botte. Vent'anni fa la fascia più larga era quella dei 35-38 anni, mentre ora è quella dei 50-54 anni. È la dimostrazione che la popolazione, qui come ovunque, sta invecchiando. Altro dato evidente, il maggior numero di celibi/nubili, essendo diminuita la media della famiglia. Nel 2003, inoltre, si registravano poco meno di 400 cittadini stranieri, mentre nel 2019 sono 614. «Una crescita - conclude l'assessore -, ma non un'invasione. Osservando la provenienza, si assiste a un incremento di cittadini ucraini, ovvero di badanti».

Subrina Narcezi
© NIPROLOGICA RESERVAIR



BENESSERE ECONOMICO

Redditi sempre alti e molte partite Iva

INDUNO OLONA - (s.n.) Per le statistiche economiche sono state prese in considerazione le partite Iva e le dichiarazioni dei redditi in relazione all'Irpef. «Le partite Iva sono aumentate - spiega l'assessore al bilancio Claudio Andreoletti -, visto che nel 2016 ne sono nate 56 contro le 76 del 2019, però attenzione, perché sono tutte ridotte individuali, quindi sono persone che, o a fronte di un'espulsione dal mondo del lavoro, o per difficoltà a trovare un impiego, banalmente si sono messe in proprio». Dai dati si rileva che le aziende attive a Induno (546) producono, in volume d'affari ai fini Iva, 625 milioni di euro, in aumento rispetto al passato.

«Bisogna tenere presente che in paese ci sono due grosse aziende, la Carlsberg e la Lindt - spiega Andreoletti -, anche se la prima ha la sede centrale a Lainate. La cre-

scosta di volume d'affari riscontrata negli ultimi anni è dovuta soprattutto alla seconda. Quindi non si può generalizzare dicendo che a Induno stanno andando meglio, in generale, le attività economiche». Sempre dai dati, risulta anche che il popolo paese valdossino ha un tessuto economico e sociale che, nonostante tutte le difficoltà, tiene in marcia la posizione. «Fortunatamente, se Induno è entrato in una crisi - conclude l'assessore -, lo ha fatto stando relativamente bene. Ovvero la media dei redditi è soddisfacente, anche se tutti i decorsi basali sulla media sono un po' ridotti. Ci sono settori economici, infatti, che hanno risentito in negativo dell'andamento degli ultimi anni. Pensiamo, per esempio, ai commercianti che hanno chiuso».

© NIPROLOGICA RESERVAIR



SARONNO SARONNESE

In arrivo anche una palestra

Si chiama Cts Fitness: è il nuovo settore della Cooperativa lavoro e solidarietà di Saronno rivolto a persone con disabilità psicotiche, affinché siano aiutate a rimanere in forma. Mentre si pensa alla realizzazione di una pale-

stra a loro dedicata, la Cts sta creando un team di esperti, laureati Isef ad in Scienze dell'educazione e delle attività motorie, allo scopo di avviare un progetto di assistenza continuativa in questo ambito.

enricocantù
ASSICURAZIONI GENERALI

#assicuriamolatuaserenità
info@generalisaronno.it
www.enricocantuassicurazioni.it



Un'elaborazione al computer di come sarà alla fine dei lavori la nuova sede della Fondazione Cts che si appresta a diventare una delle principali realtà occupazionali di Saronno, pur non dimenticando la propria vocazione sociale. In vista ci sono ben 120 assunzioni che porteranno i dipendenti a un totale di 230

5 DOMANDE A DARIO LONARDONI



«Una vera impresa solidale dove tutti sono importanti»

Dario Lonardoni, già assessore comunale, oggi in prima linea tra i rappresentanti della Fondazione Cts, quando hai conosciuto questa realtà e come mai hai deciso di avvicinarti alla Cts?

«In realtà ne avevo sentito parlare da tempo, e nel corso degli anni ho sempre avuto modo di apprezzare iniziative ed eventi che hanno promosso. Mi hanno sempre più incuriosito su quel che stavano e stanno facendo. Proprio la progressiva conoscenza di tutto il bene che la Cts riesce a dare a tante persone è stata la spinta per un impegno diretto, dal quale sono veramente entusiasta. La considero una opportunità bellissima. Mentre ero assessore ho conosciuto personalmente Pasquino Cau, presidente della Fondazione Cts, e finito il mandato in Comune ci siamo sentiti ed è nata questa collaborazione».

Cosa l'ha sorpreso di più nella Cts?

«Che è a tutti gli effetti una impresa, ma con una organizzazione orizzontale, dove tutti contano per quello che sono in grado di dare per raggiungere lo scopo, che è poi quello della solidarietà. In tale contesto non si distingue chi è dipendente e chi è volontario».

Attualmente in via Volpi-via Montoli c'è un grande cantiere: quali sono i più importanti interventi in corso?

«Ci sono tanti nuovi progetti. Quello oggi più visibile è il cantiere del centro di ricerche per le nano particelle, un settore enormemente innovativo e interessantissimo per le applicazioni pratiche; una struttura che avremo il piacere e l'onore di avere proprio nella nostra Saronno».

Ma la Cts è sempre stata finalizzata a costituire un punto di riferimento per i disabili. Come verrà declinata in futuro questa vocazione?

«Sono e restano la priorità, anzi sono proprio il motivo per cui è nata ed esiste. Obiettivo, aiutare i disabili a "vivere", a fare parte della società. Per questo vogliamo raddoppiare l'attività, per creare molte più occasioni occupazionali e anche offrire più spazi residenziali, pensando innanzitutto al futuro, ovvero alle persone che nel tempo magari restano sole e quindi hanno bisogno di riferimenti ben precisi anche sotto il profilo abitativo».

Un appello ai concittadini?

«L'invito è di informarsi e avvicinarsi a loro volta alla Cts: scopriranno ancora di più di quel che si sta facendo sul territorio saronnese, e quanto sia bello dare una mano. Contattaci è facilissimo, via internet o, perché no, direttamente di persona passando in sede per vedere di persona le attività in corso e conoscere quelle che sono in arrivo. Aiutare è facile, dai 5x1000 ed altre forme di sostegno, in base alle proprie possibilità».

Una città della sociale

La Fondazione Cts raddoppia gli spazi e assume disabili

La Fondazione Cts rilancia e si appresta a diventare una delle principali realtà occupazionali di Saronno, pur non dimenticando la propria vocazione sociale. Anzi, non solo presto sarà una delle imprese per dimensioni più grandi della città, ma al contempo si confermerà come un caso più unico che raro, trattandosi a tutti gli effetti di una onlus con la maggior parte dei dipendenti che rientrano nella categoria dei "diversamente abili».

Lavori in via Don Volpi

Con i lavori in corso, la Cts ha in programma molte assunzioni. Si passerà infatti da 70 disabili occupati a 150, mentre lo staff degli addetti che non rientrano nelle categorie fragili, passerà da 40 a 80 persone. Insomma, si arriverà a breve a 230 dipendenti, e non sono molte le imprese locali che possono vantare questi numeri. L'ampliamento della fabbrica Cts avverrà in spazi nuovi trasformando il volto della zona che si trova in fondo a via Don Volpi e via Montoli; progressivamente si stanno infatti occupando per la produzione (scatolificio e cartotecnica, che finiranno con occupare in tutto 8500 metri quadrati) tutti i capannoni presenti in zona, andando a liberare completamente l'attuale struttura di via Don Volpi che sarà interamente riconvertita, nei suoi 4.200 metri quadrati, al "sociale", ovvero in spazi per servizi socio-educativi e in mini-apartamenti per i disabili (oggi ce ne sono 6, a breve se ne vogliono aggiungere altri 4) nell'ambito della comunità alloggio "Dopo di noi". L'obiettivo è anche di ampliare notevolmente i servizi rivolti agli autistici: gli



assistiti passeranno da 12 a 40. In aggiunta c'è il centro di ricerche sulle nano particelle cellulose che sta sorgendo a margine del complesso; un centro diurno per i disabili anziani oltre alla palestra attrezzata per i disabili.

La fabbrica si rinnova

Fra i progetti che la Fondazione Cts intende sostenere c'è del resto anche un necessario aggiornamento tecnologico degli impianti dello scatolificio e della cartotecnica che costituisce un'occasione occupazionale. L'intenzione è quella di procedere alla sistemazione dei macchinari in base alle ultime novità tecnologiche e si vorrebbero introdurre anche sistemi più moderni per la movimentazione automatica delle

230

GLI ADDETTI

Nello scatolificio si passerà da 70 disabili occupati a 150, mentre lo staff degli altri addetti passerà da 40 a 80 persone

materie prime e dei prodotti finiti.

La ricerca di sostenitori

Le porte alla Fondazione Cts sono comunque sempre aperte: concluso il proprio mandato da assessore comunale, nel gruppo dei volontari è entrato a far parte anche Dario Lonardoni. Fra i soci fondatori della Cts con il presidente Pasquino Cau e volti noti del mondo del sociale saronnese, ci sono anche il Lions club Saronno Insubria e la Fondazione Entrojersey. La Fondazione Cts onlus è il "contenitore" nel quale si trovano le sei diverse realtà della Cts. Cts Ca con la sua comunità alloggio; Cts La con lo scatolificio e la cartotecnica; la Cts Da rivolta ai disabili autistici; la Cts Sc per i disabili psichici; la Cts Fia per la formazione all'autonomia; e la Cts Vp che si occupa della vendita di quel che viene prodotto nello stabilimento. Si aut-finanzia con l'attività dello stabilimento e con donazioni e raccolte di fondi.

Roberto Banfi
DIRIGENTE GENERALE



In via Montoli sorgerà anche un centro ricerche

(ro.ban.) - Al cantiere del nuovo istituto scientifico di Saronno si è arrivati al tetto: proseguono rapidamente le opere per la realizzazione di una struttura che una volta completata sarà fra le pochissime in Europa. Si tratta del futuro "Centro ricerche per le nano particelle", un progetto che vede affiancata la Fondazione Cts-Cooperativa lavoro e solidarietà a una équipe di scienziati dell'Università Statale di Milano e dell'Università di Udine, guidati da Luciano Piergiovanni, che poi utilizzeranno per i loro studi questo complesso che sta sorgendo in via Montoli. Un edificio realizzato anche con criteri di risparmio energetico, il tetto è in alluminio riciclabile e con isolamento in pulvi-

retano presente sotto le lastre metalliche, e ci sono pannelli fotovoltaici che produrranno gran parte dell'energia necessaria allo stabile. Il centro di ricerca sarà, come spiegano alla Cts, «l'unica realtà in Italia e in Europa che si impegna ad approfondire la tecnologia d'avanguardia delle nano particelle. È un'iniziativa che rende onore e lustro a Saronno, quale punto di riferimento in Italia e in Europa nel settore delle nano particelle cellulose». Ma perché a Saronno e perché con la Cts? L'intenzione è quella di sfrut-

tare, oltre che questi nuovissimi spazi realizzati ad hoc, anche il know-how della Cts che da tanti anni è impegnata nel settore degli imballaggi e nella lavorazione di carta e cartone: «Utilizzando biomasse e scarti di lavorazione di prodotti ceramici, si ottiene un prodotto finale costituito da bioparticelle cellulose in dimensione nano, ovvero un milione di metri, che hanno elevate proprietà meccaniche e chimico fisiche con una elevata barriera ai gas. Queste proprietà aprono molti segmenti di impiego, quali i biop-

limeri da ingegneria e gli imballaggi di alimenti a lunga conservazione, tanto per citare i più ricorrenti», spiegano i responsabili della cooperativa. L'obiettivo del centro di ricerche è dunque approfondire queste tematiche e avviare sperimentazioni in tale innovativo settore. Per Saronno sarà un nuovo polo di assoluta eccellenza nel settore scientifico e della ricerca universitaria avanzata in una città che presto si arricchirà anche con il ritorno dell'università, l'Accademia di Belle Arti di Brera aprirà infatti laboratori e un museo nell'area dismessa dell'ex-Isotta Fraschetti, portando studenti e docenti da tutto il mondo.

Con due università sarà specializzato nello studio di nano particelle